ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Domenica 14 Dicembre 1930 — MATTINO — NUM. 340

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anata 0,10; anata arretrati 0,20

LA STAMPA

PREZZI DELLE INSERZIONI

ARCHIVIO STORICO

La Camera convalida le elezioni di Roma I e Varese

con un'animata discussione e tre appelli nominali

L'accordo di procedura fra la Presidenza e i rappresentanti del gruppo socialista

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 13, sera.

Presidenza del vice-presidente Alessio.

La seduta comincia alle 16.5.

L'attesa per la seduta di oggi è veramente eccezionale. Ma essa è andata delusa, almeno per quanto riguarda la rinnovazione di manifestazioni clamorose in occasione dell'elezione Federzoni.

Le questioni relative alla elezione Federzoni sono state liquidate, come i lettori vedranno dal resoconto, in mezzo ad una calma relativa.

Rimangono le previsioni di una seduta agitatissima qualora venga in discussione, come sembra, l'elezione contestata del sottosegretario al Tesoro, on. Pavia, nel collegio di Varese: poichè su questa elezione l'Estrema Sinistra intende dare una battaglia non meno aspra di quella combattuta ieri sull'elezione dell'on. Federzoni.

Veniamo alla soluzione degli incidenti di ieri. Le previsioni erano stamane pessimiste. Nella riunione del gruppo parlamentare socialista si era deliberato di resistere alle imposizioni fatte ieri, dall'on. Alessio di continuare ad ogni costo l'appello nominale incominciato sull'ordine del giorno dell'on. Altobelli. Ma, in seguito al colloquio avvenuto alle ore 15, fra l'on. Alessio, nume sostituto dell'on. Marcora, ed i delegati del gruppo parlamentare socialista ufficiale, onorevoli Turati, Altobelli e Musatti, le questioni più irritanti sono state risolte con un accordo, che può sembrare a molti poco decoroso, ma che ha ad ogni modo risolto per il momento le difficoltà della situazione.

L'accordo fra l'on. Alessio e i socialisti

Per comprendere quello che è avvenuto al principio della seduta di oggi alla Camera, è necessario conoscere lo svolgimento del colloquio avvenuto poco prima della seduta fra l'on. Alessio ed i delegati del gruppo parlamentare socialista. Il colloquio è avvenuto nel Gabinetto dell'on. Marcora. Al colloquio, oltre all'on. Alessio e agli onorevoli Turati, Altobelli e Musatti, assisteva anche l'onorevole Marcora. I delegati del gruppo parlamentare socialista hanno fatto noto all'on. Alessio che il tumulto di ieri ha avuto origine da questa circostanza, che l'on. Turati aveva chiesto la parola prima che l'appello nominale sull'ordine del giorno Altobelli cominciasse, mentre il Presidente che dirigeva la discussione in quel momento, cioè l'on. Alessio, aveva rifiutato nel modo più reciso la parola all'on. Turati. Di qui le violenze che l'Estrema Sinistra riteneva giustificate.

L'on. Alessio ha replicato ai delegati del gruppo parlamentare socialista che ne lui, nè i membri dell'ufficio di presidenza avevano in alcun modo udito che l'on. Turati avesse chiesto la parola. Avevano bensì visto l'onorevole Turati che si era alzato e gesticolava; ma, dato il tumulto che regnava in quel momento, non avevano potuto constatare che l'on. Turati avesse chiesto la parola.

Quindi la situazione rimaneva immutata, poichè ciascuna delle due posizioni, che l'assemblea chiamava in adunanza all'elezione Federzoni, si mantenevano nella stessa situazione di fatto.

A questo punto è stata convenuta, per evitare il rinnovarsi di tumulti, la soluzione che il lettore vedrà realizzarsi nel resoconto dell'ordine della seduta, e che fu stabilito che l'on. Turati avrebbe dichiarato di avere chiesto la parola prima che cominciasse l'appello nominale e che l'on. Alessio, il quale presiede anche oggi la seduta, avrebbe risposto di non avere udito che l'on. Turati avesse chiesto la parola.

Dopo queste dichiarazioni reciproche, il Presidente on. Alessio si sarebbe accinto a fare continuare l'appello nominale di ieri. Ma a questo punto è stato stabilito che l'on. Altobelli avrebbe chiesto la parola per ritirare il suo ordine del giorno e si sarebbe associato ad una proposta che sarebbe stata presentata dall'on. Turati, per sospendere ogni e qualsiasi discussione sull'elezione nel primo collegio di Roma, ponendo a disposizione dei deputati nella segreteria della Camera i quarantatre ricorsi presentati contro l'elezione dell'on. Federzoni.

Questa fu la soluzione migliore che in quel momento si seppe trovare, poichè sopprimendo di fatto l'ordine del giorno dell'on. Altobelli mediante la dichiarazione dell'autore stesso di ritirarlo, veniva a cadere tutte le questioni sollevate dall'Estrema Sinistra intorno all'appello nominale; la continuazione di questo appello nominale non avrebbe più avuto luogo e si sarebbe invece votato sulla proposta dell'on. Turati, che ieri il Presidente non aveva voluto nè accogliere, nè mettere in votazione.

L'Estrema Sinistra si dichiara soddisfatta

Questa formula ha suscitato le più vivaci discussioni nell'ambiente parlamentare. Poichè a molti sembrò che il Presidente abbia dato un segno di debolezza di fronte all'Estrema; e poichè l'appello nominale di ieri indubbiamente era stato cominciato, a norma del regolamento doveva essere ad ogni costo ripreso nella seduta di oggi.

Ma gli amici dell'on. Alessio osservano, da altra parte, che se l'on. Alessio avesse insistito nel fare continuare l'appello nominale si sarebbero rinnovati assai più gravemente i tumulti di ieri. In questo senso concordano anche le dichiarazioni dei deputati di Estrema, che sono pienamente soddisfatti della soluzione.

L'on. Federzoni è convalidato

La Camera non approva la proposta dell'onorevole Marchesano. Dichiara quindi convalidata l'elezione del I Collegio di Roma.

Allorchè il presidente annunzia il risultato del secondo appello nominale, quello cioè sulla proposta del rinvio degli atti dell'elezione del primo Collegio di Roma alla Giunta delle elezioni, l'Estrema Sinistra grida ai deputati della maggioranza: « Vergognatevi! ».

I deputati di Sinistra, del Centro e di Destra applaudono fragorosamente i risultati del secondo appello nominale.

MODIGLIANI, CAROTI, TURATI gridano: « Applaudite il partito delle cinque lire! » (*Urla della Destra*).

TODESCHINI: — Vergognatevi, invece di applaudire! (*Nuove urla della Destra*).

I radicali in entrambi gli appelli nominali hanno votato colla maggioranza ministeriale, a favore della convalidazione dell'on. Federzoni.

La convalidazione di Pavia

La requisitoria dell'on. Turati

TURATI parla contro la proposta di convalidazione dell'elezione del collegio di Varese, in persona dell'on. Angelo Pavia.

Afferma che tanto furono le illegalità, che può dirsi che per quel collegio sia stata abolita la legge elettorale.

Così in una sezione del capoluogo la lista di identificazione non fu trasmessa al pretore prima che cominciasse lo scrutinio, come la legge prescrive a pena di nullità. Anzi la lista era da principio scomparsa, poi fu fatta apparire essere stata spedita tardivamente, insieme alle schede.

In altre sette sezioni la lista stessa non fu firmata dal presidente e da due scrutatori o segretari, in altre sezioni mancano assolutamente le firme di identificazione dei singoli elettori. In un'altra sezione la numerazione delle buste fu fatta sulle buste stesse e non sui talloncini.

In altra Sezione, la numerazione fu fatta bensì nei talloncini, ma questo fu lasciato unito alla busta. Sono tutte irregolarità che, ai termini della legge, importano la nullità delle operazioni delle Sezioni. Sottraendo al risultato complessivo il numero dei votanti di queste 12 Sezioni, risulta in maggioranza il candidato contrario a quello proclamato. Note tutte queste irregolarità erano evidentemente preordinate allo scopo di violare il segreto della urna, per render possibile la corruzione degli elettori. L'oratore lamenta che di questa corruzione a coartazione degli elettori, il candidato sconfitto non sia stato dalla Giunta ammesso a dare in prova. Egli chiedeva di fare Legge in proposito alcuni documenti che la Giunta si rifiutò di ricevere, allegando il decorso dei termini stabiliti dalla legge per la documentazione delle proteste. L'oratore potrebbe adunque domandare alla Camera che, annullata la proclamazione dell'on. Pavia, dichiari eletto il suo competitore, professore Bossi, o che, quanto meno, ricorriamo il ballottaggio, in ogni peggiore ipotesi, per le numerose illegalità e per la corruzione che infiziano tutta quanta la elezione, dichiari nulla la intera elezione. Si limita tuttavia a proporre che la Camera dichiari almeno contestata l'elezione e la renda, come tale, alla Giunta per la ulteriore procedura.

L'on. Comandini

COMANDINI si associa alle conclusioni dell'on. Turati. Rileva come anche questa volta si manifestino evidenti e gravissimi difetti del vigente regolamento della Giunta. Anche questa volta, infatti, la Camera è chiamata a deliberare sopra una elezione, circa la quale permangono i più gravi dubbi, senza conoscere, nè gli atti dell'elezione, nè le proteste ed i documenti che li confortano, nè le discussioni che in seno alla Giunta ebbero luogo, e delle quali si ha notizia soltanto per via di indiscrezioni. La cosa è tanto più grave in questo caso, in cui la Giunta non si è limitata a deliberare sulle proteste e a dichiarle inattendibili, ma è entrata nella discussione del merito, fino ad eliminare i risultati di alcune Sezioni e rifare il computo del risultato complessivo per concludere che, ad ogni modo, il candidato proclamato debba essere convalidato. Annunzia che si riserva di proporre le opportune modificazioni al regolamento della Giunta. Confida, intanto, che la Camera vorrà dichiarare la contestazione dell'elezione di Varese.

L'on. Casparotto

CASPAROTTO crede che la Camera possa con sicura coscienza accogliere la proposta della Giunta. Le questioni sollevate a proposito dell'elezione di Varese sono tutte questioni di fatto, sulle quali la Camera ben può deferire al giudizio che, nella imparzialità della sua coscienza, ha creduto dare la Giunta delle elezioni. In sostanza, si impugnano i risultati di 12 su 60 Sezioni. Ora, la Giunta ha ritenuto che di quelle 12 Sezioni, due almeno si sottraggano ad ogni attendibile censura, e che basti tener conto del risultato di due Sezioni, anche eliminando le altre 10, per convalidare la elezione dell'on. Pavia. Avverte poi che si tratta di Sezioni rurali, ove gli elettori sono pochissimi e ben conosciuti dal seggio; di modo che risulta praticamente impossibile la simulazione dei voti, o la sostituzione delle persone. In quanto alla pretesa corruzione, una che nelle stesse proteste non si deduce espressamente questa accusa come motivo di nullità.

Primi incidenti

Questa affermazione dell'on. Casparotto suscita i primi incidenti della discussione, che finora era proceduta tranquilla.

L'on. TODESCHINI, rivolto a Casparotto, dice: — Ricordatevi dei tre milioni e mezzo della Banca di Varese.

TURATI: — Sono cinquecento i corrotti nell'elezione di Varese.

MODIGLIANI, sempre a Casparotto: — Ma cosa volete per commettere la corruzione?

TURATI: — I danari della Banca di Varese sono serviti per l'elezione di Pavia.

TURATI mostra a Casparotto un opuscolo inviato ai deputati, e dice: — Leggete questo Memoriale e vedrete se non sono avvenute delle corruzioni nel Collegio di Varese.

CASPAROTTO: — Risponderà per me il relatore della Giunta delle elezioni, se vi sono state corruzioni.

TURATI: — Io non ci credo al relatore della Giunta delle elezioni. (*Commenti*).

PRESIDENTE: — I deputati devono essere rispettosi e lei ora interrompa.

TURATI: — Ma questo punto della correzione è la base di tutta la nostra discussione.

Ristabilita un po' di calma, l'on. CASPAROTTO prosegue, aggiungendo che, mentre si è detto che i rappresentanti dei candidati soccombenti, il socialista professore Bossi, erano stati impediti di assistere alle operazioni elettorali, un telegramma degli stessi rappresentanti smentisce tale asserzione.

L'Estrema protesta vivacemente contro questo dato di fatto citato dall'on. Casparotto.

L'on. CASPAROTTO agita il telegramma, e dice: — Ecco la copia del telegramma inviato alla Giunta delle elezioni.

TURATI: — E' un telegramma falso.

PRAMPOLINI: — E' falso!

BELTRAMI: — Quelle firme non hanno valore.

CASPAROTTO: — Ma non investitemi così. Lasciatemi parlare.

PRESIDENTE: — Sì, lo lascino parlare.

CASPAROTTO legge il telegramma, e l'onorevole TURATI lo investe gridando: — E' autografo il telegramma che ha letto?

TODESCHINI: — Non portate qui la voce della corruzione!

Il socialista NINO MAZZONI grida: — Il telegramma che voi avete letto è un trucco della Massoneria!

Questa frase determina scalpore. Hanno scalpore un pubblico sui banchi dove siedono i deputati radicali, i quali sono quasi tutti massoni e difendono, in questa discussione, il loro candidato on. Pavia contro il socialista prof. Bossi. La caratteristica di questa discussione è appunto questa: la divisione dei gruppi dell'Estrema. Mentre nella discussione di ieri, sull'elezione Federzoni, radicali e socialisti erano uniti nell'opporsi all'atteggiamento della Destra e del Centro, nella discussione d'oggi i radicali sono in lotta aperta con i loro vicini di estrema, i socialisti. Di qui accanite gesticolazione ed una polemica alquanto istruttiva tra i due gruppi dell'Estrema.

L'on. CASPAROTTO termina il suo discorso esortando la Camera a convalidare l'elezione del sottosegretario di Stato al Tesoro, on. Pavia. (*Applausi a Destra ed al Centro; rumori all'Estrema*).

Un agitato discorso di Modigliani

Il susseguente oratore è il socialista ufficiale on. Modigliani, il suo discorso è ascoltato a capo a fondo dalla Maggioranza ministeriale e dai deputati di Destra.

L'on. MODIGLIANI, il quale parla in mezzo all'evidente ostilità dei tre quarti della Camera, comincia dicendo: « Io credo... ». Appena egli ha pronunziato queste parole, da Destra, dal Centro e dalla Sinistra si comincia ad urlare, coprendo la sua voce. Modigliani ripete una seconda volta: « Io credo... » (*Nuove urla più intense*). Modigliani, sorridendo: « Vi avverto che posso continuare sino a domani, se volete. Ed ora alcuni, perchè io ripeto questa frase », e l'on. Modigliani ripete infatti: « Io credo... », ma le urla diventano gigantesche. Modigliani comincia ad indispettirsi e ripete cinque o sei volte: « Io credo... », ma sempre urla formidabili rispondono dai settori opposti, impedendogli di continuare. Le urla si mescolano alle risate. Lo scherzo dura ben cinque minuti. Modigliani incrocia le braccia ed attende. Alcuni colleghi dell'Estrema Sinistra gli consigliano di cambiare la frase, perchè altrimenti non potrà continuare il suo discorso.

MODIGLIANI accoglie il consiglio e comincia: — Io continuo a credere...

Voci a Destra: — Così va bene. Ora potete continuare.

MODIGLIANI: — Io continuo a credere che, nonostante le urla della parte opposta della Camera ed anche di questa parte della Camera. (*Interruzioni e rumori dei radicali*).

MODIGLIANI: — Sì, è proprio a voi, signori radicali che io intendo rivolgermi. Ieri eravate uniti con noi perchè si trattava di combattere un avversario comune come l'on. Federzoni; voi invece voi dimenticate che si tratta di difendere una causa di moralità e poichè si discute dell'elezione dell'on. Pavia, che è uno dei vostri, non vi separate da noi e sostenete ed appoggiate la corruzione.

FARELLI: — Benissimo! (*Commenti e rumori*).

MARCHESANO e TASCA applaudono vivamente, dicendo: — Ha ragione! ha ragione!

FERA (radicale): — Ma che cosa andate dicendo? Noi possiamo insegnarvi come si deve stare alla Camera. (*Urla all'Estrema Sinistra*).

MODIGLIANI: — Se io considero le accuse che i deputati radicali fanno alle nostre obbiezioni sull'elezione di Varese, devo credere che quando si tratta di discutere l'elezione di un membro del Governo una parte dell'Estrema muta atteggiamento. Noi ritenemmo invece che quando viene in discussione l'elezione di un componente del Ministero si deve portare una severità ancora maggiore, perchè il Governo dispone d'influenze delle quali noi, singoli deputati, non disponiamo. Quindi è necessaria maggiore severità di controllo. (*Approvazioni all'Estrema*). L'elezione di Varese si presenta, secondo noi, con una gravezza ancora più grave di quella dell'elezione di Roma.

Due casi

« Ieri, nel caso Federzoni, noi dovevamo discutere di corruzioni relativamente lievi, poichè le condizioni finanziarie dell'elettore e del suo partito, il nazionalista, fervente escludere la larga corruzione. Quando invece si tratta di un membro del Governo, e specialmente quando si tratta di un sottosegretario di Stato, come l'on. Pavia, il quale gode grandi influenze anche nell'ambiente giudiziario, dove egli esercita la professione di avvocato, ci sembra legittimo il sospetto che l'on. Pavia si sia servito di queste influenze per ottenere indebitamente il mandato [illegible]. (*Urla e proteste a Destra*). Non si può ignorare che a favore dei colpiti per il fallimento della Banca di Varese è avvenuto un trattamento speciale, che costituisce un'ingiuria all'equità della giustizia. (*Rumori e proteste sui banchi della Destra*). E' proprio così. Ricordatevi che la giustizia è stata di maniche larga per questi, perchè c'era un deputato radicale di mezzo ».

FERA: — Ma che c'entra in tutto questo l'on. Pavia?

MODIGLIANI: — Quando si dispone in un Collegio delle influenze di cui disponeva l'onorevole Pavia, si ha ragione di sospettare. Del resto, basta ricordare il banchiere che è stato sconfitto nel Collegio di Pavia, al quale è intervenuto anche il sottosegretario alla Giustizia, on. Gallini. Dopo quel banchetto è avvenuto un colloquio tra il sottosegretario alla Giustizia e l'on. Ronchetti, il quale era allora difensore di taluni degli imputati nel processo della Banca di Varese, ed ora è direttore, notaiolo, presidente della Giunta delle elezioni. Quel banchetto è stato, secondo noi, una scorrettezza. Se si potesse poi — continua l'on. Modigliani — scendere a quanto si dice nei corridoi di Montecitorio, se si potessi riferire che l'on. Meda ha fatto un buon affare, politicamente parlando, s'intende, proponendo la convalidazione dell'on. Pavia nel Collegio di Varese, forse voi sareste indotti a guardare meglio nelle pagine di quell'elezione.

Un buon affare!

Da Destra e dal Centro si insorge contro quest'affermazione di Modigliani: — Perchè ha fatto un buon affare?

MODIGLIANI: — Perchè è intervenuto probabilmente un patto scambievole fra i vari elementi della maggioranza ministeriale. E infatti probabile che oggi i deputati del gruppo [illegible] e gli elementi più conservatori della maggioranza ministeriale abbiano stabilito di votare a favore della convalidazione dell'on. Pavia, radicale, ritenendo in compenso che nella elezione di Sorgina, in cui fu eletto il candidato clericale Migliori, i deputati radicali e gli elementi più liberali della maggioranza ministeriale voteranno a favore della convalidazione del candidato clericale. Questo è il buon affare che politicamente l'on. Meda ha fatto. (*L'on. Meda sorride*). Ma noi non possiamo fare a meno di deplorare questi sistemi di reciproche indulgenze, e intanto invochiamo luce completa sull'elezione di Varese. L'elezione dell'on. Pavia fu difesa abilmente dall'on. Casparotto, il quale è stato un ottimo avvocato. Si capisce che per un avvocato ecco lì un coltello diventa un temperino, rubare un milione significa rubare diecimila lire (*ilarità*). Così ha fatto l'on. Casparotto, il quale ha poi giocato il carico facendo scomparire completamente la irregolarità avvenute nel Comune di Arsi

« Orbene, noi vi diciamo, se vi ha fosse uno solo di Comuni nel Collegio di Varese, in cui è avvenuta una corruzione, noi potremmo anche passare sopra, ma delle corruzioni sono avvenute in parecchi altri Comuni, e la Camera non può negare l'importanza e queste corruzioni così diffuse.

« E veniamo infine alla dimostrazione sostanziale, alla cosa della prova di resistenza necessaria per giudicare la validità dell'elezione.

La prova di resistenza

« Se si sottopone quest'elezione alla prova di resistenza, si vede sfumare completamente l'elezione dell'on. Pavia. La Giunta delle elezioni ha fatto il giuoco dei bussolotti. (*Proteste dei componenti della Giunta delle elezioni*).

MODIGLIANI: — Sì, per aver fatto sparire nelle sezioni le irregolarità sia per le buste, sia per le liste di identificazioni, per le schede, per tutto, insomma. La Giunta delle elezioni ha adottato questo modo semplice: ha addirittura soppresso tutte le sezioni in cui sono avvenute delle irregolarità o delle corruzioni. Ma se si fa questo ragionamento, tenendo conto dei voti che l'avversario dell'on. Pavia ha avuto, il giuoco dei bussolotti si riduce a questo: che l'eletto risulta essere l'on. Bossi e non l'on. Pavia. Infatti, facendo la prova di resistenza, togliendo cioè al candidato contestato i voti contestati e dando all'avversario i voti che non gli sono stati contestati, si ottengono i seguenti risultati: Bossi perde 316 voti, Pavia ne perde 837. Se poi togliete i voti sospetti di Pavia e se computate al suo avversario, prof. Bossi, i voti che non sono stati oggetto di contestazione, voi avete che la maggioranza spettata dall'on. Pavia, che secondo la Giunta delle elezioni, si riduce ad 88 voti, consiste invece in una minoranza da parte di Pavia di oltre duecento voti. Questa è la vera prova di resistenza, che chiunque può fare. (*Interruzioni, proteste e rumori sui banchi della maggioranza*).

MODIGLIANI: — Se si pensa poi che in due Sezioni si sono allontanati i due rappresentanti del prof. Bossi, tanto più si può ammettere il mio ragionamento che gravi irregolarità e corruzioni sono avvenute. La mancanza di controllo da parte dei rappresentanti dell'avversario dell'on. Pavia può coprire molte cose. Per potere ottenere dei simili voti di sinistra, i radicali, che vogliono secondo equità e giustizia, noi siamo disposti a qualunque sacrificio. Quando si tratterà di discutere l'elezione di un socialista, noi saremo i primi a proporre l'annullamento dell'elezione se l'elezione sarà validamente contestata. Noi esigiamo che i radicali non seguano un consiglio diverso dal nostro in questa circostanza.

FERA: — Non è vero; noi siamo per la correttezza come voi.

MODIGLIANI: — Noi vogliamo avere il diritto di dire truffatore e corruttore a chiunque, ed anche se perdiamo qualche collegio, vogliamo avere il diritto di rimanere in quest'aula a testa alta dichiarando che il nostro Partito non è ricorso ad alcun sotterfugio e non ha commesso alcun atto di corruzione elettorale. Noi siamo disposti a colpire eventualmente anche i nostri compagni socialisti nel caso che si accerti il minimo atto di corruzione. Possono dire i radicali di fare altrettanto? Potrei dire: possono essi agire con serenità come noi? No certamente, ed è perciò che noi li invitiamo ad una serenità maggiore.

FERA: — Quella serenità noi l'abbiamo come voi, caro Modigliani.

MODIGLIANI: — Voi invece siete senza serenità.

FERA: — Se vi ascoltiamo senza interrompere, sebbene parliate contro uno dei nostri? (*Ilarità generale*).

MODIGLIANI, proseguendo: — Abbiamo sentito leggere dall'on. Casparotto un telegramma, che non sappiamo come sia pervenuto nelle sue mani. L'on. Casparotto, abile avvocato difensore, Pavia, ha infatti la facoltà di essere in possesso di documenti che forse la Giunta delle elezioni ignora sino a questo momento. (*Interruzioni e rumori*). Ad ogni modo faccio osservare che quei due rappresentanti dell'on. Bossi, i quali telegrafano di avere assistito alle operazioni e di non essere assenti, non dicono nulla.

« Del resto — aggiunge l'on. Modigliani — quali garanzie abbiamo della autenticità di quel telegramma, quando è avvenuto, proprio in questa Camera, che è stato presentato alla Presidenza, e inserito all'ordine del giorno, una interrogazione apocrifa firmata all'onorevole Vignolo? Non vi è da meravigliarsi che anche quel telegramma sia apocrifo; quindi noi lo poniamo in quarantena.

« Concludendo — dice l'on. Modigliani — è un dovere di questa seduta dell'on. Pavia? voi che gli sono stati indebitamente attribuiti

(*violentissimi rumori e schiamazzi alla Destra, anche perchè non vi è alcun dubbio che gravi violenze siano avvenute in due Sezioni, delle quali si è coartata la volontà degli elettori e si è dato modo ai rappresentanti dell'on. Pavia nei seggi di controllare i voti. Questa elezione deve insomma passare sotto il vaglio della Camera, vale a dire deve essere sottoposta ad un nuovo esame. Perciò è necessario il rinvio alla Giunta delle elezioni degli atti per un ulteriore esame. La Camera, in seguito, decida come si deve fare tutte le volte che una protesta è presentata contro una elezione e non è scartata all'unanimità dalla Giunta delle elezioni. (*Interruzioni e proteste*). Una parola soltanto per finire, circa la corruzione. L'on. Casparotto ha detto che le proteste per corruzione non possono più essere prese in considerazione perchè presentate dopo scaduto il termine stabilito, e cioè dopo venti giorni dall'approvazione. Ora, io farò osservare che il regolamento dice che quando vi è una protesta, la Giunta delle elezioni non deve trascurarla come ha fatto in questo caso. In conclusione, io sono convinto che la Camera accoglierà la nostra proposta (*Interruzioni e voci*: Sia! fresco!) di rinviare alla Giunta delle elezioni gli atti delle elezioni di Varese. (*Applausi dei socialisti e rumori sugli altri banchi*).

Nuova dichiarazione di Ronchetti

RONCHETTI, presidente della Giunta delle elezioni, fra la più viva eccitazione, domanda la parola per fatto personale. Egli dice: L'onorevole Modigliani mi ha rimproverato di chiesa quindi simpatie per la convalidazione dell'on. Pavia. Io le faccio osservare che ho avuto parte attiva alla difesa degli imputati nel processo per il fallimento della Banca di Varese non costituisce alcuna incompatibilità da parte mia. Io faccio l'avvocato e faccio il deputato, e la entrambe queste mansioni io faccio il mio dovere. Respingo pertanto la insinuazione che l'on. Modigliani avrebbe voluto lanciarmi coll'osservare che il Tribunale ha negato per due volte la libertà provvisoria da me chiesta, come avvocato difensore, per gli imputati nel processo della Banca di Varese. E non dico altro.

Turati, Todeschini, Beltrami investono l'onorevole Ronchetti.

TURATI grida: — Ricordatevi che il commissario dottor Molina, presidente della Banca di Varese, ha ottenuta la libertà provvisoria senza cauzione.

RONCHETTI: — E che c'entro io in questo fatto? E' il Tribunale.

TODESCHINI: — Hanno trasferito il Presidente del Tribunale per accordare la libertà provvisoria a un milionario senza cauzione. E' uno scandalo.

MARANGONI: — Sì, i conti vanno sempre all'aria!

BELTRAMI: — E' stato uno scandalo questa della libertà provvisoria.

TODESCHINI, a Ronchetti: — Ricordatevi che sono stati rubati tre milioni e mezzo nell'affare della Banca di Varese.

Il Presidente interviene scampanellando vivamente e riconduce una certa calma, dando la parola all'on. Meda.

Il relatore della Giunta

Prende quindi la parola il relatore della Giunta delle elezioni on. Meda, in mezzo all'evidente ostilità dell'Estrema Sinistra, la quale, infatti, interrompe continuamente il suo discorso. L'on. MEDA dice: « Quando, per ragioni di turno, sono stato investito dalla Giunta delle elezioni dell'esame della elezione di Varese, ho ritenuto che quest'elezione non dovesse essere considerata in modo diverso da qualsiasi altra. Non ho creduto che l'elezione dell'on. Pavia, per il fatto che egli appartiene al Governo, dovesse essere considerata con occhio diverso. Tutti i deputati sono uguali dinanzi alla Giunta delle elezioni e nessuna parzialità è segno supponibile che possa avvenire ». A questo punto dell'Estrema Sinistra si ode un fischio. Allora i deputati della Destra insorgono tutti in piedi gridando: « Alla porta! Alla porta! Fuori il villano! Esca dall'aula il maleducato! ». Sorgono anche in piedi i deputati del Centro. Essi si uniscono al grido: « Alla porta! Fuori il disturbatore, il maleducato! Alla porta! Questa è una villania! Non siamo in piazza! » Naturalmente le grida sono rivolte ai deputati di Estrema, che per un poco rimangono impassibili, poi si alzano in piedi gesticolano e rispondono con uguale vivacità.

TREVES, rosso in volto, eccitatissimo, grida: — Quale sono provocazioni! Voi volete provocarci! Il fischio non è partito di qui, ne vermente c'è stato il fischio.

Voci: — Sì! Sì! — si sentono da tutti i banchi.

Tutti i deputati di Estrema gridano in coro: « Voi ci provocate! Cercate un diversivo, ma è inutile. » Dalla Destra e dal Centro si risponde con un crescendo di clamori: « Continua a gridare: « Alla porta! Fuori il villano! ». Il Presidente, in piedi, scampanella energicamente, cercando di fare ritornare la calma, ma inutilmente. L'on. Meda aspetta, colle braccia incrociate, che il tumulto finisca. Treves e Marangoni sono i più eccitati contro i deputati di Destra che accusano di provocarli. Malissimi capitati si sono risentiti nell'amichevole urlando e vociando. Si [illegible] che si debbano ripetere le colluttazioni di ieri.

Il fischiatore

I più autorevoli membri del partito socialista si sforzano a fare capire che deve trattarsi di un equivoco. Nessuno ha fischiato, ma viceversa il fischio è partito dagli ultimi scanni dell'Estrema Sinistra ed il deputato repubblicano Dell'Acqua crede di avere identificato il fischiatore nell'on. Todeschini. A prova di ciò si vede l'on. Dell'Acqua, il quale fa [illegible] vivacemente l'on. Todeschini, che dichiara recisamente di non avere emesso alcun fischio. I deputati di Estrema applaudiscono l'on. Todeschini, intanto il presidente rivolto all'Estrema pronunzia acri parole di rimprovero.

RAIMONDO grida: — Alle comunicazioni illegali. Deve richiamare i deputato dell'opposta parte della Camera.

Una parte dei deputati di Estrema si unisce all'on. Raimondo per protestare contro il presidente. Il tumulto ed il baccano crescono ancora. Gli usceri sono scalmanatissimi, sebbene i questori ed i segretari della Camera accorrano sui banchi dell'Estrema per portare la calma. L'on. MAZZONI grida rivolto alla Destra: — nessuno di noi ha fischiato. Vi fischieremo quando sarà necessario e non ci manderete via.

L'on. ALESSIO in piedi rivolto all'Estrema esclama: — Questo che l'avvenuto è [illegible] della Camera.

MARANGONI: — Ma siamo [illegible]

RAIMONDO. — Ieri si fischiò; oggi non è vero che si sia fischiato. Ed il Presidente colle sue parole ha cercato di soffocare a nostro danno i diritti della minoranza.

ALESSIO. — Io ho sentito quel fischio e lo deploro.

CAROTI. — Bisogna allora affermare che se qualcuno ha fischiato, questo qualcuno si trova in quei banchi. — fa accenno alla destra. — La Destra insorge gridando: — Calunniatore! Mentitore!

MARANGONI in piedi urla: — Noi protestiamo.

L'on. Alessio consulta i questori della Camera ed i segretari, mentre l'Estrema continua a rumoreggiare.

Ad un tratto l'on. ALESSIO alzandosi nuovamente in piedi dichiara in mezzo al chiasso generale: — Ieri, nonostante i tumulti, io intesi il fischio. Quest'oggi mi è sembrato di intendere nuovamente il fischio ma molto lievemente. Ora ho consultato i questori della Camera e mi assicurano che è stato un equivoco. — L'incidente è quindi esaurito.

Meda riprende il discorso

Riprende la parola l'on. MEDA, il quale dice: — Mi si consenta di svolgere con tranquillità gli argomenti in base ai quali la Giunta è addivenuta alla decisione di proporre la convalidazione dell'on. Pavia. La Camera giudicherà, ma vi posso assicurare che la Giunta delle elezioni si è ispirata, nel proporre la convalidazione dell'on. Pavia, al un solo criterio: quello che ha adottato per tutte le elezioni, cioè semplicemente rendere giustizia. Davanti alla Giunta delle elezioni tutti i deputati sono eguali. Per me l'on. Pavia non è stato il sottosegretario di Stato, ma semplicemente il deputato di Varese. (*La Destra ed il Centro applaudono, mentre dall'Estrema si protesta e si sogghigna*). Io ammetto la necessità di modificare il regolamento della Giunta delle elezioni circa la convalidazione dei deputati. L'on. Comandini ha proposto oggi che sia necessario per la convalidazione che esso sia approvata da almeno due terzi dei componenti della Giunta. Orbene, io faccio osservare all'on. Comandini che il suo criterio è stato abbondantemente accettato per l'elezione dell'on. Pavia a Varese. Infatti la convalidazione dell'on. Pavia è stata deliberata dalla Giunta con venti voti contro quattro, cioè molto più dei due terzi che l'on. Comandini ha proposto. (*Applausi della maggioranza ministeriale*).

Faccio poi osservare all'Estrema Sinistra che se si deve contestare un'elezione semplicemente perchè è protestata, staremmo freschi. La legislatura andrebbe alla fine prima che la maggior parte dei deputati eletti fossero convalidati, perchè non vi è elezione che non abbia almeno una piccola contestazione. Vi faccio poi osservare che in materia giuridica in cassazione di Consiglio si prosciolgie per insufficienza di indizi. Lo stesso ha fatto la Giunta delle elezioni per l'elezione di Varese.

TURATI: — Non doveva fare così. La Giunta doveva sentire le parti ed i testimoni.

MEDA: — Si è detto che la Giunta, per l'elezione di Varese, ha usato dei mezzi che impedivano di accogliere le proteste contro l'elezione sospetta. Ora, ciò non è assolutamente vero. L'art. 95 della legge elettorale stabilisce un termine di 30 giorni per presentare le proteste.

TURATI: — Questo articolo è contrario allo statuto del Regno.

MEDA: — Lo dice lei. Ma dal momento che vi è bisogna osservarlo.

Orbene, il fatto a cui allude l'on. Turati, è semplicemente questo: Dopo i venti giorni stabiliti dal regolamento, la Giunta ha ricevuto, per l'elezione di Varese, un plico contenente delle proteste. Il Presidente della Giunta, imparzialmente, ha chiesto a noi della Giunta se si doveva tener conto di queste proteste. La Giunta, unanime, decise di no; quindi, non so quale illegalità vi possa essere stata».

TURATI — Domando la parola.

MEDA: — Anche per voi socialisti sono pervenute alla Giunta delle proteste, tra cui alcune anche gravi, dopo i venti giorni prescritti dalla legge, e la Giunta che ha fatto? Ha semplicemente respinto le proteste tardivamente giunte. Ora, voi volete due pesi e due misure. (*Applausi clamorosi sui banchi della Destra e del Centro. Urla e proteste all'Estrema*). E veniamo al telegramma letto dall'on. Gasparotto, che ha dato luogo al noto incidente. Io dichiaro che questo telegramma, che l'on. Gasparotto ha portato qui, non l'avevo neppure letto, e quindi esso non può avere un alcun modo influito sul giudizio della Giunta delle elezioni. La questione per la Giunta delle elezioni, in sostanza, si riduce a questo: L'elezione di Pavia è sospettata per irregolarità e corruzione. Quanto al sistema di corruzione, è facile osservare che si tratta, in fondo, di piccolezze: le solite storie di 5, 5 lire date per qualche voto. Questo, purtroppo, è la fisonomia delle elezioni in quasi tutti i Collegi.

TURATI: — Dei vostri Collegi e non dei nostri. Nei nostri Collegi non si sono spese, nè date mai 50 lire. (*Proteste ed urla al Centro ed alla Destra. Grida: «Già, voi siete maestri i monopolizzatori della morale»*).

MARANGONI, BELTRAMI ed altri, insorgono contro la Destra, e gridano: — Non diffamate le nostre oneste popolazioni. Le vostre elezioni sono costate centinaia di migliaia di lire. Voi venite alla Camera senza saper aprire bocca. (*Applausi all'Estrema ed urla sui banchi della Maggioranza*).

La prova di resistenza

L'on. MEDA entra quindi a confutare la tesi della prova di resistenza addotta dall'onorevole Modigliani, nel senso di diffalcare a Pavia i voti sospetti, accreditando invece a Rossi i voti riportati nelle stesse Sezioni. Dimostra che questo sarebbe un sistema ingiusto, tanto è vero che la Giunta si è unanimemente ribellata contro tale sistema.

MODIGLIANI: — Non vi è peggior sordo di chi non vuole sentire.

MEDA: — Non è questione di essere sordi, è questione di essere imparziali.

RAIMONDO: — Anche l'aritmetica diventa per voi un'opinione.

L'on. MEDA si dilunga a fare dei calcoli della votazione nelle singole Sezioni, per la elezione di Varese, mentre la Camera dà evidenti segni di stanchezza. Giustifica il calcolo della Giunta delle elezioni, e sostiene che essa ha proposto alla Camera ciò che semplicemente era legale. Finisce in mezzo agli applausi clamorosi della Maggioranza, invitando la Camera a convalidare l'on. Pavia nel Collegio di Varese.

Parlano brevemente per fatto personale anche gli on. TURATI e MEDA a sostegno delle ragioni già addotte precedentemente. Quindi domanda la parola l'on. Marchesano, ma la Camera è stanca e ripete con insistenza: Ai voti! ai voti!

L'on. MARCHESANO, fra i rumori della Camera, dimostra che, stando alla dizione della legge, l'elezione di Varese dovrebbe essere non solo contestata, ma senz'altro annullata. Rivolto ai radicali dice: — Se avete nel vostro programma la verità e la giustizia, come affermate di avere, dovreste essere con noi nel reclamare che la morale e la giustizia abbiano il loro corso.

I radicali insorgono contro l'on. Marchesano e gridano: — Il vostro programma è l'onestà come il vostro.

MARCHESANO: — L'uomo di parte viene a il candidato.

MEDA: — Noi crediamo che la Giunta delle elezioni si sia appunto ispirata ai principi, che voi proclamate, proponendo la convalidazione dell'on. Pavia.

Il piccolo incidente è presto esaurito. L'onorevole Marchesano conclude associandosi alla proposta di rinvio degli atti alla Giunta.

L'appello nominale

Il PRESIDENTE avverte, tra le proteste della Camera (sono le 19.45) che è stata presentata una domanda di appello nominale sull'ordine del giorno Turati per il rinvio degli atti all'elezione di Varese alla Giunta delle elezioni.

L'on. PERCOCCHIARO-APRILE dichiara che il Governo si astiene.

L'on. GESUALDO LIBERTINI fa la chiama. Alle 20.55 il PRESIDENTE comunica i risultati della votazione per appello nominale:

Votanti 350;
Sì 56;
No 175.
Astenuti 34.

La Camera non approva l'ordine del giorno Turati.

Hanno votato l'ordine del giorno Turati i socialisti ad eccezione di Valigiani che ha votato contro; i repubblicani ed il cattolico on. Miglioli, che vinse a Soresina contro Paris.

Turati chiede che i crediti per la Libia

seguano la procedura degli Uffici

Si fa l'appello nominale su tale proposta - La Camera non è in numero

I meno tirano i più...

Roma, 13, notte.

Del modo con cui è stato superato l'ostacolo ostruzionista sono malcontenti quei deputati anziani, che hanno il culto dell'osservanza scrupolosa del regolamento. Poichè una votazione iniziata non può essere interrotta; poichè, durante la votazione, nessuno ha diritto di parlare; poichè ieri il presidente spiegò una grande energia nel far rispettare queste disposizioni regolamentari respingendo tenacemente tutti i tentativi del gruppo socialista, essi sono rimasti delusi dal fatto che oggi i socialisti hanno facilmente ottenuto ciò che ieri non avevano potuto ottenere in alcun modo e con nessun mezzo. A che pro, dicono, la resistenza di ieri se si doveva cedere oggi? Certo il ragionamento fila, ma bisogna riflettere alle conseguenze della resistenza ed anche alla circostanza che proprio in un caso identico la presidenza aveva ceduto dello scorcio della passata legislatura. A coloro che pretendevano che si dovesse insistere nel proposito di ieri bisogna domandare quale forma di resistenza si sarebbe dovuto adottare: quella indicata dal regolamento contro i disturbatori od applicare e dare esecuzione alle punizioni coll'intervento della forza? A questa domanda nessuno risponde affermativamente, perchè tutti sono d'accordo nel riconoscere che in Italia non si possono adottare i provvedimenti adottati più volte altrove. Escluso l'intervento della forza, non vi sarebbe stato altro mezzo che la seduta continua sino a votazione compiuta. Tenere seduta giorno e notte col proposito di stancare gli ostruzionisti, questo era l'unico mezzo al quale si sarebbe potuto ricorrere. Ma, a parte il problema della resistenza, è probabile che l'ostruzionismo si sarebbe perpetuato per tutte le altre questioni all'ordine del giorno e non si poteva fare astrazione dal precedente sopra accennato. Durante la discussione dell'inchiesta sul palazzo di giustizia avvenne l'identico caso e, per giunta, in persona dell'on. Alessio, adesso presidente.

Allora capitò all'on. Alessio ciò che accadde ieri all'on. Turati, cioè che egli aveva domandato la parola e che il presidente non avendolo sentito, aveva ordinato l'inizio della votazione nominale, che era già stata iniziata. Allora l'on Alessio, spalleggiato dall'Estrema Sinistra, riuscì a fare troncare la votazione nominale e parlare. Con questo precedente, come si poteva pretendere che oggi lo stesso on. Alessio si ostinasse nel rifiuto? Bisogna inoltre osservare che questa mattina vi era stato Consiglio della presidenza della Camera, ed era stato in esso deliberato di cedere.

Che in fondo bastì un gruppo dell'Estrema Sinistra ad imporsi e tutta l'assemblea, il vero e non è nuovo. Purtroppo, chi più grida finisce sempre di avere ragione anche quando ha torto. Ieri il gruppo socialista si ribellò al presidente, ed oggi esso deputato costituzionale ha osato fare la minima osservazione alla deliberazione del Consiglio di presidenza. In tale stato di cose, di persone e di partiti hanno torto coloro che, a norma del regolamento, si dolgono in privati conversari della soluzione dell'incidente. Il mondo è di chi se lo piglia.

Come era facile prevedere, il gruppo socialista si è schierato in ordine di battaglia al primo apparire della questione di Libia, chiedendo, in fine di seduta, ad ora dell'ora molto inoltrata, l'appello nominale sulla proposta di mandare alla Giunta generale del bilancio i disegni di legge riguardanti i buoni quinquennali e la proroga del conto corrente straordinario per le spese dipendenti dall'occupazione della Libia. Non essendosi la Camera trovata in numero legale, la votazione nominale dovrà essere rinviata alla seduta successiva, cioè lunedì. Ma, poichè i deputati presenti a Roma al lunedì sono molto pochi, occorrerà quindi che il telegrafo lavori molto stanotte e domani per evitare che manchi il numero legale anche posdomani. Gli avversari dell'impresa libica si propongono di fare il possibile e l'impossibile per impedire che la proroga del conto corrente sia approvata prima delle feste natalizie.

G.

Il decreto reale

pel credito per la Libia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto, firmato da Raccoligi, 4 agosto, n. 343, che dice: «Vista la legge 26 giugno 1913, autorizzante l'apertura di un credito straordinario sulla Tesoreria Centrale a favore del Ministero della guerra per spese dipendenti dalla occupazione della Tripolitania e della Cirenaica fino al 31 dicembre 1913; visto il nostro precedente decreto 29 giugno 1913, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri; decretiamo: — Art. 1 - E' autorizzata a favore del Ministero della guerra l'apertura di un nuovo credito straordinario di lire 30,000,000 sulla Tesoreria Centrale da impiegarsi per assegni al mantenimento del Corpo di occupazione, per la ricostituzione dei materiali nei magazzini militari d'Italia, per ogni altra spesa derivante dalla occupazione della Libia. La suddetta somma, al cui pagamento sarà provveduto coi mezzi ordinari di tesoreria, sarà versata in apposito conto corrente presso la Tesoreria Centrale. — Art. 2. - Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge».

Martedì si riprende

la discussione politica

Le vacanze a sabato 22

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, notte.

Domani la Camera riposa, lunedì si avrà il consueto svolgimento di interpellanze e martedì si riprenderà la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Parlerà per primo l'onorevole Di San Giuliano per rispondere all'on. Barzilai e poi il Presidente del Consiglio. Probabilmente, poichè tutti i presentatori di ordini del giorno non intendono rinunciare alla parola, non si potrà avere il voto prima di giovedì prossimo. Tutta la settimana entrante sarà occupata dai lavori parlamentari fra i quali, oltre a qualche leggino di spesa per la Libia, vi sarà l'esposizione finanziaria. Secondo il *Giornale d'Italia*, non prima di sabato 22 corrente la Camera potrà prendere le sue vacanze che saranno necessariamente lunghe per la preparazione dei disegni di legge annunziati nel discorso della Corona.

Una vertenza cavalleresca

fra gli on. Riccio e Giacomo Ferri

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 13, notte.

In seguito agli incidenti avvenuti ieri alla Camera fra gli on. Riccio e Giacomo Ferri, l'on. Riccio ha nominato a suoi padrini gli on. Lualdi e Danco; l'on. Giacomo Ferri ha nominato gli on. Di Saluzzo e Dello Sbarba. I quattro padrini si sono riuniti stamane in un sala di Montecitorio.

Gli appelli nominali

Roma, 13, notte.

Nell'odierna seduta della Camera abbiamo avuto tre appelli nominali: due sull'elezione del 1.o Collegio di Roma (on. Federzoni), una sull'elezione del Collegio di Varese (on. Pavia). Tutti tre proposti dalla parte socialista.

Il primo appello è stato chiesto sulla proposta di sospensiva fatta dall'on. Turati contro l'elezione Federzoni, ed ha dato soltanto 66 favorevoli contro 231 contrari e 53 astenuti.

Il secondo appello è avvenuto sulla proposta di rinvio degli atti relativi all'elezione Federzoni alla Giunta delle elezioni, in questo i favorevoli sono saliti a 91 voti, avendo votato coi socialisti ufficiali anche altri dei partiti affini e qualche costituzionale; ed i contrari sono stati 248 e 31 gli astenuti.

Il terzo appello nominale, per il rinvio a nuovo esame degli atti dell'elezione di Varese alla Giunta, ha dato questo risultato: votanti 313; risposero sì 57; risposero no 256; si astennero 34. In questo i radicali votarono compatti per la convalidazione. Diamo l'elenco dei votanti in quest'ultimo appello, perchè riassume la fisonomia della Camera:

Risposero NO gli onorevoli:

Abozzi, Agnelli, Agresti, Albanese, Amato, Amici Giovanni, Amici Vincenzo, Ancona, Appiani, Arlotta, Arrigoni, Arrivabene, Artom, Asdrubali.

Baccelli Alfredo, Baragiola, Basetti, Bellotti, Berti, Bettoni, Bianchini, Bignami, Bonicelli, Bonino, Bonomi Paolo, Borromeo, Boselli, Bouvier, Bovetti, Brandolin, Brezzi, Brizzolesi, Bruno, Buccelli, Buonini, Buonvino.

Caccialanza, Callaini, Camera, Cameroni, Campi, Canevari, Capece Minutolo, Capitanio, Cappelli, Carcano, Caron, Carta, Casciano, Casciani, Caso, Casolini Antonio, Casolini Cesare, Carlina, Celesia, Centemeri, Chiaradia, Chiaraviglio, Chiarugi, Chimienti, Ciancio, Ciappi Anselmo, Ciccarone, Cimoroni, Cioffrese, Ciuffelli, Cocco Ortu, Codacci Pisanelli, Colonna Diodato, Compans, Conigli, Consiglio, Correale.

Iacomo, Danco, Daniele, Dari, Desanna, Debelli, Decapitani, Degliocchi, Donati, Dupont, Durando, Durazzo Giustiniani, Di Bagno, Di Broglio, Di Cessole, Di Frasso, Di Mirafiori, Di Palma, Di Robilant, Dore.

Facchinetti, Fadda, Falconi Gaetano, Falleti, Fani, Faranda, Fera, Fiamberti, Finocchiaro Aprile Andrea, Fornari, Fortunati, Fossati, Fracchia, Fradeletto, Frigoni, Fumarola.

Galimberti, Galli, Gangitano, Gasparotto, Gazzelli, Gerini, Giacobone, Giarratana, Giordano, Giovanelli Alberto, Giovanelli Edoardo, Girardi, Girardini, Gorrini, Grassi, Gregoraci, Grosso Campana, Guglielmi.

Ierachel
Indri
Joele.

Landucci, Lagasna, Larizza, Lavia, Lembo, Leone, Libertini Gesualdo, Loero, Longinotti, Lucernari, Luciani, Lucifero, Luzzatti.

Maiorana, Marliano, Malcangi, Malfiani, Manfredi Mango, Manna, Manzoni, Maraini, Marazzi, Marcello, Marciano, Mariotti, Martini, Marzolo, Mascianonio, Masi, Meliciani, Maury, Mazzarella, Meda, Mieri Michele, Migliani, Molina, Mondello, Montgomeriani, Montresor, Morando, Morelli Enrico, Morelli Gualtierotti, Morisani, Morpurgo, Mosca Gaetano, Mosti Trotti.

Nava Ottorino, Nenrono, Nunziante, Nuvoloni, Orlando Vittorio Emanuele, Olavi.

Pala, Pallastrelli, Paniano, Parpaglione, Parpiano, Pastore, Pecile, Pennis, Perrone, Pezzullo Fracassi, Pietrobon, Pipitone, Pistoia, Porzio, Pozzi.

Quarta, Quaglio.

Ramieri, Rampoldi, Rattone, Rava, Reggio, Rellini Bestive, Ricci Paolo, Riccio Vincenzo, Ridolfi, Rispoli, Rizza, Rizzone, Roberti, Romanin Jacur, Romeo, Ronchetti, Rosani, Rossi Cesare, Rossi Eugenio, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, Ruspoli.

Salandra, Salomone, Salterio, Sanarelli, Sanfust, Santamaria, Santoliquido, Sandino, Scalori, Schanzer, Schiavoni, Serra, Simoncelli Sioli-Legnani, Sipari, Soderini, Solidati-Tiburzi, Sommariva, Speranza, Sperri e, Stoppato, Storoni, Strassera.

Taverna, Teodori, Teso, Torlonia, Torre, Tosanelli, Toscano.

Va caro, Valeriani, Valigiani, Valvassori-Peroni Verdi, Vinay.

Zaccagnino, Zagretti.

Risposero SÌ gli onorevoli:

Agnini, Alberelli, Alibelli, Arca.

Basile, Beltrami, Bentini, Bernardini, Bissolati, Bonardi.

Cagnoni, Calda, Canepa, Cappa, Cargil, Casalini Giulio, Cavallari, Chiesa Pietro, Ciccotti, Comandini, Cugnolio.

De Felice Giuffrida, Drago.

Faelonari, Gai, Giretti, Graziadei.

Maffi, Mainoldi, Marangoni, Marchesano, Masini, Mazzoni, Mazzoni, Micheli, Milana Giovanni, Modigliani, Montemartini, Morgari, Musatti.

Pansini, Pivalini, Porcella, Prampolini, Pucci, Quaglino.

Raimondo, Rondani.

Semoggia, Savio Edoardo, Senape, Solliu.

Tasca, Treves, Turati.

Si sono astenuti gli onorevoli: Abruzzese, Aguglia, Balsamo, Barbera, Battaglieri, Bertolini, Bucpanno, Cannavina, Capaldo, Cecl, Cimati, Colosimo, Credaro, De Nicola, De Vargas, Di Scalea, Facta, Falconi, Finocchiaro-Aprile Camillo, Gallini, Giolitti, Grabau, Imbriaco, Lembi, Manso, Migliori, Mirabelli, Nitti, Orlandini, Pasqualino-Vassallo, Rolfo, Sacchi, Tedesco, Vicini.

Una dimostrazione di socialisti

in Piazza Colonna e dinanzi a Montecitorio

Numerose cariche

Nazionalista aggredito da un camparzzano

Roma, 14, notte.

Fin dalle prime ore del pomeriggio gruppi abbastanza numerosi stazionavano in piazza Montecitorio in attesa della votazione per la convalidazione o meno dell'on. Federzoni a deputato del 1 Collegio di Roma.

I gruppi più numerosi erano costituiti da socialisti. Non appena si è diffusa la notizia che la Camera aveva convalidato l'elezione dell'on. Federzoni, dalla folla, la quale poteva ascendere a quattro o cinquecento persone, sono cominciate a partire alte grida di «Abbasso Federzoni!». A questi urli hanno risposto alcuni giovani nazionalisti e parecchi elettori del rappresentante del 1 Collegio di Roma col grido ironico di «Viva Senape!».

Questo è stato il segnale della zuffa fra le due parti: dalla invettive e dalle grida di evviva e di abbasso si passò alle colluttazioni: sono volati pugni e cappelli. Vista la scala parata sono accorsi molti funzionari e agenti di pubblica sicurezza al comando del commissario Paolella. Dopo i primi scoppi, è cominciato lo sgombro della piazza, al cui sbocchi sono stati disposti cordoni di truppa, composti di reparti del 82.o fanteria, di bersaglieri e di carabinieri.

Intanto la folla si era ingrossata di curiosi: era composta di ormai un migliaio di persone raccolte dinanzi ai padiglioni di piazza Colonna. In quel posto sono continuate le grida e le zuffe fra socialisti e costituzionali, intramezzate dagli equilibri degli agenti, ogni tanto si ripeteva il grido: «Viva Calo di Pontelì». A questo i nazionalisti rispondevano con quello di «Viva l'on Senape!». L'eccitazione degli animi non accennava a cessare, per quanto le autorità di pubblica sicurezza tentassero di sbandare i nuclei dei più eccitati.

I dimostranti si erano, verso le 18, suddivisi in tanti gruppi che si insultavano acerbamente, minacciando da un momento all'altro di venire alle mani. Qua e là, dove la minaccia era maggiore intervenivano, con i suoi agenti, il capitano delle guardie Cassetta, per scortare alla calma; ma i suoi moniti non erano ascoltati, allorchè l'energico funzionario ordinò i tre squilli di tromba che furono ripetuti più volte. Qualche gruppo si sbandò, qualche diminuì più accelerato venne tratto in arresto e condotto alla Questura centrale, dove si trovavano a disposizione del questore, oltre ai funzionari locali, anche parecchi funzionari dei varii distretti, nonchè il tenente colonnello Furiani, comandante della compagnia interna dei carabinieri coi tenenti Contestabile e Catalano. Verso le 18,30 la folla in piazza Montecitorio e in piazza Colonna era notevolmente accresciuta: si calcola che vi erano 5000 persone, il maggior parte delle quali però soltanto curiosi. Alle 19,30 la dimostrazione, se non cessata, comincia a diminuire sensibilmente. Intanto la truppa era stata chiamata a tirare i cordoni lungo il Corso: soldati e agenti di polizia avevano completamente sgombrato di pubblico piazza Colonna e piazza Montecitorio sino all'altezza di via della Missione, dove vi erano altri cordoni di soldati. Le guardie e i carabinieri caricarono di continuo la folla al di là dei cordoni lungo il Corso: i dimostranti venivano sospinti verso il Caffè Aragno. La ritirata dei più ostinati si compì senza notevoli incidenti; solo di tanto in tanto si è udito qualche fischio e qualche grido d'abbasso.

Durante le prime colluttazioni in piazza Montecitorio il nazionalista signor Guglielmotti è venuto alle mani con un operaio campanoziano, il quale a un certo punto ha tratto dalla tasca un coltello e ha vibrato un colpo violento contro il Guglielmotti, il quale si è salvato con un rapido movimento: il coltello però ha lacerato il paletot sulla spalla. L'aggressore è rimasto a fuggire, approfittando della confusione del momento.

Pioggia e grandine a Bengasi

Gravi danni a Morsa Susa

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

Bengasi, 12, ore 18.

Il mare, calmatosi stamane, permise lo sbarco della posta proveniente dall'Italia, dopo otto giorni di isolamento. Nel pomeriggio il mare s'infuriò come negli scorsi giorni ed il suo poderoso fragore è il ritmo dominante della città. Piove dirottamente e grandina con alterna vicenda. Le strade sono ridotte a pantani guadabili, e parte della città, come sempre nella stagione invernale, è allagata dal noto torrente Zeviana. Gli indigeni si rallegrano per le pioggie, che sono propizie alla seminagione dei cereali, che è stata iniziata attivamente in tutta la regione.

Da varie località della Cirenaica giungono notizie di danni causati dal maltempo; specialmente abbiamo da Morsa Susa che il mare sommerse varie barche e motore, staccando pure dalla riva il pontile di approdo ed il molo, rendendo necessari importanti lavori di rinarazione per rimettere in piena efficienza quella base di rifornimento per il settore di Cirene.

V.

Un commento dell'"Echo de Paris,,

alla dichiarazione dell'ambasciatore Tittoni

Parigi, 13 mattino.

L'«Echo de Paris» si occupa delle dichiarazioni fatte l'altro giorno al «Matin» dall'ambasciatore Tittoni: «Il Tittoni — dice questo giornale — ha detto al «Matin» che la Triplice alleanza non è stata modificata «in un senso aggressivo specialmente diretto contro la Francia», e che conserva «il suo carattere difensivo e pacifico», e che finalmente «non c'è nulla in essa che possa impedire e menomare i rapporti amichevoli fra la Francia e l'Italia».

«L'onorevole ambasciatore ci permetterà di notare che in questo modo la questione non è forse collocata come veramente potrebbe essere. Conviene partire da un fatto che non si presta ad alcun equivoco e non da asserzioni che si presterebbero a malintesi. Il fatto si è che i rapporti amichevoli fra la Francia e l'Italia sono, per adoperare la formula del Tittoni, menomati od impediti. Lo sono perchè in Francia sono convinti che l'Italia non è più nelle disposizioni che il Delcassè definiva nel 1902 quando diceva alla tribuna francese con l'assenso del Governo italiano: «In nessun caso e sotto nessuna forma l'Italia potrebbe diventare nè lo strumento nè l'ausilio di una aggressione contro il nostro paese».

«Che bisogna fare per ristabilire i rapporti amichevoli fra l'Italia e la Francia? Non bisogna giocare con i sospetti che hanno turbato l'amicizia dei due paesi, bisogna rinunciare a questo metodo negativo che non produrrà mai che effetti negativi; bisogna fare una risposta positiva alla seguente domanda: «L'Italia è pronta a confermare l'accordo già concluso nel 1902 con la Francia, e il cui principio è questo: nessuno dei due paesi si considera come in stato di guerra con l'altro finchè non sarà stato direttamente attaccato da esso?».

«Se un rappresentante autorizzato dell'Italia risponde affermativamente, la conversazione può continuare; in caso contrario, la dignità stessa delle due nazioni esige che non si continui con dei malintesi».

L'Arcivescovo di Buenos Aires

a Genova

Genova, 13, mattino.

Monsignor Espinosa, arcivescovo di Buenos Aires, giunto stamane alle 7, scese all'*Hôtel Nationale*. Alle 9 si recò in vettura a fare visita al vicario, monsignor De Amicis.

L'ostruzionismo della Serbia

contro il traffico austriaco e germanico

sulle ferrovie orientali

Le proteste di Vienna e di Berlino

Vienna, 13, mattino.

Il conflitto austro-serbo per il problema delle ferrovie orientali, che rappresenta uno dei più importanti avvenimenti politici austriaci attuali, e su cui ho potuto richiamare la vostra attenzione sino dai giorni scorsi, va sempre più complicandosi e acutizzandosi, ed oggi è aggravato da un nuovo episodio.

Le richieste del Consorzio bancario viennese

Come vi ho detto, il Consorzio bancario viennese, attualmente possessore delle Ferrovie orientali, ha, come sapete, domandato alla Serbia la immediata restituzione delle ferrovie, chiedendo una indennità di 18 milioni di corone. Il Governo serbo, però, invece di dare soddisfazione alla proteste viennesi, ha affermato praticamente il suo diritto sulle ferrovie in questione, annunziando per esse l'applicazione di nuove tariffe, ed escludendo i principii che sono stati sanciti dalla nota Convenzione a quattro del 1883.

Per comprendere bene la nuova situazione creata ora dal Governo serbo colla sua decisione, occorre spiegare in modo preciso i termini della questione. Nell'anno 1883, l'Austria, la Serbia, la Bulgaria e la Turchia, in conseguenza del trattato di Berlino, hanno conchiuso una Convenzione riguardante la costruzione della linea ferroviaria che da Budapest va a Costantinopoli, e il trattamento da farsi per il traffico delle merci e dei viaggiatori. L'art. 9 di tale Convenzione stabilisce che ciascun Stato contraente non deve compiere il trasporto degli altri Stati contraenti sulle sue linee ferroviarie con tariffe meno favorevoli di quelle assicurantisi il trasporto delle proprie merci indigene.

Infatti, con tale Convenzione si è affermato il principio della massima favorità nel traffico internazionale; cosicchè il trasporto di merci austriache non dovrebbe essere trattato in Serbia ed in Bulgaria più di quello che le merci serbe e bulgare. Nella Convenzione inoltre viene stabilito l'obbligo di tariffe dirette e di uguale unità di tariffe.

Il Governo serbo osserva ora che la Convenzione ferroviaria del 1883 non può trovare applicazione, e non è valida quindi per le linee ferroviarie che attraversano i territori che gli sono assegnati dalla pace di Londra e di Bucarest, cioè per quelle linee per le quali verte già il conflitto austro-serbo, che fa capo alla domanda del Consorzio bancario viennese. La Serbia sostiene ha fatto valere in pratica questo suo punto di vista, ed ha stabilito che le merci provenienti dalle ferrovie ungheresi, se si dirigono verso la linea ferroviaria dei territori turchi conquistati, devono ottenere a Belgrado delle nuove lettere di volo, e non possono più godere di un'unica tariffa diretta.

Con questa disposizione viene colpito non solo il traffico austriaco ed ungherese, ma anche quello germanico, diretto verso Monastir e Salonicco. Il Governo austriaco sostiene un punto di vista diametralmente opposto: che, cioè, a parte la soluzione della precedente questione riguardante la proprietà delle linee macedoni, debbono valere i principii stabiliti dalla Convenzione del 1883. Anche pochi giorni or sono, innanzi alle Delegazioni austriache, il conte Berchtold, parlando della garanzia per una via libera verso Salonicco, ha dichiarato: «Noi consideriamo come una garanzia per la via libera verso Salonicco le disposizioni della Convenzione a quattro, che stiamo sono sempre esistite la proposito, e che assistono anche oggi».

Lo stato del conflitto

Il conflitto, dunque, si trova di fronte a due punti di vista, a due interpretazioni così opposte, a non appare molto semplice e tranquillante. L'Amministrazione delle ferrovie ungheresi, in nome proprio ed in nome delle ferrovie austriache e della Direzione delle ferrovie prussiane di Breslavia, ha già presentato una energica protesta all'Amministrazione delle Ferrovie di Stato serbe, domandando l'immediato ritiro delle nuove disposizioni emesse dal Governo serbo.

Il Governo serbo, però, secondo quanto si apprende oggi, ha risposto ieri sera alla Direzione delle ferrovie ungheresi, respingendo la protesta, e dichiarando che un apposito Consiglio di ministri serbo non ha riconosciuto il diritto di applicazione della Convenzione per il traffico di merci che viaggiano nei nuovi territori conquistati, e ritiene invece suo diritto applicare a queste merci le tariffe locali più alte del 1906.

Questa risposta, assai energica, ha sollevato un certo panico nei circoli industriali e commerciali, che vedono minacciata dalle nuove disposizioni serbe l'esportazione austro-ungarica verso Salonicco e il mare Egeo. Il segretario di Stato austro-ungarico, Da Giers, è venuto ieri a Vienna, per conferire col ministro degli esteri, conte Berchtold, in qualche circolo politico si esprimeva ieri l'opinione, che vi trasmetto con le dovute riserve, che i Gabinetti di Vienna e di Berlino si preparino a presentare una energica protesta ufficiale al Governo serbo, qualificandosi la sua attitudine come una violazione dei trattati esistenti. Non è ancora possibile dire quando e in che forma questa protesta sarà fatta. La situazione si presenta ad ogni modo tesa, e conferma tutte le informazioni che vi ho dato nei giorni scorsi richiamando insistentemente la vostra attenzione su questo problema importante, trascurato dagli stessi giornali di Vienna.

A parte il fondamento giuridico delle due diverse interpretazioni che si danno alla Convenzione del 1883, è certo che, in pratica, questo nuovo episodio acuto può anche essere considerato come un episodio di guerra commerciale austro-serbo, come un segno poco amichevole dei rapporti fra Vienna e Belgrado. Il ministro Jovanovich si è recato, come ho detto, recentemente a Belgrado, ove si è trattenuto dieci giorni: scopo del viaggio è stato soprattutto quello di conferire col presidente Pasic, sulla questione delle ferrovie.

Vi ho potuto già, nei giorni scorsi, informare che la Serbia avrebbe mantenuto una attitudine intransigente in tale problema, nonostante le pressioni che si facevano da Vienna. I nuovi avvenimenti rappresentano una nuova fase critica delle trattative commerciali austro-serbe. I giornali di Vienna intanto cominciano a fare il viso dell'armi.

La *Neue Freie Presse* scrive: «La politica irrequieta della Serbia purtroppo non cessa ancora, e l'Europa ha continuamente da fare i conti con le conseguenze di questa irrequietudine».

La rivista *Wiener Allgemeine Zeitung*, dopo avere confermato le notizie da me trasmessevi l'altro ieri, e cioè che il Governo austro-ungarico ha inviato ufficialmente a Belgrado la protesta fatta dal Consorzio bancario viennese, dice che il punto di vista fatto valere dalla Serbia sulla questione delle ferrovie non è accettabile, poichè la Serbia è succeduta nei territori conquistati alla Turchia, e quindi deve riconoscere tutti i diritti e tutti i doveri che i turchi hanno avuto in questo territorio sino al giorno dell'annessione. Fra questi doveri vi è anche indubbiamente quello del rispetto della Convenzione a quattro.

Finalmente la *Reichspost* osserva che l'attitudine della Serbia crea un nuovo argomento di conflitto con l'Austria.

L'Austria decisa a ricorrere ai mezzi energici

La *Reichspost* scrive: «Siccome la protesta della Società delle ferrovie orientali contro la occupazione delle sue linee ferroviarie non relativo materiale rotabile da parte della Serbia è stata rigettata dal Governo serbo, la questione delle ferrovie orientali entra ora in una fase critica. Il giornale dice che ora spetta ai fattori competenti della monarchia di proteggere i diritti della Società delle ferrovie orientali, la quale è quasi completamente una Società austriaca. La *Reichspost* dice che sono da attendere per i prossimi giorni passi energici del Gabinetto viennese. L'Austria-Ungheria a suo tempo protesterebbe contro il punto di vista serbo.

Il Gabinetto viennese domanderà come base di ulteriori trattative la restituzione delle linee occupate. Ove il Governo serbo non rispondesse a tale domanda entro un dato termine, il Gabinetto viennese adopererebbe mezzi energici per costringere il Governo serbo ad attenersi ai fatti compiuti e riconosciuti. Il giornale infine è informato da buone fonte che la Germania si è associata completamente alla protesta dell'Austria-Ungheria contro la violazione della convenzione del 1883».

L'istruttoria giudiziaria

sull'incaglio del "San Giorgio,,

Roma, 13, mattino.

Il *Corriere d'Italia* reca: «Il ministro della Marina ha trasmesso gli atti dell'inchiesta sull'investimento della *San Giorgio* all'Avvocato fiscale militare presso il Tribunale marittimo di Napoli. Da quanto risulta, il documento trasmesso dal ministro della Marina riflette solamente la responsabilità tecnica, ma non fa cenno ai danni subiti dallo Stato per l'investimento, perchè su questa parte dell'inchiesta mancano ancora le conclusioni di una speciale Commissione tecnica nominata dal ministro.

«L'istruttoria vera e propria non comincierà dunque prima del nuovo anno, cioè dopo che la *San Giorgio* sarà entrata in Bacino.

«Nei circoli marinari non si esclude la possibilità della costituzione di uno speciale Tribunale marittimo di guerra, presieduto dal vice-ammiraglio Viale, e composto del vice-ammiraglio Nicastro e del contrammiraglio Finzi, ma tutto ciò non potrà avere luogo che nel prossimo gennaio, quando la istruttoria sarà compiuta

Vivere o morire

— Addio, addio, — gridò un'ultima volta Ilda Dechiari dal balcone della Pensione Minerva, sporgendosi col busto fuori della balaustrata a colonnine, e dalla carrozza già in moto Sergio Salvi si volse e agitò la mano a lungo con un sorriso tenero e commosso. Poi l'ombrello bianco a frangio lo nascose e la vettura col suo carico umano e col suo carico di valigie, con tutto quell'apparato fra ridicolo e malinconico che accompagna sempre una partenza, svoltò ad un angolo e scomparve.

Allora Ilda si ritirò nella sua camera, sedette su lo sgabello del piano con le mani in grembo e gli occhi spalancati. Non le pareva più di vivere, si paragonava ad un oggetto qualunque, ad una piccola cosa inutile abbandonata da qualcuno in quella stanza per giorni e giorni, per mesi e mesi finchè la polvere la coprisse e la divorassero i tarli. E le pareva che più nulla al mondo le rimanesse a fare, e nulla ad attendere, e nulla a sperare, poichè Sergio era partito senza poter prevedere il giorno del suo ritorno.

— Tu mi, — egli le aveva detto accarezzandole i capelli perchè ella non avvertisse la crudeltà necessaria delle sue parole; — tu mi che mia madre sospetta la nostra intimità, che anzi, forse, ne è certa. Ella farà di tutto per trattenermi con sè quanto più a lungo sia possibile perchè io ti dimentichi, perchè io ti lasci. Ma io tornerò, non dubitare, amore mio, tornerò perchè ti voglio troppo bene ormai per poter vivere senza di te.

— Tua madre mi odia, lo so — ella aveva risposto appoggiandogli la fronte sul petto con un lungo sospiro dolente.

— Le madri odiano sempre le amanti, — le aveva osservato Sergio; — esiste fra di esse una strana gelosia che le rende nemiche irreconciliabili. Ma l'uomo preferisce quasi sempre l'amante alla madre; è la natura egoista che vuole così.

E s'erano stretti in silenzio perchè il suono della loro voce non turbasse la grave, quasi religiosa angoscia del loro essere. E solo avevano ritrovato entrambi una finzione di sorriso nell'ultimo addio fra il balcone e la strada, nell'ultimo sguardo di speranza e di attesa appassionata.

Ora ella lo seguiva con l'anima anelante lungo le vie della città, fino alla stazione tumultuosa, nello scompartimento del suo treno. Ne abbandonava il nero convoglio, il quale fuggiva ondeggiando per le campagne verdi, guizzava come un serpe fra pianure e vallate e saliva, saliva fino alla cittadina montagnosa che Sergio abitava, si fermava in una piccola stazione, lo deponeva, ripartiva. Ed ecco, la madre gli veniva incontro tutta vestita di nero per il recente lutto vedovile, con quella sua faccia pallida e grassa, dove le labbra si disegnavano appena sottili e violacee, ma dove splendevano gli occhi neri e grandi sotto le sopracciglia unite alla radice del naso, balenando un duro sguardo di fermezza e di volontà. Li aspettava oltre il cancello la carrozza padronale dipinta in nero, coi domestici a tutto e coi cavalli pesanti e ben pasciuti di vecchia casa provinciale. E andavano l'uno a fianco dell'altra parlando, sorridendo e guardandosi, alla orgogliosa e felice di portarsi in giro quel bel figliuolo laureato e dotto non ostante gli occhi teneri e i capelli biondi e le labbra fresche, agli lieta di ritrovare la sua cittadina modesta e la sua vecchia villa circondata dal vasto bosco pieno di selvaggina, e l'agiatezza patriarcale della sua gran casa e la tenerezza vigile e calma di sua madre.

Come lontana e pallida gli doveva sembrare ormai la piccola amica lasciata quel mattino stesso e come vana la promessa di ritornarle.

Ilda Dechiari si ritrovò al buio, sola nella sua stanzetta deserta, ancora seduta su lo sgabello del pianoforte, con tutte le membra irrigidite e dolenti come se le avesse stancate a morte in una corsa pazza ed inutile. S'alzò a fatica, accese la luce e si guardò in uno specchio per assicurarsi che il volto non fosse mutato. Si sentiva una faccia inosata, una bocca stirata dal parossismo nervoso e gli occhi smisuratamente grandi per aver fissato troppo a lungo il vuoto e l'oscurità della sua vita. Ma il suo viso non appena un poco più pallido e gli occhi cerchiati di un'ombra si chiudevano sotto il peso della palpebra gonfia di pianto.

Alcuni colpi di tam-tam suonarono nel silenzio. S'annunziava l'ora del pranzo alla Pensione Minerva ed occorreva vestirsi e andare a tavola a parlare e sorridere come tutti gli altri giorni. Ma Ilda non ne aveva la forza e la volontà e chiamata una cameriera la pregò di avvertire che non l'attendessero a pranzo. La cameriera uscì con un sorriso che Ilda non vide e lo stesso sorriso di grossolana ironia ai ripetè su le labbra di tutti i commensali quando fu annunziato che la signorina Dechiari si sentiva male e non lasciava la sua camera. Alla pensione Minerva il romanzo d'amore dell'ingegnere Salvi e di Ilda Dechiari interessava e incuriosiva uomini e donne, specialmente quella ostessa e i particolari della partenza e dell'addio furono gustati assaporati centellinati durante e dopo il pranzo, come uno squisito liquore leggermente acre ed eccitante da sorbirsi tra il sigaro ed il caffè.

Sergio Salvi era già da due anni ospite della pensione Minerva quando Ilda sette mesi innanzi vi era capitata sperduta e ignota per studiare al conservatorio di musica, e la loro passione era nata e cresciuta poco a poco fino a diventare cieca e travolgente sotto gli sguardi sospettosi e vigilanti di tutti. Qualche lettera anonima aveva misericordiosamente informato la signora Salvi ed ella a sua volta aveva indagato, e saputo e veduto quanto bastava per impensierirsi seriamente. Poi la laurea era stata conseguita ed ella lo aveva richiamato a sè, ben certa ormai di non lasciarselo più sfuggire, ben sicura che le sue forti braccia materne lo avrebbero vittoriosamente conteso alle gracili braccia dell'amante.

Ilda Dechiari ricevette da Sergio due lettere piene di passione e di rimpianti e vi rispose con una infinità di foglietti coperti della sua minuta scrittura rotonda, ove tutti i suoi pensieri più intimi, e il desiderio e il rammarico e la nostalgia vibravano e gemevano con tutto l'abbandono sconfinato e sottomesso dell'amore. Ma alla seconda delle sue lettere ella non ricevette risposta e scrisse e riscrisse inutilmente per molti giorni, di più in più malata d'ansia e di dolore. Ella non usciva quasi mai dalla sua camera per non esporsi ai sogni commenti dei compagni di tavola e passava le sue ore e le sue giornate ad implorare e ad attendere una lettera che non giungeva mai. Non dubitava, non poteva dubitare di Sergio, ma sul nascere la gelosia e l'odio di sua madre e sapeva che a tutto ella avrebbe ricorso e da nulla ella sarebbe rifuggita pur di strapparlo al suo amore. Certo ella apriva le sue lettere e intercettava quelle del figlio, certo ella ordiva nell'ombra qualche indegna macchinazione per farla disprezzare e disamare da lui.

Sergio era partito da un mese e da venti giorni ella non ne riceveva notizie, quando una notte le parve in sogno di camminare lungo le vie della sua città, diretta alla sua casa e di chiedere ai passanti per quale strada vi si giungesse. Destandosi il mattino dopo credette di scorgere nel suo sogno un avvertimento e decise all'improvviso di farlo vivere nella realtà, decise di partire e di raggiungerlo.

Ella sarebbe andata a cercarlo, avrebbe trovato il modo di vederlo, di parlargli, di sapere. Questo era ormai necessario; continuare in tale stato di febbre e d'ansietà diveniva impossibile; si trattava di vivere o di morire.

— Vivere o morire, — ella diceva a sè stessa per darsi forza mentre vestiva un abito semplice e scuro e copriva con un velo nero il suo volto estenuato di affanno. E poco dopo ripeteva lo stesso parole sul ritmo uguale del treno andando incontro al suo oscuro destino. Era tutta sola nello scompartimento, tutta rannicchiata in un angolo come per nascondersi, come per scomparire e non mai in tutta la sua malinconica esistenza di mobile fanciulla disadorna, alla si era sentita così umiliata, così avvilita. In taluni momenti l'assaliva una paura terrificante di ciò che aveva tentato, di ciò che stava per fare e desiderava ardentemente di tornarvene indietro, di correre a rinpiattarsi nella sua stanza e di dimenticare e abolire tutto il passato. Ma il treno andava implacabilmente attraverso alle vallate verdi, sostava in piccole stazioni dai nomi curiosi, qualcuno scendeva, qualcuno saliva, una trombetta nuca squillava, si ripartiva nel sole o nell'azzurro.

Era quasi il tramonto quando la città di Sergio Salvi apparve, aggrappata al fianco scosceso di un monte, bella ed aspra come un nido d'aquilotti. Ilda non sentiva più il suo cuore battere i polsi le si facevano sordi e radi. Le sua gola era arsa come se una lunga sete l'inaridisse, e una stanchezza fisica immensa la piegava in sè stessa come uno sforzo immane l'avesse prostrata.

Udì gridare il nome della stazione, sentì che qualcuno apriva lo sportello. Con le gambe malferme discese, attraversò i binari, scalò sul marciapiede, sotto la tettoia e vi si fermò un momento per riprendere forza e per riflettere. Un ragazzo carico di giornali le passava e ripassava davanti gridando i titoli e le edizioni e ciò le impediva di raccogliersi e pensare, le metteva nel cervello una trafittura acuta. Un contadino poco lontano alternava con una vecchia e le parole rozze e le contumelie villane le parevano gridate per lei, per circondarla di volgarità per avvilirla e per amareggiarla maggiormente.

E la sua indecisione continuava, la sua natura la rinnaliva e il senso opprimente della sua debolezza e dell'inutilità di ogni suo sforzo l'immobilizzava in una morbosa trepidazione. Le sue facoltà volitive parevano essersi arrestate, ma la coscienza vigilava e gli occhi aperti e fissi su quel piccolo mondo mobile le rimanevano come lo sfondo atroce su cui si svolgeva il suo intimo dramma. E, d'un tratto, sulla piccola porta vetrata per cui i viaggiatori entravano nella stazione, una alta e forte figura femminile vestita a lutto apparve. Essa vi indugiò un momento e volse intorno un rapido sguardo. Gli occhi della signora Salvi e quelli di Ilda Dechiari s'incontrarono un attimo, balenarono d'odio, si staccarono, si sfuggirono. Lo squillo della trombetta recava annunziò la partenza, i pochi viaggiatori s'affrettarono agli sportelli, la signora Salvi salì nel suo scompartimento e si pose al finestrino; il suo sguardo inquieto pareva cercare ed attendere qualcuno. Il treno stava per mettersi in moto quando Sergio entrò di corsa nella stazione, si precipitò verso di lei, tendendole la mano ad un affrettato e premuroso saluto.

— Addio, mamma; buon viaggio, — gridò con la sua voce squillante, ma ella non lo lasciò continuare e non gli rese il saluto. D'improvviso aperse lo sportello e gli intimò in fretta: — Sali, Sergio, sali; vieni con me, accompagnami per un tratto, ti prego.

Egli la vide così sconvolta, l'udì parlare con tale fermezza che non s'oppose e salì nella carrozza accanto a lei, e non appena vi ebbe messo piede il treno si mosse.

Sergio Salvi, ritto davanti al finestrino abbassava il vetro, mentre uscivano dalla piccola stazione e domandava intanto a sua madre la causa di quella sua improvvisa ansietà, quando la parola le si mozzò in gola e la sua faccia subitamente coperta di pallore si sporse a guardare sotto la tettoia, sul marciapiede nero di bitume.

Una figurina svelta e un viso giovanile simili alla figura e al viso di Ilda erano apparsi e scomparsi rapidamente dinanzi ai suoi occhi come una visione, come un'allucinazione. Ma quel volto era così livido e emagrito che non poteva essere il suo, e quella figuretta che si appoggiava al muro con tanta stanchezza e sembrava non più reggersi in piedi non poteva essere lei.

Sergio Salvi si sporse maggiormente e guardò ancora, non anche. La stazione era ormai quasi deserta, ma la figuretta svelta e nera che rassomigliava a quella di Ilda non si muoveva, solo pareva ora accasciata in terra, e presso di lei il piccolo giornalaio dimenava le braccia e chiamava aiuto.

Allora Sergio si volse e fissò sua madre negli occhi, scrutandola con la faccia contratta dall'ira e dal dolore.

— Tu l'hai veduta, è vero? E per questo mi hai costretto a salire? — mormorò coi denti chiusi e la voce rossa.

La signora Salvi non disse parola. Si raccolse nell'angolo e chiuse le palpebre come per dormire.

E suo figlio s'abbattè nell'angolo opposto con le mani sul volto, scosso da un impeto disperato e impotente di rivolta.

AMALIA GUGLIELMINETTI.

NOVITA' DRAMMATICHE PARIGINE

Jeanne Doré

Dramma in 7 quadri di Tristan-Bernard

al teatro " Sarah Bernhardt „

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 13, notte.

Tristan Bernard, il gaio autore di *Triple patte*, del *Piccolo caffè* e di *L'inviato tale e quale lo si parla*, sta per affrontare per la prima volta il giudizio del pubblico parigino con un dramma passionale: *Jeanne Doré*, protagonista la figura tragica di una madre che egli ha presentato precedentemente in una novella e che si limita a riportare sul palcoscenico sfrondola a tratti più violenti.

Jeanne Doré si rappresenta al teatro Sarah Bernhardt ed è la grande attrice che si è assunto l'impegno di creare la figura della madre dolente. Nel lavoro di Tristan Bernard, così almeno scrivono quanti ebbero occasione di parlare del dramma coll'indimenticabile creatrice della *Signora dalle camelie* e di tanti altri capolavori, ne è entusiasta. Si dice che così abbia espresso il suo giudizio:

La lettura di *Jeanne Doré* mi ha profondamente commossa. Ho pianto, come non ho pianto mai. Commossi erano pure gli altri che alla lettura assistevano. Nella mia lunga carriera non ricordo di aver interpretato « parte » più commovente e più bella.

Se sono autentiche queste dichiarazioni della grande Sarah, si dovrebbe pensare che Tristan Bernard stia per dare al teatro un capolavoro. Ma vi è il chi dubitarne, così come vi è da dubitare del quanto si va dicendo e cioè che l'autore di *Triple patte*, con questo suo lavoro, che si inquadra nelle linee note di un dramma popolare, abbia saputo evitare gli abusati effetti melodrammatici e abbia ottenuto la commozione intensa con la massima semplicità di mezzi. Gli attori non vedono nelle opere che rappresentano se non le loro parte e le migliori intenzioni non mancano mai di essere attribuite agli autori nelle vigilie delle esecuzioni.

***

Jeanne Doré, la protagonista del dramma, abita in una piccola città nei dintorni di Tours. Da un passato di ricchezza è precipitata alla miseria onorata; ricchissima un tempo, trae i mezzi di sussistenza da un negozio di cartoleria. Non è però tristezza in lei; nessuna nube turba la limpidezza del suo piccolo pezzo di cielo. La clientela del negozio è numerosa e fedele; gli affari prosperano... Rimasta vedova con un figlio, Giacomo, Giovanna non ha pensieri che per lui. Per il figlio nessun sacrificio le sembra penoso e tutto quanto il figlio fa è per lei cosa bella e buona.

Giacomo non è un tristo. Natura fortemente impressionabile, si scalda con facilità e non trova alcuna forza per frenare i suoi slanci: è non sempre sono buoni e generosi.

Giacomo ha un amante, Fanny, la moglie di un sottufficiale, una creatura capricciosa, attiva, una di quelle donne per le quali l'appagamento di un capriccio significa il fiorire di un nuovo desiderio, una di quelle donne che nel pretendere non hanno limite e che per l'appagamento di una loro fantasia non esitano a spingere chi le ama verso la rovina. Sempre alle prese coi creditori, ella si trova quando ha inizia l'azione ad avere urgente bisogno di 1200 Ers. Come averle? La donnina intraprendente non è imbarazzata: un cugino che le fa una corte spietata le darà quello di cui ha bisogno. E anche più. E lo dice a Giacomo, ma questi, geloso del rivale e desideroso di dimostrare all'amante che per lei è pronto a fare qualunque sacrificio, le proibisce di ricorrere dal cugino e le promette pei domani le 1200 lire di cui ha bisogno. E si delinea la causa della tragedia. Lasciata l'amante, Giacomo corre a casa e dalla madre, con pretesti futili, cerca il denaro per Fanny. Giovanna non ne ha solo rifiuta, ma vieta anche al figlio, che affaccia l'idea di ricorrere al suo padrino per un prestito, di recarsi dal vecchio che sarebbe ben avuto per lei delle parole amare. Giacomo non risponde, non protesta. Si chiude in se stesso cupo e meditabondo.

Questo il primo dei sette quadri. Nel primo siamo di sera, nel secondo di giorno, la mattina dopo. Giacomo non è rientrato, ha passato la notte fuori di casa lasciando inquietissima la madre. E' la prima volta che ciò succede. Giovanna, come di consueto, apre il negozio, provvede alle piccole necessità della vita quotidiana. Recandosi in un vicino negozio apprende una notizia terribile: il vecchio padrino di Giacomo è stato nella notte assassinato. Un brivido di terrore la scuote: «Assassinato?! ma come?! da chi?!». Il sospetto che Giacomo possa aver compiuto il delitto le passa rapido nella mente e si sente mancare. Ripete con irresistibile la domanda e quanti accennano al sanguinoso fatto e non forma in casa se non quando sente accennare vagamente che si dubita essere l'assassino un soldato della guarnigione.

Quando poco resta sola l'angoscia del dubbio torna a possederla.

Giacomo, rientra poco dopo, pallido, disfatto. L'assassino è lui.

Recatosi dal padrino per avere le 1200 lire promesse all'amante, ha avuto un rifiuto. Accecato dalla passione, deciso a tutto pur di avere il denaro, ha ucciso il vecchio. La madre ha l'intuizione fulminea della verità, della colpevolezza del figlio ma vuole averne la confessione. E la ottiene dopo un colloquio lungo e penosissimo. Il colpo che ne riceve è terribile, ma è tanto l'amore che ha per il figlio che trova ancora la forza di raccogliere quel po' di denaro che ha in casa e di indurre Giacomo a fuggire. « Va! va! Va a Parigi! E' una città che tutto nasconde: può nascondere anche te! ».

Giacomo fugge a Parigi ma la speranza di Giovanna Doré non si realizza. L'assassino non è che da tre giorni a Parigi e già il suo domicilio è scoperto. Arrestato, rinviato alle Assise non trova che tre testimonianze a favore, ed i giurati lo condannano alla pena di morte. Giacomo, inebetito, accoglie la lettura della sentenza come liberazione; non così la madre che sino a quel momento ha conservato un filo di speranza. Per il processo ha esaurito tutte le sue risorse materiali e morali; dopo la condanna piega su se stessa, vinta, disfatta.

***

Siamo al sesto quadro. Le tappe più dolorose del calvario per la disgraziata madre si approssimano. Il giorno della decapitazione è vicino. Tristan Bernard ci presenta la stazione di Tours. Giacomo deve essere giustiziato dove ha compiuto il crimine; corrono voci che l'esecuzione è vicina, e Giovanna, che vuole ancora rivedere il figlio, passa le sue ore nella stazione per sorvegliare l'arrivo di Giacomo. Gli impiegati in ozioso curiosi, domandandosi il motivo di tanta costanza.

Passa Fanny, l'amante. La madre sa che è lei la causa del delitto e sa pure che mai s'è fatta viva presso Giacomo e che suo figlio desiderò ardentemente di vederla. Vince la ripugnanza l'accosta e le domanda, come una grazia, di voler recarsi a trovare il figlio. « Muore per vostra colpa; dategli almeno quest'ultima consolazione! ». La crudele donna le oppone un « no » brutale e si allontana freddolosamente.

Si annunzia l'arrivo del treno di Parigi. Fra i viaggiatori discendono quattro signori dall'aspetto grave, solenne, chiusi in pastrani color cenere. Uno di essi dice ad un impiegato ferroviario:

— Assicuratevi se il furgone della prigione è arrivato.

Le parole del signore dal pastrano color cenere le ascolta anche Giovanna. Cade a terra senza trovare nemmeno la forza di mandare un grido. « La ghigliottina è a Tours ».

La prigione è lo sfondo dell'ultimo quadro. Un vecchio, condannato a morte, sta chiacchierando col custode. Attende l'ora dell'esecuzione con serenità. Commenta:

— Mi uccideranno perchè ho ucciso. Non sono forse selvaggi al pari di me?

E introdotta Giovanna. Ella viene per supplicare il custode di concederle di poter stringere la mano un'ultima volta al suo Giacomo, attraverso le sbarre della cella. Coi condannati non si può parlare, ma il custode non sa resistere alle preghiere ed alle lagrime della madre. Acconsente. Giovanna si avvicina al finestrino. Giacomo scosta dall'interno giungere a lui la voce femminile, e il suo pensiero corre con gioia non alla madre, ma all'amante. Mormora.

— Fanny! Fanny! Sei lì?

Giovanna ha uno schianto al cuore, ma trova la forza di rispondere con voce dolce, piana, lenta: « Sì! ».

Giacomo sporge la mano e la madre la copre di baci. Poi, senza volerlo, mormora tra i singhiozzi:

— *Oh! mon petit!... mon petit!... mon petit!...*

E il velario si chiude.

CAMILLO.

La morte del comandante Limo

Roma, 13, notte.

Stanotte è morto improvvisamente nella sua abitazione il comandante Cosmo Limo, Presidente della sezione di Roma della Lega Navale. Ieri stesso si era recato nelle sale della Lega Navale per partecipare ai lavori dell'Istituto stesso, del quale era stato il creatore e animatore. Il Limo, che era nato nel 1864, era conosciuto in giornalismo sotto lo pseudonimo di *Argus*. I funerali avranno luogo domani.

I nuovi Ministri francesi

Giornali e Riviste

In occasione del primo anniversario della morte del grande greciata e patriota Vigilio Inama, uno scrittore di *Ue Sera* ricorda che quel magnifico tipo di educatore e di gentiluomo appartenne, per brevissimo tempo, alla Massoneria e precisamente alla Loggia « Insubria », della quale facevano parte, tra gli altri, Carlo Righetti (Cletto Arrighi), che si convertì in vecchiaia, Antonio Franchi, che poi ritornò al cristianesimo e fu fra Cristoforo Bonavino, il duca Antonio Litta Visconti Arese, il prefetto di Milano, Pes di Villamarina, il dottor Emilio Treves — l'editore? — lo scultore Antonio Tantardini. La sede della Loggia era dapprima nel palazzo Durini, nella via omonima; e lì era anche una sala di lettura, in cui erano esposti, fra altri, i periodici *Le Monde Maçonnique* di Parigi, *Die Bauhütte* di Lipsia, *La Rationaliste* di Ginevra. La sede passò poi in via Santo Spirito, 7, primo piano. La Loggia si occupò anche della istituzione di Biblioteche Popolari e letture serali, e della relativa Commissione fu chiamato a far parte anche l'Inama. La Loggia compilò un opuscolo, « nello scopo d'illuminare le popolazioni delle città e delle campagne sulla giustizia ed utilità dell'abolizione degli Ordini religiosi e dell'incameramento dei beni ecclesiastici ». Le agapi fraterne si tenevano al Bagno Diana. Vigilio Inama stette nella Massoneria circa un anno, dal 1864 al 1865, e poi diventò massone dormiente, e dormì della grossa per tutto il resto della sua vita. Alla fine di giugno del 1865 (cioè 1865) egli fu invitato a pagare gli arretrati delle sue quote, e gli fu ricordato quanto segue: « Se un fratello per sei mesi, senza giustificazione, non paga il quotizzo, potrà essere sospeso; se per un anno, espulso dalla Loggia. La relativa proposta, sia nell'uno che nell'altro caso, dovrà essere fatta dal Venerabile e munita in consiglio segreto in quattro Luci ed il Tesoriere, ed ottenutane l'approvazione a maggioranza ». Il 14 del mese V del 5865 l'Inama pagò il suo debito di L. 15 nelle mani del fratello servente Claudio Giolatti, ma per l'ultima volta; e non frequentò più la Loggia. Nel 5868 (1868), i fratelli Dolfin, Larcher e Pognon, gli inviarono, con una bella lettera « il triplice amplesso simbolico », e l'invito a pagare gli arretrati di L. 76; ma egli non rispose e non pagò. Inama si ritirasse dalla Massoneria, prima di tutto, per lo spirito di intolleranza di essa; poi, perchè si accorse che i più entravano nella Loggia per trovar appoggi nelle carriere governative; e infine, e specialmente, perchè i riti non gli sembravano cosa seria. « Confronto? — egli diceva — i riti solenni della Chiesa con quelle buffonate, e non potevo trattenermi dal ridere; e chi rideva, quasi. Il Larcher più volte mi rimproverò per i miei sorrisi; e qualche fratello che rise più di me, fu espulso, ed ebbe poi un mondo di seccature. Un giorno — egli continuava — fu introdotto nella Loggia unofficiale. Fu bendato, e condotto sulla sala. Era inverno, e questa era riscaldata da un caminetto; si ridusse da questo dei pezzi di legna, e li sparsero sul pavimento; e l'aspirante fratello li recidere traverso la sala; ed egli inciampava in quella legna, la quale doveva raffigurare le difficoltà della vita e della lotta massonica; poi gli si domandò: *Che chiedi?* — Egli, come era stato avvertito, rispose: *La luce!* — Allora fu abendato, ed in quel punto si accesero ai lati del suo viso due candele di pece greca; ma, poichè una di esse era troppo vicina al viso, gli abbruciò uno dei mustacchi e gli scottò una guancia. L'ufficiale si mise a gridare; ed io mi misi a sorridere; presi il cappello; me ne andai; e nella Loggia non mi videro più ».

***

La letteratura ebraica non ha prodotto, negli ultimi mesi dell'anno scorso e nell'anno che muore, opere notevoli. Il *Corriere Israelitico* dice che il più insigne poeta vivente, Bialik, si è ritirato dal lavoro e invece d'arricchire l'ebraico di poetici poemi, è diventato un organizzatore, un pubblicista, una studioso, un politico. Reuben Kahan ha pubblicato un volume di poemi già noti. Schneiur, il poeta diabolico, scrive racconti e appendici in yiddish. Cernichowski è muto, e la più giovane generazione dei poeti ebrei non ha ancora dimostrato la sua originalità, nonostante alcune cose nascoste pubblicate qua e là nelle riviste ebraiche. La novella ebraica rappresentata da Schaffmann, Brenner, Kubak, Bellin, Nomberg ed altri, ha fatto pochi progressi. E ciò dipende da fattori economici e da fattori storici. L'Ebreo vive nella dispersione. La vita nazionale è disorganizzata. Il più fine osservatore psicologico non può dire esattamente ciò che sia proprio ebraico nelle tendenze degli Ebrei e trarne materia letteraria ed artistica. Il pensiero filosofico e religioso dell'Ebraismo è stato arricchito dall'opera del rabbino di Lemberg, che varrà ad illuminare l'atmosfera religiosa dell'Ebraismo orientale, allo stesso modo dell'opera dei prof. Neumark, sulla « storia del pensiero astratto nella religione ebraica ». Il libro del Neumark è un capolavoro della letteratura filosofica ebraica. Ahad Haam, si è ritirato dalla discussione accademica. Molti suoi seguaci lo hanno abbandonato, scontenti del suo pensiero astratto e del suo scetticismo sociologico. La spiritualità ebraica può scoprirsi dal fatto che un convinto « spiritualista », qual è il dott. Joseph Klausner, ha riconosciuto che la storia d'Israele è non solo una storia d'idee, ma anche una storia di realtà. Nel suo saggio sopra Neemia, questo « ultra-spiritualista » ha per la prima volta tentato di delineare gli elementi sociologici della storia ebraica al tempo di Esra e Neemia. Molto è stato fatto durante l'anno passato nel campo della letteratura educativa. Un gran numero di autori ed editori si dedica alla produzione di opere consacrate alla scuola ed alla gioventù. Tale fenomeno indica pure che l'ebraico è considerato come una lingua viva. In America si sono manifestati i primi segni d'un forte movimento letterario ebraico. Nonostante l'insuccesso dell'*Hadevor* di Brainin, ci sono ogni a Nuova York due riviste mensili, *Hatoren* e *Hatechiyà*, che hanno una grande diffusione.

***

Paul Deroulède è ammalato. I medici Fiessinger e Jules Magnin hanno prescritto all'infaticato, animoso uomo politico una monotonia assoluta dieta lattea, l'immobilità assoluta, la soppressione completa del lavoro intellettuale. Paul Deroulède non può ricevere gli amici, leggere i giornali, rispondere alle numerose lettere. Il battagliero uomo è desolato. Narra il *Paris Journal* che giorni sono i medici visitarono l'atleta ferito. « Voi potrete sperare nella guarigione o almeno in un miglioramento se vivrete in pace: dovete promettermi di darvi a una completa vita vegetativa ». Deroulède scoppiò in lagrime e disse: « Io vi ringrazio: ma è possibile che mi imponete? Vivere per me è agire. Meglio morire che non avere, nell'esistenza, uno scopo di battaglia, un perenne e fervido pregiudizio ». Il giornale assicura che quando Paul Deroulède decise di recarsi a Champigny era già molto malato: sapeva che la fatica lo avrebbe sfinito: egli ora è sorpreso di non essere ancora morto. Egli si fece portare a Champigny come sul campo di battaglia, dopo aver in silenzio fatto sacrificio della sua vita, felicioso di morire su quella terra sacra per la quale, per quarantacinque anni, ha prodigato il suo entusiasmo e il suo fervore. Ora, compiuto quello che crede il suo dovere, Paul Deroulède affretta la fine.

***

Mandano da Londra al *Matin* che uno scienziato, conosciutissimo in Inghilterra, il professore Thorne Baker, ha fatto, l'altra sera, alla Società Reale delle Arti, una Conferenza sul modo di ingrassare i polli mediante l'elettricità. La cura è praticata mediante una bobina di induzione, nella quale passa una corrente elettrica abbastanza debole. La mortalità sarebbe quasi nulla negli animali così curati. Il prof. Thorne Baker assicura che l'industria della pollicoltura avrà, in seguito alla sua scoperta, un grande incremento. Il Baker ha già iniziato parecchie esperienze pratiche in alcuni pollai dei sobborghi di Londra.

Leggete in nona pagina.

La schermitrice e L'ORO

Il Rigeneratore della Salute.

Compete alla Emulsione SCOTT questo glorioso titolo perchè dimostrato dai fatti. I componenti della Emulsione SCOTT, olio primissimo medicinale di fegato di merluzzo, glicerina officinale e ipofosfiti di calce e soda in forma di crema lattea, di grato sapore e facile digeribilità, ne fanno il ricostituente più caratterizzato per la cura della debolezza organica in tutte le sue forme. Perciò è universalmente prescritta dai Sanitari per la cura delle forme consuntive, l'anemia, il linfatismo, la scrofola, la rachitide, nelle neuropatie, per il tardo sviluppo e la denutrizione infantile, nel periodo dell'allattamento, nelle convalescenze e sempre dove occorra sorreggere i poteri di resistenza. La

Emulsione SCOTT

porta sulla fasciatura delle bottiglie la marca di fabbrica riprodotta qui in fianco a garanzia della autenticità del rimedio e degli effetti curativi.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

MONTE CARLO Hôtel Beau Rivage
la sua succursale — Vue unique
Prime cucine - Massimo confort - Acqua calda e fredda corrente in tutte le camere - Appartamenti con sale da bagno e salotti.
OTTO ROSNER, Nuovo Proprietario,
Ancien Chef CRAND HOTEL, Trenker les Bains.

GENOVA
PORTOFINO KULM - Grand Hôtel
(altitudine 450 metri) aperto
Garage, orchestra, grandi pinete, ogni confort, cucina rinomatissima, clima del Riviera, aperto tutto l'anno.

Il più perfetto tipo Champagne

Antica produz. Vini Piemontesi: G. Robba & F., Canelli

Dott. E. SPELTA Prof. di Chimica
Medico-Farmac.-Chimico
REUMATISMI-RICAMBIO
Organi Digerenti - Visite ore 14-18
TORINO, Via Principe Tommaso, 3 - Tel. 40-61

MALATTIE SEGRETE E DELLA PELLE
Cura col Salvarsan e Neosalvarsan (Ehrlich); iniezioni endovenose locali. Bagno del sangue (Wassermann).
Dott. Rahl Consulti (Corso Francia, 37) ore 9-10; 15-17; 19-20; festa 9-12

BUSTI maternità, igienici, respiratori, correttivi per prossi e su misura — Laboratorio Ortopedico
Amatori, Milano, via S. Margherita, 12, Casal. gratis.

Il noto rasoio di sicurezza « GILLETTE » considerato dal punto di vista economico. Il principio a cui si informa la fabbricazione del « GILLETTE » è notoriamente quello che consiste nell'inserire nell'apparecchio delle lame fini, pieghevoli, a scatto, taglientissime e costruite in modo ingegnoso che permette di girarle sempre ad angolo. Tale angolo è regolabile sullo spessore della barba, sia essa dura o morbida.

Questa lame sono fatte di un materiale così fino e temperato con un così perfetto sistema di tempra, che non occorre mai lavarle per la affilatura. Ogni lama ha due tagli, con cui si può radere un numero indefinito di volte; una volta poi che le lame siano consumate, le si buttano via, giacchè il loro prezzo è così insignificante che non varrebbe proprio la pena di dedicare la minima attenzione alle lame che hanno già fatto il loro servizio.

Se da una parte si calcola la piccolissima spesa che occorre annualmente per il cambio delle lame, e se si confronta d'altra parte la suddetta spesa con ciò che costa annualmente il farsi radere pressochè tutti i giorni fuori di casa, si constaterà la certezza di realizzare un risparmio tale da togliere ogni valore alla spesa iniziale di un rasoio « GILLETTE » (Lire 25).

E perciò ragionevolmente che anche i giovani si abituino subito a servirsi del Rasoio di sicurezza « GILLETTE », onde limitare il minimo la spesa per la cura della barba.

REGALO - REGALO - REGALO
Olio puro d'Oliva garantito all'analisi — produzione di quest'anno
F.lli COMPARINI Proprietari - Finalmarina - Liguria
Per far conoscere la bontà e genuinità dei nostri olii si offre, DI PASSO PRIMA DI NATALE, UN CONTENUTO DI 10 CHILOGRAMMI, una damigiana, imballo compreso, per sole Lire 10 all'imballo. Ogni confezione è munita di regolare bollo governativo di analisi. Consegna a domicilio franco di ogni spesa contrassegno doppio. Campioni e prezzi a richiesta.
Si cercano rappresentanti - Forte guadagno.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA) ACQUE MINERALI DA TAVOLA

Abbonamenti ordinari

			Anno	Semestre	Trimestre	Mese
La Stampa	Italia e Colonie	L.	16,50	8,25	4,25	1,50
	Estero	„	35,50	17,75	9,—	3,25
			Anno			Semestre
La Stampa e la **Stampa Sportiva**	Italia e Colonie	L.	20,50			10,25
	Estero	„	43,50			21,75
La Stampa e la **Stampa Agricola** (Il Villaggio)	Italia e Colonie	L.	20,50			10,25
	Estero	„	43,50			21,75
La Stampa, la **Stampa Sportiva** e la **Stampa Agricola** (Il Villaggio)	Italia e Colonie	L.	24,50			12,25
	Estero	„	51,50			25,75

Abbonamenti straordinari

1ª Combinazione:

Diritto a scelta di 4 volumi *fra i 48 componenti la collezione* ***Classici Italiani,*** *diretta da* ***Ferdinando Martini,*** *ed edita dall'Istituto Editoriale Italiano.*

Lire 22,50 (Estero Lire 42,75)

I volumi sono riccamente rilegati in tela all'inglese, con dicitura e fregi in oro. Il numero delle pagine è in media di 400 per volume.

Elenco dei 48 volumi:

1. Alfieri, *Tragedie scelte* - 2 e 3. Ariosto, *Orlando Furioso* - 4 e 5. Boccaccio, *Il Decamerone* - 6. Cellini, *La Vita* - 7. Dante, *La Commedia* - 8. Dante, *La Vita Nuova e il Convito* - 9. Foscolo, *Poesie* - 10. Giusti, *Poesie* - 11, 12, 13 e 14. Goldoni, *Commedie scelte* - 15. Leopardi, *Canti* - 16, Leopardi, *Prose* - 17. Machiavelli, *Il Principe e Le Dèche* - 18. Manzoni, *I Promessi Sposi* - 19. Manzoni, *Poesie* - 20. Metastasio, *Drammi scelti* - 21. Monti, *Liriche e poemi* - 22. Parini, *Poesie,* - 23. Petrarca, *Rime* - 24. Tasso, *La Gerusalemme Liberata* - 25. Alfieri, *La Vita* - 26. Berni, *Le rime* - 27. Carlo Bini, *Scritti* - 28. Buonarroti, *Le rime* - 29. Dino Compagni, *La Cronica* - 30 e 31. Collodi, *Le storie* - 32 e 33. D'Azeglio, *I miei ricordi* - 34. Davanzati, *Lo sciama d'Inghilterra* - 35. Francesco d'Assisi, *I fioretti* - 36 e 37. Carlo Gozzi, *Le fiabe* - 38. Lorenzo il Magnifico, *Canti carnascialeschi* - 39 e 40. Mazzini, *Scritti letterari* - 41. Pellico, *Le mie prigioni* - 42. Poliziano, *Le stanze, L'Orfeo e Le rime* - 43 e 44. Pulci, *Il Morgante* - 45 e 46. Sacchetti, *Le novelle* - 47. Tasso, *L'Aminta* e il *Torrismondo* - 48. G. B. Guarini, *Il pastor fido.*

La spedizione dei volumi sarà eseguita, per l'Italia e Colonie, a mezzo di pacco postale con porto a carico del destinatario.

2ª Combinazione:

Diritto alla scelta di una monografia *della serie* ***Italia Artistica,*** *diretta da* ***Corrado Ricci*** *ed edita dall'Istituto Italiano d'Arti Grafiche di Bergamo.*

Lire 19 (Estero Lire 38)

La Serie ITALIA ARTISTICA che noi offriamo ai nostri Abbonati, in volumi splendidamente illustrati in 4.o stampati su carta patinata, incartonati, con fregi in oro, ecc., ha per iscopo di far conoscere i tesori artistici della Patria nostra ed è costituita da singole Monografie per ciascuna città, o luoghi d'Arte celebri. Non libri di pura erudizione, non un'arida guida, non una storia, ma un po' dell'una e dell'altra insieme, offrendo al Lettore tutto l'essenziale a saporsi per comprendere il valore dei capolavori d'Arte e delle reliquie storiche di ciascun volume.

La Monografia sarà consegnata agli abbonati di Torino dall'Ufficio di Torino dell'Istituto d'Arti Grafiche, in via Mercanti, 11, angolo via Pietro Micca, piano terreno.

Elenco delle monografie:

Ravenna - Ferrara - Venezia - Girgenti - S. Marino - Urbino - Camp. Romana - Isole Laguna - Siena - Garda - S. Gimignano - Prato - Gubbio - Comacchio - Perugia - Pisa - Vicenza - Volterra - Parma - Valdarno - Aniene - Trieste - Cividale - Venosa - Milano I - Milano II - Catania - Taormina - Gargano - Imola - Montepulciano - Napoli I - Cadore - Nicosia - Foligno - Etna - Roma I - Ossola - Fucino - Arezzo - Pesaro - Tivoli - Benevento - Verona - Cortona - Siracusa - Etruria - Randazzo - Brescia - Bari - Campi Flegrei - Valle Tib. - Loreto - Terni - Foggia - Bergamo - Litorale M. - Bassano - Montagna M. - Tall. d'Italia I - Torino - Pienza - Altip. d'Abruzzo - Padova - Brianza - Terracina - Tall. d'Italia II - Ascoli Piceno - Da Genova a Venzone - Spello e Bevagna.

3ª Combinazione:

Diritto a scelta di 4 volumi *della collezione "Classici Italiani" e di una monografia della serie "Italia Artistica".*

Lire 25 (Estero Lire 45,25)

Aggiungendo lire 4 *(estero L. 8) ai prezzi sopraindicati ogni abbonato riceverà pure per un anno* ***La Stampa Agricola*** *(Il Villaggio) giornale tecnico, agricolo, commerciale, bisettimanale,* ***oppure***

La Stampa Sportiva

il più bel giornale illustrato di sport che si pubblichi in Italia, settimanale in 20 grandi pagine riccamente illustrate.

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici postali

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA pel tramite degli uffici postali di loro residenza. Gli Stati aderenti a questa convenzione sono: **Belgio, Bulgaria, Cile, Danimarca, Egitto, Germania, Grecia, Olanda, Norvegia, Persia, Portogallo, Rumania, Serbia, Svezia, Svizzera, Uruguay e Repubblica dell'America Centrale.**

Gli abbonati all'estero pel tramite della Posta che desiderano partecipare ai premi devono mandare alla nostra Amministrazione **la ricevuta dell'abbonamento fatto,** ed unire rispettivamente Lire 7,25, lire 2,50 e lire 9,75, secondo che hanno scelta la prima, la seconda o la terza combinazione.

Per Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare ***venti centesimi*** e ***la fascetta*** con cui si riceve il giornale.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare sollecitamente l'Associazione, inviando la fascetta (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

I nuovi abbonati indichino la decorrenza dell'associazione e l'edizione desiderata.

Tutti, vecchi e nuovi abbonati, ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevolissimi d'ogni genere si possono evitare soli non attendere gli ultimi giorni a prenotare l'abbonamento.

Bollettino Militare

Roma, 13, notte.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito stasera, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Caldarari, colonnello a disposizione, è nominato commendatore della Corona d'Italia.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Nacucchi, capitano della legione di Napoli, è collocato a riposo per avere raggiunto i limiti di età in servizio ed è inscritto nella riserva — Armigero, tenente nella legione di Roma, è collocato in posizione ausiliaria — Quaranta, capitano nella legione di Ancona, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Drusco, capitano nella legione di Bologna, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Fusco, maggiore nella legione di Bari, è trasferito alla Divisione di Bergamo (legione di Milano) — Bellotti, maggiore nella legione di Milano, è trasferito alla Divisione di Bari, esterna (id. di Bari).

ARMA DI FANTERIA.

Corbo, sottotenente nel 5.o alpini, è rimosso dal grado — Martinez, maestro-direttore di banda del 55.o fanteria, è collocato a riposo per infermità non provenienti dal servizio ed inscritto nella riserva — Robotti, capitano nell'11.o fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Bigazzi, tenente nei carabinieri reali (legione di Verona) è trasferito nell'arma di fanteria e destinato al 154.o fanteria e seguirà nel ruolo il tenente Discalzi.

I seguenti capitani sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età:

Lucarelli, del 35.o fanteria — Ferrarese, del 2.o bersaglieri — Petri, dell'84.o fanteria — La Valle, dell'8.o id.

Magrini, capitano in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio a Livorno, trasferito in aspettativa per riduzione di quadri, è richiamato in servizio presso il 23.o fanteria. — A Minardi, capitano in aspettativa per motivi speciali per quattro anni a Messina, l'aspettativa è prorogata di otto mesi — Senero, tenente nel corpo delle truppe coloniali della Somalia, a disposizione del Ministero delle Colonie, cessa di essere a disposizione del Ministero delle Colonie e destinato all'8.o alpini — Sicca, tenente nel Corpo delle truppe coloniali della Somalia, a disposizione del Ministero delle Colonie, cessa di essere a disposizione del controindicato Ministero ed è destinato al 2.o alpini — Selvaggio, colonnello comandante l'83.o fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Bernardini, tenente colonnello nel 33.o id., è collocato in aspettativa speciale per due anni per sua domanda — Gatti, maggiore del 27.o fanteria, (comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore), e Freri maggiore del 3.o alpini (comandato alla Scuola Militare), cessano di essere comandati come contro — Marzocobelli, capitano aiutante di campo della brigata Ravenna, è cancellato dalla controindicata carica ed è trasferito al 37.o fanteria — Boyer, capitano del 32.o fanteria, è nominato aiutante di campo della brigata Ravenna — Gamba, capitano id. nel 1.o bersaglieri, è nominato aiutante di campo della brigata Savona.

Gleijeses, capitano nel 19.o fant., è trasferito nel 64.o id. — Calli, capitano nel 16.o id., è trasferito al 22.o id. — Bruni, capitano applicato allo Stato Maggiore della Divisione territoriale di Piacenza, è trasferito al 65.o id. — Maurino, capitano applicato all'Ispettorato delle truppe da montagna, è trasferito al 3.o alpini — Gallian, capitano del 32.o fant. (comandato alla Scuola di Guerra) è trasferito alla Scuola di Guerra — Borgia, tenente nel 22.o fanteria, è collocato a disposizione del Ministero delle Colonie e destinato, per sua domanda, al Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea — Oppizzi, tenente nel 4.o bersaglieri (comandato al battaglione aviatori), cessa di essere comandato come contro — Cappa, tenente nel 32.o fanteria (comandato alla Scuola di Guerra), è trasferito alla Scuola di Guerra — Vivaldi, tenente nel 45.o id., è trasferito al 49.o id. — Caretto, tenente nel 3.o bersaglieri, è trasferito al 2.o bersaglieri — Zanetti, tenente del personale di custodia degli stabilimenti militari di pena, è trasferito al 30.o fanteria — Ravaioli, tenente id. id., è trasferito al 18.o fant. — Gatti, tenente id. id., è trasferito al 16.o id. — Chiala, tenente nell'89.o fant.; Denese, tenente nel 5.o id.; Covati, id. dell'87.o id.; Chiarazzo, id. del 21.o id., sono trasferiti nel personale di custodia degli Stabilimenti militari di pena — Della Rona, tenente del 5.o alpini, è trasferito all'8.o alpini — Giuliano, tenente nel 75.o fanteria, id. id. all'11.o fant. — Vastarella, sottotenente nel 25.o fant., è trasferito al 30.o id. — Arista sottotenente nel 5.o alpini (comandato al battaglione aviatori) cessa di essere comandato come contro.

ARMA DI CAVALLERIA

Corsi, maggiore in aspettativa per motivi speciali, per otto mesi a Roma, è trasferito in aspettativa per riduzione di quadri — D'Amore, capitano in aspettativa id. id. per quattro mesi a Santa Maria Capua Vetere, è trasferito id. id. — A Barracco, tenente nel reggimento cavalleggeri Roma, l'aspettativa è prorogata di un anno — Morenco, sottotenente in aspettativa per dieci mesi a Torino, trasferito in aspettativa per riduzione di quadri dal 15 ottobre 1913, è richiamato in servizio e destinato al reggimento Savoia cavalleria — Cinzia, tenente colonnello del reggimento lancieri di Novara, è rimosso dal grado.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Tarico, capitano nel 7.o reggimento artiglieria da fortezza, è trasferito al 9.o artiglieria da fortezza — Bellini, capitano nel 2.o id. da campagna, è trasferito al 24.o id. da compagna — Gargiulo, capitano nel 5.o id. id., è comandato alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio — Della Chiesa, [illegible] nel 25.o id. id.; Capasso, capitano del 24.o id. id., e Martuggi, tenente nel 31.o id. id., sono collocati a disposizione del Ministero delle Colonie e destinati di autorità nel Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea — Orsi, [illegible] nel 13.o id. id., e Pannoncini, [illegible] nel 3.o id. id., sono comandati al corso di costruzioni aeronautiche; [illegible] presenteranno alla direzione dello stabilimento delle esperienze di costruzioni aeronautiche il mattino del 20 dicembre 1913 — Arcangeli, sottotenente alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio, è destinato al 2.o artiglieria da fortezza (costa).

ARMA DEL GENIO.

Bajo, colonnello direttore capo di divisione al Ministero della Guerra (incaricato), è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Di Bartolo, sottotenente nel 3.o genio, è accettata la volontaria rinunzia del grado — Gaddi, capitano del 2.o genio; Calamani, tenente nel 6.o id.; Viano, tenente nel 6.o id.; Dal Buono, tenente nel 3.o id., sono comandati al corso di costruzioni aeronautiche e si presenteranno alla direzione dello Stabilimento delle esperienze di costruzioni aeronautiche il mattino del 20 dicembre 1913 — Lovadina, tenente nel 5.o genio è trasferito al 6.o genio — Di Bartolo, sottotenente alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio, è destinato al 5.o genio.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE

Vallesi, capitano commissario alla Direzione del Commissariato del IX Corpo d'Armata (comandato all'Ispettorato dei servizi di Commissariato) cessa di essere comandato come contro — Pistoiese, capitano id. id. del X Corpo d'Armata (sezione di Salerno), è trasferito alla Direzione del Commissariato del IX Corpo Armata e comandato all'Ispettorato dei servizi del Commissariato.

UFFICIALI DI SUSSISTENZA.

Marra, tenente di sussistenza alla Direzione del Commissariato del XII Corpo d'armata, è trasferito alla Direzione del Commissariato dell'VIII Corpo d'armata — Rossini, tenente di sussistenza alla Direzione del Commissariato del V id. (Sezione di Padova), è trasferito al Penitenziario militare di Treviso — Guida, sottotenente di sussistenza id. id. del IX Corpo d'armata (id. Cagliari), è trasferito alla Direzione del Commissariato del XII Corpo d'armata.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Pirrone, capitano contabile presso l'83.o fanteria, è trasferito al 22.o regg. artiglieria da campagna — Franco Vincenzo, capitano id. presso l'89.o fanteria, è trasferito al reggimento *Nizza cavalleria* — Ferrero, tenente contabile del 92.o è trasferito alla Scuola d'applicazione di cavalleria.

CORPO VETERINARIO MILITARE.

Biocca, tenente veterinario in aspettativa per motivi speciali per sei mesi a Torricella Sicura (Teramo), trasferito in aspettativa per riduzione di quadri, già richiamato in servizio dal 1.o novembre 1913 e destinato al 13.o artiglieria da campagna, è dispensato, per sua domanda, dal servizio permanente ed inscritto, col suo grado e con la sua anzianità, nel ruolo degli ufficiali veterinari di complemento (Distretto di Teramo).

I caduti in Libia

120 ufficiali e 1689 soldati

Roma, 13, notte.

Il «Bollettino del Ministero della Guerra» pubblica il sesto elenco dei militari morti nei combattimenti o in seguito a ferita nella campagna di Libia. Detto elenco comprende: 28 ufficiali e 202 militari di truppa. Il totale generale degli elenchi della campagna di Libia comprende: 117 ufficiali, 1358 militari di truppa e, aggiunti anche i dispersi: 120 ufficiali e 1689 militari di truppa.

Il sesto elenco

Eccovi ora il sesto elenco degli ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati caduti sul campo dell'onore:

Stato Maggiore Generale: Maggior generale Torelli.

Fanteria

4.o regg. fanteria: sottotenente Nascimbene; trombettiere De Vanna; sergente maggiore Migliavacca; soldati Guarnieri, Bertelli, Franchini, Rubbo, Sperti, Sancesario, Quarelli, Puggi, Capitanelli, Rusciito, Distante. — 6.o reggimento fanteria: caporale Santoni; soldati Brezzi, Brighenti, Digiovanni, Stellato. — 11.o fanteria: maggiore Cusmano; sottotenente Orsini, caporali Bernasconi, Sigulioni; soldati Guidi, Bonomino, Digiois, Dolò, Nannini, Lanolto, Azzarone, Dileo, Controne, Lonati, Castellino, Deangelis, Severino, Savone. — 13.o fanteria: tenente Parella. — 22.o fanteria: capitano Albanesi; tenente Patrone; sottotenente Roy; caporale Nicoletti; soldati Ercoli, Tripos, Manzi, Minuti, Berardi, Belmonte. — 26.o fanteria: colonnello Maddalena; sottotenente Filippi; sergente maggiore Uras; caporali maggiori Fiori, Diano; soldati Diorio, Difenzo, Pizzardi Francalanci, Grosso, Scaiola, Ciampi, Dipietro Antonio, Sorrentino, Garipoli, Sindoni, Succoli, Gatti, Marigotti, Decesaris. — 36.o fanteria: soldati Quintadano, Bernabei. — 35.o fanteria: sottotenenti Borsarelli, Contini; sergente maggiore Puzzi; caporal maggiore Orizio; caporali Arnetoli, Romeo, Ferretti; zappatore Ziliani; soldati Poli, Rossi, Vanzini, Marina Salvatore, Matteoli, Bignardi, Valsecchi, Della, Florenaschi, Di Puglia, Zentena, Pedrino, Scardigno, Guicciardi, Abruzzese, Primitivi, Ferrari, Colagiovanni, Rossi, Pinzi, Vinti, Cutrupia, Sanclemente, Mallaia, Lanona, Barbaio, Mingione, Bilardo, Risoli, Serpenti, Surlano, Campisi. — 43.o fanteria: soldati Durgsel, Capeci, Caldironi. — 57.o fanteria: caporale Gatti; soldati Bibbo, Corazzi, Martinotti, Rondinelli, Delli Esposti, Conti, Canaloro, Menegazzi. — 68.o fanteria: caporalmaggiore Negri; soldati Hanzi, Mencaglie, Matera, Riccio. — 79.o fanteria: soldati Bilonti, Frate; tenente modico Domine, sottotenente Marchetti; capitano Cecero; sergente maggiore Palumbo; trombettieri Pagano, Rovelli; soldati Tonelli, Guretti. — 81.o fanteria: soldati Caponera, Venturino. — 87.o fanteria: caporalmaggiore Collarino; maggiore Migliaccio; tenenti Vecher, Mazzoni, Postni; sottotenente Varanini; caporalmaggiori Delotti, Vergiotti; caporale trombettiere Mennco; caporali Mazzella, Attoresi, Allegria; soldati Sbicone, Zannini, Grieco, Tannella, Lappa, Scola, Casantini, Poggi, Imbrogna, Lambo, Bobbini, Biagini, Coresa, Bertassi, Guglandris, Facchinetti, Finazzi, Castelli, Vismara, Condipedaro, Ferrari, Giorgio, Bertollai, Della Torre, Marcon, Gasparini, Juva, Frenl, Fornari, Rizzo, Gillo, Aleberetti. — 69.o fanteria sold. Puglia. — 93.o fanteria: soldato Moramarco.

Bersaglieri ed alpini

11° *Bersaglieri*: capitano De Gaspari — sottotenente Tucci — sergente Speranza — bersaglieri: Gangiano, Saj, Vari.

1° *Alpini*: zappatore Tarditi — soldato Del Freo.

2° *Alpini*: sergente magg. Pirsana — soldato Antonal.

4° *Alpini*: soldato Finanza — zappatore Ballo.

5° *Alpini*: cap. Rastelli — soldati: Giuliani, Beretta, Frassino, Valtoria.

6° *Alpini*: sergenti maggiori: Di Pampeo, Brion — soldati: Pasquali, Trignago, Cortese, Nalo, Menegozzi.

7° *Alpini*: caporale Piverotto — zappatore Favalessa — soldati: Marcon, Zovilla, Livan, Poletti, Smanfotto, Piccin, Basso, Robuli, Verrua.

8° *Alpini*: caporale maggiore Tradi — caporali: Patesalo, Paschini, Baitala — zappatore Goriz — soldati: Degiussi, Decesse, Feramiti, Burba, Bazzo, Nelchair, Giulian, Moretuzzo, Lucchese.

Cavalleggeri e artiglieri

15° *Cavalleggeri «Lodi»*: maresciallo capo Antezenci — appuntato Sircello — zappatore Gobetti — soldati: La Torre, Rugna, Decrescenza.

18° *Cavalleggeri «Piacenza»*: maresciallo Parrino — caporal maggiore Alderuzzo — caporali: Ciullis — soldati: Carlio, Allò, Burratti, Di Cesca.

19° *Cavalleggeri «Guide»*: caporal maggiore Noè — appuntato Casalini.

Artiglieria da Campagna: sergente maggiore Rocchi.

Artiglieria da Montagna: soldati: Ugolini, Gaio — capitano Giovannini — caporale maggiore Ferguiano — caporale Galli — appuntati Mariegani, Caltolari — zappatore Varaldo — soldati: Girodo, Cameriari, Berardi, Castoni, Patroni, Coconi, De Vincenzis, Caiano, Ruggero, Dalla Rozza, Midia — tenente Gerbino-Fromis — soldati: Fusco, Costantino, Machetti — caporali: Casalgni, Zaviola — trombettiere Benzi — soldati: Sacco, Testa.

Genio, sanità e truppe indigene

Genio: soldati: Bertoletti, Donato — maggiore Billi di Sandorno — capitano Miotti — soldato Parisi.

Corpo sanitario e Compagnia di Sanità: soldati: Mele, Ferrari; — seguono poi: uno zaptiè, un bulukbasci, un trombettiere, tre muniti, trenta ascari delle truppe indigene, coi tenenti Marrubio e Mariano.

IX Battaglione indigeni: sergente Fedda — tenente Bardazzi, dello squadrone «Savari».

(*Ag. Stefani*)

La morte di Dante Vaglieri

direttore degli scavi di Ostia

Roma, 13, notte.

Ieri nel pomeriggio, ad Ostia, mentre faceva colazione, l'insigne archeologo Dante Vaglieri venne improvvisamente colpito da grave malore. Subito soccorso dai suoi assistenti e dagli operai addetti agli scavi, il prof. Vaglieri fu posto a letto. I medici dichiararono subito, dopo la prima visita, che il direttore degli scavi di Ostia era in condizioni disperate. Poche ore dopo il prof. Dante Vaglieri spirava senza aver ripreso la conoscenza. La dolorosa notizia fu subito comunicata al ministro dell'istruzione, il quale a sua volta ha informato il Re, che era assiduo visitatore degli scavi di Ostia e onorava il Vaglieri di grande e affettuosa benevolenza.

La ferrovia Locarno-Fondotoce

nella sua fase risolutiva

(Per telegrafo alla Stampa).

Bellinzona, 13, notte.

La nuova grande linea internazionale Locarno-Fondotoce sta per entrare, anche dal lato della Svizzera, nella sua fase risolutiva.

La linea ha il suo punto di partenza sul territorio svizzero, alla stazione della Ferrovie federali, in Locarno; passa con un *tunnel* all'occidente di quella città e sbocca nel piano di Solduno. Poco più oltre si avanza sopra la Maggia con un grande ponte, arriva presso Losone, entra in *tunnel* per evitare il giro del Monte Verità, ed esce presso Brissago, e tocca il confine a Valmara, per entrare in territorio italiano. Il tronco svizzero ha una lunghezza totale di m. 13,300, con pendenze massime del 12 0/00, ed un raggio minimo di 300 metri. Le spese preventivate si elevano ad 8 milioni, compresa la costruzione di una stazione internazionale a Locarno.

Il tronco su territorio italiano, staccandosi alla Valmara e passando attraverso piccole gallerie e numerose opere d'arte, tocca i Comuni di Cannobbio, Cannero, Ghiffa, Intra, Pallanza, per raggiungere infine alla stazione di Fondotoce la linea del Sempione. Il tronco italiano ha una lunghezza di m. 33,470 con pendenze massime dell'11,50 0/00, un raggio minimo di m. 300, e 21 gallerie, con una spesa preventivata di 16 milioni.

Il progetto è dovuto al concorso di tecnici di valore, quali gli ingegneri Rossi, Manuel, Nicole e Dietler, quest'ultimo già direttore della linea del Gottardo.

Per il tronco italiano il finanziamento è già assicurato. I Comuni interessati hanno votato delle sovvenzioni per un totale di lire 2.200.000, mentre lo Stato italiano ha garantito un sussidio chilometrico annuale di lire 12,800 e per 60 anni.

Per il tronco svizzero abbiamo finora soltanto il sussidio di un milione, votato dal Governo ticinese. Ma in questi giorni, onde venire sollecitamente ad una soluzione, si è formato un grande Comitato svizzero, composto dai sindaci di Bellinzona, Locarno, Lucerna, Losanna, Montreux, dal direttore della ferrovia del Loetschberg, e da molte altre personalità politiche e parlamentari. Questo Comitato ha ottenuto la concessione da parte del Consiglio federale, concessione che esso intende far valere al più presto, interessando alla nuova linea, di grande interesse internazionale, tutte le regioni del Sempione e del Gottardo.

Nessun dubbio quindi, come ho detto, che presto avremo l'incominciamento dei lavori, secondo le vive aspirazioni delle popolazioni del Verbano e dell'Alto Piemonte, che ottiene così un modo una rapida e comoda comunicazione con il centro della Svizzera.

Il municipio di Salsomaggiore

offre una medaglia d'oro all'on. Facta

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, notte.

Presentata dall'on. Agostino Berenini, deputato al Parlamento per il collegio di Borgo San Donnino è stata questa mattina ricevuta dall'on. Facta la rappresentanza municipale di Salsomaggiore venuta a Roma per ringraziare il Ministro a nome di quelle popolazioni dei provvedimenti legislativi promossi nello scorso mese di giugno a profitto degli Stabilimenti termali.

Questa rappresentanza ha offerto al Ministro un'artistica medaglia d'oro accompagnando il dono con parole elevate che sono riuscite di vivissimo gradimento all'on. Facta. Il Ministro ha ringraziato con effusione l'amministrazione Comunale per l'attestazione di riconoscenza che ha voluto conferirgli - encomiando la Commissione si è dichiarato lieto di aver contribuito a dare alle Terme di Salsomaggiore quel maggiore assetto dovuto alla loro fama mondiale, assetto che risponde ai concetti di un vasto programma destinato ad assicurare sempre più lo sviluppo delle aziende termali dello Stato.

L'esercito inglese manca di soldati

(Per telefono alla Stampa).

Londra, 13, notte.

Il *Daily Chronicle* annunzia che il Ministero della guerra ricorre a un nuovo mezzo per intensificare l'arruolamento nell'esercito, che negli ultimi mesi si è fatto assai scarso. Come è noto, l'esercito inglese è composto di mercenari, e poichè attualmente i commerci sono in fiore, si trovano poche reclute, tanto che gli effettivi dell'esercito regolare mancano di disciplinati uomini. Il Ministero della guerra ricorrerà alla *réclame* sui giornali per attirare un maggior numero di giovani sotto le armi. Esso si è assicurata la collaborazione di un individuo assai noto nell'industria giornalistica, dove si è specializzato nella *réclame*, il signor Le Bas, il quale si accaparrerà intere pagine di giornali per descrivere i vantaggi che i giovani possono ritrarre arruolandosi nell'esercito. La stessa cosa verrà fatta per l'arruolamento nella milizia territoriale. I quadri della quale sono ben lontani dall'essere completi e dal poter essere completati coi mezzi ordinari.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale — Corte d'Appello)

Una curiosa associazione a delinquere

Il sig. Emanuele Kardos, gerente della Società Editrice città di Genova, per smaltire i suoi numerosi e più che popolari romanzi, quali «L'Orfanella», «Anna da Lonigo», «L'Aurora» ecc. ecc., stampati a dispense e colle loro brave illustrazioni, aveva incaricato per la sede in Torino tale Orazio Antonini, romano, il quale in breve tempo assunse la direzione della movimentata azienda. Intorno a lui, segretarii, segretario e distributori; un giro di affari piuttosto rilevante; un numero di abbonati e specialmente di abbonati molto lusinghieri.

Senonchè il signor Kardos non aveva a rallegrarsi troppo dell'azienda di Torino; a parer suo l'Antonini non gli dava conti chiarali; i lettori si lagnavano del come venivano distribuite le dispense dei romanzi; un bel giorno poi alcuni agenti avvertirono il Kardos che l'Antonini si era allontanato per ignoti lidi. Allora il Kardos si precipitò a Torino, fece fare una perquisizione negli uffici dell'azienda, ed in più non vi trovò che il segretario o corrispondente che dir si voglia, e cioè tal Piana Armando, che si qualificò per Barbadoro Francesco. Ma questo non era un nome immaginario, perchè un Barbadoro in realtà esisteva ed era il socio dell'Antonini Orazio.

Il Piana Armando fu arrestato; furono ricercati l'Antonini, il Barbadoro, la moglie del Piana, sorella dell'Antonini, tal Fontana, madre degli Antonini e tutti costoro furono trovati a Barcellona in Spagna, e tradotti a Torino.

Perchè contro di essi ed altri due rimasti latitanti, tal Barbadoro Ottorino, e Di Felice Matilde in Barbadoro, subito si elevò l'accusa di associazione a delinquere, allo scopo di commettere truffe ed appropriazioni indebite, sia in danno del Gerente la Società Editrice, sia in danno degli innumerevoli lettori degli ameni romanzi; perchè, secondo quanto volle poi precisare l'accusa, tutti i componenti la succursale di Torino, dispensatrice dei fascicoli, e cioè l'Antonini Orazio, il Barbadoro Francesco, l'Antonini Elena, il Barbadoro Ottorino, la Di Felice Matilde, la Fontana Maria, il Piana Armando, sia coll'alterare il corso e regolare delle dispense, sia coll'appropriarsi dei talloncini delle copertine che davano diritto ad un premio, sia infine promettendo premi agli abbonati e facendosi consegnare dei supplementi a degli abbuoni, ne avrebbero sorpreso la buona fede, con loro danno e proprio vantaggio.

Il Kardos poi si lamentava della perdita di settecento lire oltre alle responsabilità incontrate verso gli abbonati ed al discapito dei popolari romanzetti.

E poichè in tutta l'azienda oltre l'Antonini, avevano messo mano la sorella di lui, il Piana, la moglie di costui, ed il cognato, così tutta la famiglia fu impigliata nelle reti della giustizia, sotto la grave imputazione surricordata di associazione a delinquere, oltre a qualche imputazione particolare all'Antonini ed al Barbadoro Francesco, come quella di essersi appropriato di oggetti d'oro per circa duemila lire in danno dell'orefice Rua Ernesto, di mobili ai danni del negoziante Bachi Eugenio; fatti tutti successi in principio del corrente anno.

E' facile immaginare quale bagaglio di testimoni e di parti lese porti con sè questo processo, incominciato per l'appunto ieri. Un numero straordinario di lettori dell'«Orfanella», dell'«Aurora», quasi tutti buoni villici che la sanno prendere gabbati, è affluita dinanzi al Tribunale, dove il sig. Kardos pure lungamente ebbe a discorrere dei suoi antichi agenti, che egli perseguì e riuscì a far arrestare anche nella lontana Spagna. Manco a dire che tanto l'Antonini, quanto i suoi compagni si difendono con vivacità tutta sociale, caratteristica della loro origine, mentre fra di loro folleggia, ed a volte strilla, un rosso e paffuto bambino, figlio della Piana Elena, che la madre trattiene ed allatta in carcere!

Il processo occuperà ancora un paio di udienze, perchè è complicato quant'altri mai e mentre gli imputati pretendono di aver fatto le più normali e corrette operazioni e s'accingono a dimostrarlo, la pubblica accusa vi intravvede un giro di affari loschi e delittuoso, condotto da individui legati col duplice vincolo: della parentela e del crimine.

Presidente: San Cipriano; P. M., Giorgi; P. C. avv. Nasi M.; Difesa: avv. cav. Motta, C. A. Damiani, Ottavio Rossi e Mariel; Cancelliere: Gay.

I ladri dell'Azienda Tramviaria Municipale

Ricorderanno i lettori che nel maggio scorso nei magazzini dell'Azienda Tramviaria Municipale si constatarono furti, per un discreto ammontare, di pelli di renna, brosuine e rotaini, e che in seguito ad appostamenti di agenti addetti alla Sezione di Vanchiglia, alle dipendenze del Delegato cav. Tabasso, vennero arrestati certi Avaro Giuseppe, contabile dell'Azienda, Bisacco Pietro, Pagliero Domenico suoi amici, nonchè una donna, amante di quest'ultimo, ed il ragioniere Demaria Valentino. Contro i primi quattro, in seguito a prove raccolte, si fece l'accusa di correità in furti qualificati e continuati in danno dell'Azienda Municipale, mentre il Demaria fu ritenuto ricettatore delle merci trafugate, nonchè contravventore all'obbligo imposto a chi fa operazioni di commercio di cose usate ed in pegno.

Il Tribunale aveva condannato tutti e cinque gli imputati a pene diverse, nonchè, in solido, alla rifusione dei danni verso l'Azienda. Tre di essi, l'Avaro, il Pagliero ed il Demaria ricorsero in Appello, ed anche il Procuratore generale credette di protestare perchè il Tribunale non aveva ritenuto aggravata la ricettazione addebitata al Demaria.

Ieri tutti i fatti della causa furono ripresi in esame ed ampiamente discussi dalle parti. La Corte però prosciolse l'Avaro da una seconda imputazione di ricettazione di fazzoletti di seta ed accolto l'appello del Procuratore Generale, mantenne pressochè immutate le pene, condannando l'Avaro ad un anno ed un mese, il Pagliero a mesi sette e giorni quindici ed il Demaria a mesi sette e giorni cinque. Tutti ai danni ed alle maggiori spese.

Presidente: Conte Berla; P. M. cav. Poli; P. C.: Avv. P. A Omodei e proc. Giordano; Difesa: Reggieri, Ciarotti, Garizio e Monateri.

Il conte Orsi

condannato a 9 anni e 10 mesi di reclusione

Roma, 13, notte.

L'udienza d'oggi del processo Orsi fu tutta impiegata per le arringhe defensionali. Per il conte Orsi l'avvocato Vecchini fa tratteggiato la figura del conte Orsi quale uomo di genio, lavoratore instancabile ed ha poi sostenuto specialmente l'inesistenza di reato per le due truffe matrimoniali a danno delle signore Hampel e Giuppone. L'avvocato Soro dopo una rapida critica alla legge sulle Case popolari, ha tentato di dimostrare la serietà del progetto del l'Orsi per la costituzione dell'Istituto fondiario per il finanziamento delle Case economiche per gli impiegati, basso dell'attuale processo e discusse, per escluderle, le singole truffe riannodantesi a tale progetto. L'avvocato Porrocchi del Foro torinese, sintetizzati gli elementi principali di fatto, su di essi discusse tentando dimostrare che nelle pretese truffe dell'Orsi non si ravvisavano gli estremi del reato. Gli avvocati di difesa hanno efficacemente parlato per circa otto ore, riscuotendo approvazioni. Il Tribunale dopo tre ore di camera di consiglio, a tarda ora ha pronunciato la sua sentenza con la quale il conte Orsi viene ritenuto colpevole delle truffe a danno delle parti lese Berarducci, Martini, Giuppone, Ciulli, Hampel e Di Leo, coll'aggravante del valore rilevante per quelle Giuppone, Hampel, Di Leo, col beneficio della restituzione del lotto per Ciulli, ed è condannato ad anni 9 e mesi 10 di reclusione ed alla multa di L. 1364. Don Fiori è ritenuto complice nella truffa Giuppone ed è condannato ad un anno e sei mesi di reclusione e Lire 500 di multa. Pupi è ritenuto complice della truffa Ciulli ed è condannato a mesi 4 di reclusione; Orsi poi viene assolto per insufficienza di reato dalle altre 20 imputazioni; per insufficienza di reato sono pure assolti gli altri coimputati Corti ed Elisa. Al Pupi è concesso il beneficio della condanna condizionale.

A proposito delle interrogazioni

sul Codice di

La "Gioconda,, agli Uffizi ed il suo trafugatore alle "Murate,,

La figura del Perugia e la consumazione del reato secondo Corrado Ricci - Come nascose e serbò per due anni e mezzo il tesoro - Gli sarà usata clemenza? - Monna Lisa sorride oggi al popolo fiorentino dalla sala del suo Leonardo - La gioia dei parigini e il ringraziamento della Repubblica.

(Per telefono alla STAMPA)

Il parere d'un psicologo-criminalista

Avute le prime notizie sul giovane italiano, trafugatore della perla del *Louvre*, ci è parso opportuno chiedere l'impressione sul suo conto delinquente al Professore M. L. Patrizi, che fu dei primi nel nostro paese a richiamare l'attenzione degli studiosi sulla figura dei così detti delitti intellettuali, con una monografia (*Passioni criminali d'Estetica e di Scienza*) riportata quasi integralmente dal Lombroso in uno degli ultimi libri sul genio e la degenerazione. Del prof. Patrizi stesso, nel 1911, pochi giorni dopo la scomparsa del capolavoro leonardesco, uscì un breve saggio sul « Ratto della *Gioconda* e i delitti per l'Estetica » che gli iscritti al corso di perfezionamento in Criminologia presso la nostra Università hanno inteso ricordare nelle lezioni. Il prof. Patrizi appoggiava l'ipotesi che il trafugamento del quadro potesse essere avvenuto per un impulso di passione estetica.

« Se la sparizione, egli scriveva, della *Gioconda* dal *Salon Carré* fu volta a calmare una ardente smania artistica, non già a placare un'ingordigia di danaro; se in divina effigie sta adesso dinanzi alla contemplazione segreta di uno spirito e non appiattata nel retrobottega d'un mercante, quella rappresenterebbe la forma autonomastica del delitto estetico. Del che, nella sventura ormai consumata, si conforterebbe non solo il teorico della criminologia, ma ancora, e di più la società istessa la quale potrebbe lusingarsi che l'evoluzione della delinquenza verso motivi così eccessivamente psichici proceda a scapito dell'altra, con determinanti di basso egoismo e con aspetti turpi e feroci ».

Ma non escludeva addirittura la possibilità di altri moventi al delitto.

« La supposizione di un trafugamento non brutalmente utilitario si va man mano accomodando nella mentalità dei medici di manicomio o di prigione, mentre gli inquisitori della Legge persistono nel credere a una maturazione abile e fredda di reato con fine di lucro volgare.

« Certo, l'eliminazione di quest'ultima bestiale figura di crimine non può essere assoluta: non è sufficiente ad escluderla affatto la incommerciabilità del quadro, un dato che assunse importanza massima solamente ad atto compiuto, per la constatazione troppo rapida della scomparsa e per l'universo clamore levatosi, giustificabile sì, ma inaspettato.....

« Ma il maggior numero di argomenti converge verso una violazione di proprietà senza materiale guadagno, verso l'idea che ai tratti del gesto irresistibile, diretto o indiretto, di una squilibrato. Nel qual caso il fenomeno è più complesso di quanto pensi chi vi ha veduto un ordinario esempio di quell'adorazione feticcia dei simboli, nella quale alcuni degenerati trasfigurano il sentimento e la passione d'amore.

« Forse non è supponibile un impulso maniaco d'iconoclastismo, chè l'impresa sacrilega e distruggitrice avrebbe preferibilmente esplicato *in sito*; però l'eventualità di un megalomane, plagiario di Erostrato, che sfil il prossimo propizio momento per fulminabbagliare la propria fama, non è da bandire da ogni considerazione ».

Rileggendo insieme all'autore il suo pensiero di circa tre anni fa, e comunicandogli le notizie sull'interrogatorio del Perugia abbiamo domandato:

— Non le pare, professore, che con la fortunata scoperta di Firenze le previsioni fatte dalla psicologia criminale siano smentite; e che si tratti proprio d'un caso volgare di crimine utilitario: la supposizione così ritenuta da lei la meno probabile o, per dir così, l'ipotesi dannata?

— Per dichiararsi vinti, — ha risposto il professore Patrizi, — bisogna attendere ulteriori informazioni sull'autore e sui modi del furto. Intanto, i primi dati su quel giovane varesino e le sue prime dichiarazioni insinuano un po' di dubbio che si sia davanti a un calcolatore freddo ed abile, e non una testa, di ladro, sì, ma non perfettamente salda. Quel suo atteggiamento — in un garzone imbianchino — di estetà nazionalista; la celebrazione del sorriso dell'immagine; quel proposito di ricondurlo a Firenze, perchè continuasse a rallegrare le anime, proprio là dove sbocciò la prima volta; la nducia serena di lui nella impunità e nella fama (duvvero la caricatura citata di Erostrato) son tutti elementi che non depongono per un equilibrio psichico. Ed è poi da riflettere su quella vita di giovane la quale s'interrompe d'un tratto con un'azione di qual genere; e su quel suo affidarsi, senza troppe cellazioni, a persone conosciute un quarto d'ora innanzi, alle quali consegna un tesoro, valutato per lo meno, da lui stesso, a mezzo milione! Sicuramente è un... furbacchione che conosceva meglio la bellezza che gli affari.

— Ella, professore, in quel suo studio, propendeva a credere che il ladro della *Gioconda* fosse piuttosto un vecchio che un giovane; e argomentava così: « Pur supponendo che la bellezza artistica, più che la bellezza muliebre, abbia guidato la rapace mano, pur credendo probabile un delitto estetico in luogo di una follia feticista, ogni influenza della raffigurazione femminile sulla elezione del materiale furtivo non può aver luogo da parte. Un fanatico rigidamente esteta, avrebbe avuto agio di soddisfarsi, facendo a meno della soave umanità della *Gioconda*. Più forme di bellezza pura e, direi quasi, disumanate, gli facevano corona, senza pericolo di sovverchio frastuono. Il fondo realistico di Monna Lisa, non coperto pienamente dalla idealizzazione dell'artefice, deve avere aggiunto il proprio stimolo al candido desiderio estetico. E simili siffatti hanno più sicura portata negli spiriti stanchi che nella costituzione psichica dei giovani, aperti alle eccitazioni e alle funzioni della palpitante realtà ».

— Anche per questo non sarà male aspettare più minute informazioni sul fatto, ed esami meno superficiali del soggetto. L'avere ventidue anni non iscrive *ipso iure* nella categoria fisiologica dei giovani, adatti alla « palpitanti realtà ». Ad ogni modo, l'uomo che ha vissuto circa tre anni colla *Gioconda*, cioè colla più eccelsa personificazione del « femminino eterno » desta più interesse che ribrezzo. Se egli veramente amò, come vien protestando, la figlia del pensiero di Leonardo; e se, ciò nonostante, la mercanteggiò, siamo davanti a un caso spirituale, che, pur essendo poco simpatico, non è senza eleganza ed attrazione per gli psicologi e per i criminalisti.

Corrado Ricci ricostruisce e spiega il furto

(Per telefono alla STAMPA)

Firenze, 13, sera.

Io credo che la maggiore incredulità di fronte al ritrovamento della *Gioconda* deve averla dimostrata l'ottimo Questore di Firenze, comm. Tarantelli, quando egli fu invitato ieri a procedere all'arresto del ladro del Louvre. Perchè non era questa la prima volta che si parlava di una scoperta simile... Anche a Firenze ricordo che pochi mesi dopo il furto giunse alla Polizia l'avvertimento che la *Gioconda* si trovava presso un noto antiquario di Piazza Goldoni, sul Ponte alla Carraia; ma c'era un particolare che a prima vista era sufficiente a distruggere ogni speranza: il quadro era esposto in una vetrina, il che sarebbe stato il colmo dell'imbecillità da parte del negoziante... Pure, per un eccesso di scrupolo, il quadro fu sottoposto ad esame e si trovò che era una discreta copia, una copia moderna eseguita su tela e di dimensioni alquanto più piccole della tavola sublime. Del resto, tutti erano convinti allora che il ladro avrebbe potuto prendere ogni altra direzione fuori che quella d'Italia. Qui, infatti, vige la più ferrea legge del mondo in fatto di oggetti d'arte, ad a parte le furberie e le trovate dei ladri, da un lato, e l'inettitudine poliziesca dall'altro, il nostro Paese è come una trappola per i capolavori, che ne possono uscire molto più difficilmente che da altri Stati. Eppure, per una strana combinazione, il furto è stato compiuto proprio da un italiano e il quadro è stato portato in Italia ed a Firenze, ove taluni dolorosi precedenti hanno costretto ad una rigida sorveglianza sul commercio artistico.

E un fatto pare ormai confermato: il furto è opera di un maniaco e non di un ladro volgare. Del resto era stata questa sempre l'ipotesi più verosimile. Ma quanto la realtà è più sorprendente di ogni fantastica ipotesi! Si era parlato di una morbosa passione, di un interessante caso di psicopatia e Gabriele D'Annunzio prometteva in proposito delle interessanti ed acute pagine di analisi. « Ma chi avrebbe sognato una vendetta a scopo nazionale od un furto nazionalista? » — mi diceva stamane un arguto artista. La vita è più semplice di tutte le congetture e il furto è avvenuto nelle circostanze più ovvie secondo che mi confermava oggi Corrado Ricci, sempre raggiante per la sua miracolosa scoperta.

Racconto verosimile

— Il racconto dell'arrestato — egli mi diceva — è del tutto verosimile. Egli, che per la sua qualità di operaio verniciatore andava e veniva dal Louvre, ha potuto così uscire tranquillamente dalla Galleria colla « Gioconda », in quel lunedì dell'agosto 1911 che produsse sì viva emozione in tutto il mondo.

Il Perugia distaccò il quadro, lo tolse dalla ornice voluminosa, ne asportò la seconda tavola messa nel retro ad assicurarne la solidità. Tutto questo avvenne in un sottoscala mentre nessuno poteva badare all'operaio o anche ci avesse badato l'avrebbe creduto intento ad uno dei consueti suoi lavori. Poi si levò l'ampia « blouse » e distese sul braccio in modo da coprire nel tempo stesso il quadro non grande; passò inosservato davanti al portinaio che era intento a un suo lavoro e si trovò fuori sulla Rue di Rivoli. Aveva fatto il passo più difficile: oramai non poteva più temere nessun ostacolo. Quella via è una delle più frequentate di Parigi specialmente nelle ore della sera: si dice anche che la sua circolazione sia doppia di quella della più popolosa strada di Londra. Chi avrebbe potuto trovare il ladro e la preziosa refurtiva in mezzo alla folla e a tanta confusione infernale? Nulla quindi di strano nella narrazione del Perugia; nulla di inverosimile, nessuna contraddizione sopratutto. Egli poté quindi giungere tranquillamente sino a casa, rinchiudere il suo prezioso fardello in un cassettone. Cosa ne abbia fatto in questi due anni non sappiamo: non sappiamo se abbia tentato di vendere il quadro a qualche miliardario appassionato o se sia stato trattato da pazzo o da mistificatore. Non sappiamo neppure se, spaventato da tutto il can can sollevato dalla notizia strabiliante, abbia preferito far passare del tempo sperando nell'oblio. Certo questo curioso tipo mattoide deve essere un appassionato d'arte. Ad un certo punto deve essersi sentito incapace di mantenere ancora il segreto e ricorse al mezzo più ingenuo che si possa immaginare, al metodo che parte dall'annunzio su un giornale per giungere ad una lettera fermo in posta.

— Ed ora?

— Ora l'arrestato è a disposizione dell'Autorità giudiziaria che dovrà decidere sulla sua sorte.

— E il quadro?

— Il quadro — dice Corrado Ricci — verrà restituito al Governo francese per il tramite dell'Ambasciata di Roma.

— Andrà dunque a Roma?

— Sembra certo; ciò almeno è nell'intenzione delle Autorità competenti di procedere colla dovuta regolarità e direi anche con solennità alla consegna. Ma io ho chiesto al ministro Credaro che sia permesso di esporre per una settimana almeno il quadro, qui, nella Galleria degli Uffizi. E' una soddisfazione dovuta alla città in cui fu eseguito il celebre capolavoro ed anche alla Direzione della Galleria che ha con tanta efficacia contribuito al ricupero. Del resto — osservò il comm. Ricci — tale esposizione potrà riuscire di eccezionale interesse artistico, perchè noi lo esporremo insieme ad altre opere leonardesche e si potrà giungere forse a talune identificazioni. Per esempio io credo che vista accanto alla « Gioconda », la celebre « Annunziazione » risulterà indubbiamente un'opera giovanile del Maestro, ma pure sempre di Leonardo, contrariamente all'opinione di molti studiosi. Taluno rassomiglianze riscontrate sulle fotografie potranno essere poste in risalto dalla vicinanza dei due capolavori.

A colloquio col comm. Poggi

E' già noto il racconto dell'antiquario Geri. Ecco ora il testo esatto della famosa lettera, firmata *Leonard V*, ricevuta da lui il 29 novembre:

« Mi rivolgo a lei perchè faccia partecipe anche qualche altro suo collega per l'acquisto del quadro della *Gioconda*, affinchè passi andare nella Galleria degli Uffizi o in una Galleria di Roma. Qualora ella volesse entrare in trattative, mi risponda alla Posta di Parigi, Bureau N. 6, piazza della Repubblica ».

Il Perugia ha spiegato oggi perchè si sia firmato « Leonard V »: perchè si poteva interpretare in due modi: Leonardo Vincenzo e Leonardo da Vinci ».

Ho parlato anche col direttore dei Musei fiorentini, il comm. Poggi, che fino a stamani era rimasto, pei giornalisti, irreperibile.

— Ora si può parlare — mi ha detto sorridendo, — ora che tutto è finito ed è riuscito bene anche in grazia al rigoroso silenzio che è stato serbato da noi tutti.

Dirvi l'impressione che provai nel rivedere il quadro non lo potrei: certe cose si sentono, ed io sentii subito che quella era la vera *Gioconda*.

Nella cameretta era un baule a doppio fondo, il solito mezzo con cui tanti quadri preziosi hanno preso il volo. Il Leonard (noi fino a quel momento lo conoscevamo con quel semplice nome) distaccò il fondo interno e tirò fuori una tavola avvolta in un pezzo di velluto rosso. Vinta la prima emozione, riscontrai le caratteristiche naturali in base a fotografie che avevo portato meco. Ma pensai di rassicurarmi e chiesi che si trasportasse agli Uffizi per poterla osservare meglio. Il Leonard non obbiettò nulla.

Follia sincera

— Non sospettò nulla dunque?

— Non saprei dire. Egli non ignorava la mia qualità. Credeva che noi si volesse realmente acquistare il prezioso dipinto per gli Uffizi. Io inclino a credere che egli lasciasse ormai correre l'acqua alla deriva, contento che il quadro tornasse fuori in una maniera o nell'altra e convinto forse, nella sua ingenuità, di aver giovato alla sua patria ». Infatti è strano, e direi quasi fatale l'impulso con cui all'ultimo momento il Perugia si decise a spingersi fino a Firenze...

— Ma che impressione ha avuto lei su codesto individuo?

— Io ho avuto l'impressione che fosse un maniaco e non un ladro e che la sua strana follia fosse sincera. Quando egli diceva di aver voluto vendicare tutti i furti compiuti da Napoleone restituendo all'Italia il più celebre quadro italiano posseduto da un paese straniero, aveva accenti di una convinzione impressionante. Ad ogni modo, nella sua mania, egli è certamente un innamorato dell'arte. Racconta tutte le ipotesi che si facevano all'epoca del furto. Si temeva, e non a torto, che il ladro, dopo aver fatto il colpo, spaventato dalla sua stessa audacia e dalle ricerche poliziesche, avesse potuto distruggere la prova del suo delitto. Invece, il quadro è stato conservato con religione ed amore. Venga a vedere.

E così io sono fra i primi fortunati che riescono a penetrare nella piccola stanza della Direzione, ove su di un cavalletto di copiatore di quadri, appoggiato sul velluto rosso, è la tavola meravigliosa.

Le screpolature e la sedia

E' curioso vedere il Poggi e taluni valorosi ispettori della Galleria, fra i quali il Tarchiani, il Marangoni, il Giglioli, nell'esame degli elementi di autenticità e prima di tutto delle famose fessure al rovescio della tavola di cui si parlò tanto a suo tempo. Minuziose indagini vennero fatte con fotografie di ogni dimensione, che portavano l'ingrandimento di taluni dettagli, e così si sono viste coincidere colle fotografie le famose screpolature che il Del Pozzo segnalò fino dal 1625, le screpolature della vernice sul viso, che a breve distanza davano l'anacronistica impressione di una veletta, le belle mani, e la destra tanto magnificata da tanti poeti per la sua morbidezza. Uno studioso, Filippo Di Pietro, venne a far notare un particolare: la sedia, che non si scorge in nessuna fotografia ed in nessuna copia, essendo affidata a poche sfumature e che pure è un particolare interessante nella storia della pittura, perchè la sedia, una novità leonardesca, venne ripresa subito dopo da altri grandi maestri, tra i quali Andrea del Sarto nella *Ragazzella*, che è agli Uffizi e che lo stesso Di Pietro ha identificato per la figliastra del pittore.

Nel frattempo arriva uno dei più dotti critici francesi, Gustavo Toutier. Non vi è quindi dubbio che la *Gioconda* che ha fatto sospirare di amore e di dolore tanti amatori, tanti funzionari, è proprio quella. Del resto, ci sono anche i contrassegni ufficiali ai quali di recente ho alluso.

I segni del tempo

E' noto che il quadro, che al tempo del Vasari era a Fontainebleau, rimase colà fino al 1625, anno in cui il Re Sole lo trasportò seco nella sua nuova reggia di Versailles. Nel 1706 lo troviamo nel Gabinet de Paris. Nel 1797 di nuovo a Versailles e nel 1800 Napoleone volle adornarne con gesto veramente superbo la sua camera alle Tuileries. Nel 1804 lo cedette definitivamente al Louvre, dove rimase fino al 21 agosto 1911, tranne una breve interruzione al tempo dell'assedio di Parigi, quando fu portato in salvo con altri 100 quadri del Louvre. Ora, di questa via crucis della *Gioconda* sono le traccie dietro la tavola. Questa, che è ben conservata, salvo qualche tarlo, è rafforzata da due tasselli, uno di legno ed uno di tela, posti in direzione della famosa screpatura ed a impedirle che si spiendesse. Più giù, una listarella di carta incollata e stampata, reca la scritta: *Jurements garde des tableaux. Versailles*: ciò è manoscritto con scrittura del Seicento. Poi c'è un timbro in rosso, un giglio sormontato dalla corona reale. Fra le lettere M. R. (Musée Royal) è indicato il numero 316. Sono poi segnate, qua e là, delle lettere, tra le altre la lettera H ed i numeri 28 e 29. I timbri più recenti erano evidentemente sulla tavola di rinforzo, che il Perugia buttò via.

Questi particolari tolgono gli ultimi dubbi, se avessero ragione di esistere. Del resto, anche a non voler riconoscere questa come autentica, bisognerebbe ammettere, come diceva oggi il prof. Bouller, che la copia fatta sia un secondo Leonardo. Del resto quali sono le copie celebri? Una, che era in casa Mozzi ed ora è andata a finire a Londra; quella della Villa Sammartva sul lago di Como; due a Londra nella collezione Hume e nella collezione Wandbourn; una nell'eremitaggio di Pietroburgo; una della Pinacoteca di Monaco; e l'ultima, la più celebre, a Madrid. Ora, nessuna, come è noto, neppure quella di cui recentemente re Alfonso parlava con orgoglio al signor Poincaré, riassume tutta l'originale e mille indefinibili espressioni.

Una cornice degna

Ma la gioia di contemplare l'inimitabile lavoro, spoglio da ogni protezione, è concessa a pochi ai noi perchè il comm. Ricci dispone subito perchè il quadro venga assicurato in una nuova cornice. Alla cornice viene naturalmente aggiunto un cristallo. Così la *Gioconda* è trasportata su nel corridoio Eccelso con cui Cosimo I volle unire i quartieri di Leonora e gli Elementi degli Uffizi. Là ci sono dei lavoranti a cui spetta il delicatissimo compito. Si sceglie una bella cornice del 500 che si adatta alla misura del quadro, ed è quella che serve per un quadro del Bronzino: *Bianca Capello*.

In poco tempo cornice e vetro sono a posto ed il quadro, su di un cavalletto della Galleria, è collocato accanto ad una finestra della stanza anteriore del corridoietto mentre i pittori Vittorio Corcos e Gnoli si adoperano a cercare il punto giusto per la luce. Tutti sospirano di soddisfazione. Si troverà mai uno sfondo migliore per questo quadro? Dalla finestra si vede infatti quell'angolo stupendamente armonico che è costituito da una facciata laterale di palazzo Vecchio e dalla Loggia dell'Orgagna, ma da un punto di vista opposto di quello immortalato in tutte le fotografie e cartoline. Ma se lo sfondo è nuovo e magnifico per chi non vide mai la *Gioconda* prima di oggi, è pure interessante per chi lo vide già nel *Salon carré* e vuole riprovare la stessa impressione che pareva condannata a non ripetersi più ormai. Infatti, una leggera nebbia manda dalla strada una luce diffusa e qualcuno può osservare: « C'è un po' d'aria e di luce parigina, oggi ».

E comincia il pellegrinaggio di tutte le personalità artistiche della città ed anche di tanti ignoti che vengono devotamente ad ammirare il capolavoro come dopo una lunga attesa e sospirata.

Alle Murate

Oggi, poi, era oggetto di viva curiosità e di varii commenti la persona del Perugia. Quest'uomo, assurto ormai al fastigi della celebrità, come Erostrato incendiatore del tempio di Efeso, ha una fisionomia impenetrabile. A momenti quella sua faccia olivastra pare che sia illuminata da due occhi di faina e giureresti di essere innanzi al più scaltro uomo del mondo, che nella parola lenta, parche, scandita, che dovete strappargli di bocca a furia di domande, sappia nascondere meravigliosamente il suo pensiero. A momenti, quando vi guarda e tace, con quell'aria attonita e sorpresa, direste quasi quasi che è un povero scemo al quale si deve, non fosse altro, una grande gratitudine perchè non ha distrutto la tavola divina della quale era riuscito ad impossessarsi e che ha conservato anzi con cura gelosa per circa tre anni in quel fondo di cassettone pieno di cianfrusaglie poco pulite. Certo, sulla figura morale e sulla capacità mentale del Perugia potremo in seguito formulare un giudizio quando giungeranno le notizie richieste all'autorità francese ed al paese d'origine dell'arrestato. Stamane, intanto, il questore di Firenze, ha rimesso all'autorità giudiziaria il verbale d'arresto del Perugia, che ormai è a disposizione del procuratore generale. Questi si è recato anche oggi agli Uffizi per il formale riconoscimento del quadro.

Il Perugia, sebbene abbia accolto con la massima calma la dichiarazione di arresto, dimostrò tutto il suo malumore quando fu tradotto alle Murate.

Simpatie nostrane e forestiere per il Perugia

Ci deve essere però un equivoco che l'autorità giudiziaria, il Governo e sovratutto l'opinione pubblica chiariranno presto. Infatti l'opinione pubblica qui è favorevole all'arrestato per la simpatia che ispira un colpo di audacia grande, per la concezione semplice e per i mezzi e perchè, volere o no, appare un po' come l'uomo che riporta il quadro all'adorazione del mondo. Ed è curioso che specialmente nella colonia straniera sia accentuata questa simpatia. C'è chi propone perfino di aprire una sottoscrizione per provvedere il Perugia di una conveniente difesa e perchè negli squallidi giorni del carcere preventivo non gli manchi qualche conforto. Intanto, sul caso dell'arrestato, una interessante questione giuridica si è imposta. Il Perugia essendo cittadino italiano, non può essere estradato in base all'articolo 91 del Codice penale, ma dovrà essere giudicato qui e la sua pena sarà ridotta anzi di un sesto per virtù dell'articolo 5 del Codice penale. Però, un valoroso giurista, che interrogai oggi su questa circostanza, mi osservava:

— A parte la diminuzione portata dall'articolo 5 del Codice penale, c'è il caso in cui l'entità del reato importi una pena minima inferiore ai tre anni e non si possa procedere se non su querela di parte o richiesta del Governo estero. Ora, pure aggiungendo al furto la qualifica di abuso di fiducia derivante dalla prestazione d'opera, la pena pre-vista è di un anno come minimo e può salire a due anni tenuto conto del valore ingente. Ora, in questo caso, è molto probabile che il Governo francese non voglia incrudelire contro quel poveretto, che dopo tutto ha restituito intatto il capolavoro...

Esposta al pubblico

Intanto, Corrado Ricci ha disposto che la *Gioconda* sia data all'ammirazione del pubblico nella Galleria degli Uffizi, qualunque sia la risposta del Ministro e del signor Berrère sulla richiesta di tener esposto il quadro qui per alcuni giorni.

— Non vogliamo privarci — ha detto — del giorno più propizio, che è la domenica e in cui l'entrata è gratuita. Vogliamo che il popolo di Firenze venga ad ammirare la tela di Leonardo. Il capolavoro sarà difeso naturalmente da una balaustra e custodito da guardie, che dovranno regolare la circolazione. Il quadro sarà collocato in bella luce nel corridoio dalla facciata.....

La "Gioconda,, sarà esposta anche a Roma

Roma, 13, sera.

E' stata inviata al Ministro della P. I., on. Credaro la lettera seguente:

« Onorevole Ministro!

« I sottoscritti propongono e raccomandano di ordinare che la ricuperata « Gioconda », prima che sia riconsegnata alla Francia sia esposta a Firenze in una delle sale del Palazzo Mediceo, dove già si trova, affinchè il popolo di Firenze veda in patria l'opera che fu sua.

Giovanni Rosadi, Ferdinando Martini, Antonio Fradeletto, Pompeo Molmenti ».

La domanda è stata accolta dal ministro Credaro. L'Ambasciatore Barrère infatti ha acconsentito non soltanto che la *Gioconda* sia esposta a Firenze ma altresì a Roma in una galleria della Capitale, prima di essere consegnata all'Ambasciata di Francia in forma solenne.

La commozione futurista di Marinetti

Roma, 13, notte.

Il corrispondente fiorentino del *Giornale d'Italia* ha domandato l'impressione di Marinetti sul ricupero della *Gioconda*. Egli ha dichiarato:

« Il fatto mi lascia completamente indifferente. La *Gioconda* è, a mio avviso, una delle più mediocri opere di Leonardo. Il ladro, che dice di averla rubata per patriottismo artistico, è semplicemente uno sciocco, di un « passatismo » ributtante... ».

La gioia in Francia per il ritrovamento della "Gioconda,,

Parigi, 13 sera.

Credo inutile dirvi che la notizia del ricupero della Gioconda tiene il posto d'onore in tutti i giornali parigini, i quali, se ancora non fanno commenti in proposito, manifestano però tutta la viva gioia che i Francesi sentono per l'epilogo della dolorosa avventura che aveva con il lungo pianto non solo in Francia ma in tutto il mondo sopra l'animo di tutti coloro che amano la bellezza. Di questa gioia possono darsi come saggio queste parole che scrive nell'Excelsior il Lapauze conservatore del museo dei Petit Palais: « *Ormai la Gioconda ci sarà anche più cara, per tutto il dolore che ci ha fatto provare! Questo è un gran giorno, il mondo intero deve rallegrarsene...!* ».

Mentre nei giornali del mattino e del pomeriggio si leggeva, tra riga e riga, il rispetto di qualche delusione, in quelli della sera, dove l'autenticità di Monna Lisa è confermata, si nota una evidente gioia per il ritrovamento e quasi si circonda di simpatia il trafugatore che per tanto tempo ha custodito il tesoro d'arte.

Conversando col ministro dell'istruzione

Un redattore dell'Echo de Paris ha intervistato in proposito Viviani, nuovo ministro dell'istruzione pubblica, e delle belle arti, il quale, naturalmente, si mostrò soddisfattissimo.

— Come avete appreso la notizia? — ha domandato il giornalista al ministro.

— L'ho saputa dal ministro degli affari esteri — rispose il Viviani — il quale a sua volta l'aveva avuta dall'ambasciatore di Francia a Roma.

« Ciò che vi so — ha aggiunto il ministro — è che la Gioconda è stata già identificata dal Ricci, critico d'arte, il quale si trova attualmente a Firenze. Vedremo con quale via e con quali mezzi potremo far tornare in Francia il famoso quadro, e rimetterlo al Louvre.

— Sapete che il Governo italiano sia deciso a restituirlo subito?

— Sì, ed il Governo francese non mancherà di esprimere a quello italiano tutta la propria gratitudine per gli sforzi coronati da successo che ha tentato per ritrovare la Gioconda.

Lo stesso giornalista ha intervistato poi il signor Jacquier, sottosegretario di Stato alle Belle Arti.

— Fu alle 11.30 che seppi per telefono che la Gioconda era stata ritrovata. Il povero Dujardin-Beaumetz (l'ex-sottosegretario di Stato alle Belle Arti) è morto troppo presto! Come sarebbe stata felice il mio predecessore di questa buona notizia! Dobbiamo esprimere al Governo italiano e specialmente al ministro dell'istruzione e al direttore delle Belle Arti italiano la nostra gratitudine.

— Il quadro riprenderà il suo antico posto al Louvre?

— E' probabilissimo.

La comunicazione al Consiglio dei Ministri

Quest'oggi all'Eliseo si è tenuto, nel pomeriggio il consueto Consiglio dei Ministri tenutosi all'Eliseo: il Ministro dell'Istruzione Pubblica Viviani ha comunicato al Consiglio che la preziosa opera vinciana, la Gioconda tanto cara ai francesi, è stata ritrovata a Firenze, dove è custodita religiosamente dalle autorità del Governo italiano.

Un funzionario del Ministero delle Belle Arti si recherà a Roma per prendere possesso della bella creatura d'arte e per ringraziare il Governo italiano. Viviani ha annunciato di aver inviato sin da oggi al Governo italiano un telegramma di ringraziamento.

Un comunicato della Presidenza del Consiglio dice che l'Ambasciatore di Francia a Roma, signor Barrère, ha ricevuto dal Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri di Francia, Doumergue, l'incarico di presentare i suoi vivi ringraziamenti all'on. Giolitti, Presidente del Consiglio, all'on. marchese Di San Giuliano, ministro degli Esteri e all'on. Credaro, Ministro della P. I. per l'azione svolta in occasione del ritrovamento della Gioconda.

Il ladro non sarà estradato

Il signor Sibille, direttore generale del controllo sulle ricerche della Pubblica Sicurezza, ha dichiarato ad un redattore del Petit Parisien che egli non è stato ancora informato dell'arresto del Vincenzo Perugia, arresto che è stato eseguito senza il concorso di agenti francesi. Sino ad oggi egli non è stato in rapporto con la Polizia italiana. Aggiunse che essendo il ladro suddito italiano sarà giudicato in Italia

Monna Lisa in camera ammobiliata

Una visita al domicilio parigino del trafugatore

Parigi, 13, sera.

Dunque, per circa due anni e mezzo, nel più stretto incognito, Monna Lisa ha vissuto in una casa parigina di povera gente, in un caseggiato enorme, un vero falansterio, al n. 5 di via Ospedale S. Luigi, dove era domiciliato l'imbianchino Perugia, che tolse la *Gioconda* dal Louvre per restituirla all'Italia. In realtà, in questi due anni, pare restasse a Parigi, ella ha sorriso, non vista, o nascostamente, a gente italiana, perchè in questo gran casamento vive tutta una colonia di nostri concittadini immigrati nella metropoli, anzi una colonia di lombardi, operai, per lo più, decoratori e imbianchini. Il Perugia affittava solo una stanza al terzo piano; ma in un appartamento vicino abita — come già sapete — la famiglia di un cugino di lui, Giovanni Perugia, dal quale sono tornato stamani per avere notizie più particolareggiate sull'autore del gran furto.

Il cugino

— Ma siete proprio sicuro, signore, di quello che ci dite?... La notizia è davvero esatta?... Come ha fatto, come ha fatto quel pazzo a portar via una cosa simile e a tenersela lì, nella sua stanza, per tanto tempo senza dir nulla a nessuno?... — Queste sono le espressioni dello stupore e della incredulità, nel primo momento, dei cugini di Vincenzo Perugia, i quali danno a lui del pazzo per modo di dire, giacchè essi stessi devono poi confessare che egli è stato sempre un giovanotto ragionevole, equilibrato e che conduceva una vita regolarissima. E una ragazza ha aggiunto: — Povero Vincenzo, così buono e simpatico!...

Come tutti gli altri suoi compaesani che lavorano a Parigi, il Perugia tornava ogni anno, per qualche tempo, in Italia, e così egli ha dovuto lasciare almeno due volte, nella camera disabitata, l'inestimabile tesoro, mentre la Polizia, per tanto tempo e con tanto affanno, lo cercava un po' dappertutto.

— Quando Vincenzo andava via, in Italia — racconta sempre il cugino — chiudeva la sua camera e si portava via la chiave... Noi lo vedevamo spesso, per non dire tutti i giorni... e spesso si andava anche a trovarlo nella sua camera, a far due chiacchere, come si fa tra noi della stessa paese...

L'este

Se i parenti e i coinquilini sono cascati dalle nuvole nel conoscere la singolare impresa del giovanotto, figurarsi la meraviglia del signor Giorgio Galli, anche lui lombardo, .. quale tiene una trattoria in via dell'Ospedale e tra gli altri clienti non più fedeli ha avuto sempre il Perugia.

— La guardi! — mi ha detto il brav'uomo battendo la mano sul marmo di un tavolo — Anche domenica scorsa ha mangiato qui, a questo tavolino... Mi disse, sì, che sarebbe partito presto per l'Italia, ma chi poteva mai immaginare che avesse con sè la *Gioconda* e che il suo viaggio avesse lo scopo di dar via il quadro?... A sentir lui, sarebbe tornato presto... ma siccome dette cinque franchi di mancia alla ragazza che serve, si è avuta l'impressione che dovesse star lontano per un pezzo. Infatti, una mancia così grossa non l'aveva mai data... nevvero, Ernestina?...

Ernestina è la cameriera dell'osteria Galli, ed ella si affretta a confermare le parole del suo padrone.

— Però — ha soggiunto l'oste ripensandoci su — da un po' di tempo il Perugia aveva un'aria di mistero, che ora capisco... L'estate scorsa, per esempio, non lo si vide più per una ventina di giorni, quando tornò ci disse che era stato a Londra.

Infine, l'oste ricorda esattamente questo particolare: quando fu rubata la *Gioconda*, nell'agosto del 1911, il Perugia frequentava già la trattoria, dove naturalmente, in quei giorni, dato anche l'ambiente italiano, si faceva un gran discorrere dei furti ora il Perugia ascoltava e prese parte a quelle animate conversazioni senza punto tradirsi, come mai si tradì per trenta mesi consecutivi.

Le impronte digitali

Senonchè, mentre i conoscenti del Perugia dicono di lui un mondo di bene e lo dipingono come la persona più irreprensibile del mondo, la Polizia parigina ha già avuto occasione di incontrarlo.

Dice, infatti, un comunicato ufficioso di stasera:

« Perugia, il ladro della *Gioconda*, è stato condannato a Parigi a pene di 24 ore di prigione per furto, poi a otto giorni di prigione per porto d'armi proibita. Le sue impronte digitali erano dunque conservate al servizio antropometrico e stamane si è potuto identificare senza alcun dubbio possibile tutt impronte con quelle impresse sulla cornice e sul vetro della *Gioconda* conservati sotto sigilli ».

Cronaca Cittadina

La fine dell'amore

Fatto segno a un colpo di rivoltella

rimane illeso e si trova il proiettile in tasca

L'impiegato catastale Raffaele Balerna, di anni 30, da Olevano, può raccontare di averla scampata bella, e la signorina Olimpia Francesca Moretti, d'anni 22, impiegata nell'ufficio dell'avv. Beccuti, in via Garibaldi, 41, può a sua volta essere lieta che il dramma da lui meditato per trarre vendetta, si sia concluso senza spargimento di sangue.

La causa del passionale episodio è presto indovinata: dopo una relazione di qualche anno, che — a quanto pare — avrebbe avuto anche conseguenze piuttosto tristi per la signorina, costei si era vista messa alla porta dal giovanotto che si sentiva ormai stanco di quel legame ininterrotto.

Ma la signorina non intendeva punto di acconciarsi ad un così prosaico e brutale abbandono. Ella in fondo soffriva veramente e sinceramente di vedersi trattata a quel modo, e decise allora di vendicarsi.

Ieri nel pomeriggio la Moretti si recò all'abitazione del Balerna, in via Baretti 34, e pregò la portinaia di salire ad avvertirlo che una persona aveva urgente bisogno di parlargli. Ma la donna si rifiutò recisamente: era quella una incombenza che non le andava a genio. La signorina attese perciò in portineria che il Balerna scendesse per recarsi all'ufficio. L'attesa fu breve.

Il giovane, come vide la sua amante, si soffermò un momento indeciso, ma la giovane gli rivolse subito la parola con tutta calma:

— Ho da parlarti.

L'altro non osava avanzare perchè presentiva che la Moretti si fingeva tranquilla per illuderlo, ma meditava in realtà un atto di violenza.

— Hai paura? — gli disse la ragazza che era pallida. — Non ti faccio nulla! Vedi: ho in mano il fazzoletto.

E così dicendo levò la mano sinistra dal manicotto mostrando infatti un fazzolettino.

Il Balerna si accostò, ma ebbe appena fatto pochi passi che la signorina alzò la mano destra armata d'una piccola rivoltella — che vi aveva tenuta nascosta nel manicotto — e fece fuoco contro di lui a bruciapelo.

Con un grido di spavento il Balerna fuggì su per le scale, mentre la signorina, credendo forse di aver ucciso il suo amante, s'allontanava a sua volta verso il Parco del Valentino.

Lo specchietto salvatore

Ma il caso aveva voluto preparare una sorpresa. In preda alla più viva agitazione il Balerna si tastò il petto sul lato destro per sentire se era ferito, ma non trovò traccia di sangue. Guardò e vide finalmente che il proiettile, molto piccolo del resto, aveva forato la giacca, spezzato il salvapunte d'una matita e frantumato uno specchietto da due soldi, che egli teneva nel taschino superiore del panciotto. La matita e lo specchietto gli avevano salvata la vita risparmiandogli anche la più lieve scalfittura.

Calmata un po' la prima violenta emozione, il Balerna allora si recò alla Sezione di Pubblica Sicurezza di S. Salvario e narrò al vice commissario avv. Russo l'incidente occorsogli. Il funzionario si fece consegnare matita, salvapunte e frantumi di specchio e domandò dove fosse andato a finire il proiettile.

— Non saprei! — disse il Balerna.

Il funzionario verificando il foro prodotto dalla pallottola nella giacca e nel panciotto, scoperse nel taschino inferiore di esso il proiettile!

Raccolta la denuncia del fatto (il Balerna dichiarò che non voleva assolutamente querelarsi ma pregare il funzionario di dare una ramanzina alla ragazza, l'avv. Russo avvisò il commissario cav. Pollotti e con lui iniziò le indagini per rintracciare la signorina Moretti, la quale abita presso la madre pure in via Baretti, al numero 29.

Vi si recò subito il vice-commissario, ma la ragazza non era tornata a casa e la madre di lei fu presa dal dubbio angoscioso che essa, in un momento di esaltazione potesse suicidarsi.

Diciamo subito che la Moretti invece fu più tardi rintracciata e tratta in arresto, poichè l'imputazione che grava su lei è di mancato omicidio.

La madre narrò tutta una triste storia della ragazza, dipingendola come una buona creatura, vittima del Balerna.

Da un mese soltanto la Moretti era segretaria-dattilografa dell'avv. Beccuti e nel disimpegno delle sue mansioni si mostrava diligentissima. Appariva di solito tranquilla e serena e nulla faceva supporre che l'animo suo fatalità fosse sconvolto da un turbine di passione.

Anche ieri mattina la signorina arrivò in ufficio fin verso il mezzogiorno, lavorando con la calma consueta.

Nelle prime ore del pomeriggio pervenne all'avvocato Beccuti un biglietto nel quale la Moretti l'avvertiva che non sarebbe ritornata all'ufficio, avendo la madre ammalata.

L'avvocato non dubitò affatto che questo fosse un pretesto e perciò rimase assai sorpreso allorquando poco dopo le ore 16 si vide comparire in ufficio la signora Moretti, non ammalata ma in preda ad una tormentosa angoscia per l'atto compiuto dalla figlia e più ancora per la sua scomparsa improvvisa. Fu dalla madre della signorina che l'avvocato apprese l'accaduto, ma non potè sapere subito che il Balerna era illeso.

Il racconto d'una testimone

La portinaia della casa n. 34 di via Baretti, Caterina Geraudi, nata Castellano, ha narrato poi con qualche particolare come esattamente si sarebbe svolta la scena molto drammatica, sebbene incruenta.

La buona vecchietta si trovava verso le ore 13,30 nel suo stanzino, situato sul pianerottolo ai piedi delle scale ed avendo da poco sparecchiato, era andata a sbrigare le faccende domestiche, quando le fu udito aprire e si affacciò alla soglia:

— Vuol dirmi per favore dove abita la famiglia Balerna? — chiese la signora con una certa titubanza nella voce e con evidente freddezza d'essere subito accontentata.

La portinaia indicò la scala e disse semplicemente: «Al primo piano», continuando poscia le proprie incombenze. Si seppe poi che la visitatrice era la madre della signorina.

Non erano passati dieci minuti che la piccola porta a vetri si spalancava di nuovo, ma questa volta sospinta con gesto energico e repentino. Comparve la Moretti, un po' pallida, ma fredda nel contegno e nello sguardo.

— Qui c'è sua mia madre è vero? — disse la ragazza fissando la buona vecchietta ed avvicinandosele eccitata.

La portinaia non conosceva la signora Moretti, ma avendo parlato poco prima con la signora che chiedeva della famiglia Balerna, non ebbe alcun dubbio e rispose affermativamente, aggiungendo che era salita dal «signor Raffaele».

— Ah! dunque è a casa! — esclamò pronta la Moretti, — me lo vada a chiamare subito... trovi un pretesto lei.

La Geraudi, intuendo forse qualche cosa di grave, non aderì all'invito e ai schermì dicendo: — Io non saprei quale scusa prendere...

— Ebbene allora gli porti un biglietto...

Non era la prima volta questa che la portinaia veniva incaricata dalla Moretti di portare biglietti al «signor Raffaele»; non parrà che da più di due anni la ragazza doveva essere in relazione col giovane, perchè di biglietti ne vedeva andare e venire sovente, ma questa volta la portinaia non acconsentì di eseguire la commissione.

Essa sapeva poi che tutto ciò dispiaceva alla zia del Balerna e non ignorava altresì che i parenti osteggiavano vivamente il fidanzamento dei due giovani.

Contrariata ed imbronciata la Moretti sedette sopra uno sgabello ed attese. La portinaia credendo volesse aspettare la madre, la lasciò tranquilla. Così passarono parecchi minuti.

Poco prima delle 14 l'uscio della portineria si aprì per la terza volta e il Balerna sporse il capo chiedendo:

— C'è stato qui...

Ma s'interruppe tosto scorgendo la Moretti.

— Fu un attimo — ci disse la Geraudi, ancora tutta spaurita e sgomenta al triste ricordo, — la Moretti si alzò di scatto, avanzò di qualche passo e uscendo sul pianerottolo balbettò qualche parola che io non intesi. Poi levò dal manicotto una rivoltella e sparò un colpo a bruciapelo. Io, che stavo rientrando nel mio stanzino, ebbi ancora il tempo di afferrare il braccio della ragazza e di gridarle che se ne andasse via subito per non mettersi nei pasticci una povera vecchia... Il Balerna, dopo il colpo, fuggì su per le scale e si gettò nelle braccia della zia ch'era uscita a sua volta dall'alloggio.

Manco a dirsi tutta la casa fu a rumore. Dapprima si credette che il Balerna avesse bisogno d'un medico e fu un gran sospiro quando gli inquilini appresero che tutto si era limitato all'impiegato poteva aver bisogno d'un sacco per farsi rattoppare giubba e panciotto.

Un nipotino della portinaia invece trascorse tutto il giorno per lo spavento, e la nonna colse l'occasione per dimostrargli che cosa capita a chi adopera le armi da fuoco.

L'arresto

Nella persuasione che a sera la signorina Moretti si sarebbe recata a casa, il vice-commissario Russo dispose un servizio di vigilanza in prossimità del n. 29. Egli non si era ingannato. Poco dopo le ore 19 gli agenti appostati videro la giovane mostrare, e allora la seguirono, fin nel suo alloggio. Ella non oppose alcuna resistenza e seguì le guardie in silenzio. Non parve neppure eccessivamente commossa.

Fu subito interrogata, ed ella narrò che da tre anni era in relazione col Balerna. Negli ultimi tempi il giovane si era mostrato stanco e aveva cercato ogni pretesto per allontanare da sè la ragazza, quantunque sapesse di avere contratto verso di lei gravi obblighi.

Due mesi fa — secondo il racconto della Moretti — il Balerna dichiarò che i suoi parenti assolutamente erano contrari ad un matrimonio fra loro due e che bisognava perciò troncare ogni rapporto.

Ma non così la intendeva la signorina Moretti che pretese dal giovane il mantenimento di tutte le sue promesse. Essa ha narrato che il Balerna aveva tentato ogni mezzo per allontanarla da sè; l'aveva richiesta di firmare talvolta un foglio in bianco con lo scopo — e la signorina Moretti che lo dichiara — di simulare una volontaria rinuncia o perfino ero ricorso al sistema di darle appuntamenti, ai quali poi mandava amici suoi con l'incarico di corteggiarla e così fornire a lui un pretesto di distacco.

E qualche amico aveva sostenuto la bella parte, ma senza risultato.

La signorina Moretti ha detto che subito dopo il fatto non era fuggita, ma si era riparata sotto il portone della casa n. 43 di via Baretti, di dove aveva potuto assistere all'andirivieni dei curiosi. Da uno di essi, anzi, seppe che il Balerna era rimasto assolutamente illeso.

Allora s'allontanò per recarsi all'ufficio dell'avv. Beccuti, dove lasciò il biglietto di commiato fatto cenno.

Particolare curioso: mentre alla scendeva incontro per le scale un giovane, che le parve un agente in borghese, il quale le domandò se ella sapesse che nell'ufficio dell'avv. Beccuti era impiegata una signorina. La Moretti rispose che non era pratica della casa e si allontanò, per recarsi presso una sua amica, dove rimase poi fino a sera. Ella prevedeva l'arresto, ma giudicò che meglio valeva seguire la sua sorte, senza ribellarsi.

La rivale

La Moretti ha inoltre narrato al vice-commissario che da qualche tempo si era fatta la convinzione dell'infedeltà dell'amante e sospettava d'una certa Rachele, la quale si recava spesso, per ragioni del suo lavoro, nella casa di via Baretti 29. Un fortuito incontro avvenuto appunto ieri mattina, doveva fomentare la sua gelosia e rendere giustificabile il continuo assillante timore che le rodeva l'anima.

Uscita dall'ufficio dell'avvocato Beccuti, dieci minuti prima del mezzogiorno, aveva notato in via Garibaldi un giovane ed una donna che discorrendo animatamente si dirigevano verso Piazza Castello. La ragazza non tardò a scoprire che l'uomo era il Balerna e naturalmente concepì subito l'idea che la sua compagna fosse l'odiata rivale. Una vampata di collera le salì al viso ed ella, senza attendere oltre, accelerò il passo e s'avvicinò alla coppia.

— Sono contenta d'avervi scoperti — disse la giovine con voce alterata — io ora voglio una spiegazione da entrambi.

L'uomo e la donna sussultarono un momento nell'udire la voce della Moretti, la quale, temendo che costei volesse fare una scenata nella pubblica via, a quell'ora assai affollata, e quindi riposero semplicemente che essi non avevano da render conto di nulla.

— Tornate a casa vostra — consigliò poi con modi garbati la presunta rivale — vedrete... si parlava d'affari; non temete dunque che vi rubi il vostro innamorato...

Ma la Moretti non fu paga di questa risposta, ed ebbe la ferma persuasione che ufficiali affari in quel colloquio non c'entrassero assolutamente. Perciò, infatti anch'essa più mite e composto il viso ad un'espressione di dolcezza, cercò di conquistare con la buona la donna prendendola, come si dice, dal lato del cuore.

Fatto allontanare di qualche passo il Balerna, incominciò a raccontare pietosamente la sua triste storia: raccontò tutto il suo amore per l'uomo che ella sperava avrebbe un giorno regolato la equivoca posizione; raccontò le sue pene sofferte, le ansie patite quando ebbe il sospetto d'essere trascurata; implorò, supplicò che non le togliesse il suo grande bene, perchè ormai la vita non aveva più nulla da offrire dopo il fallo compiuto...

Essa parlava a voce bassa, ma l'accento era strozzato dai singhiozzi che le facevano nodo alla gola. La Rachele ascoltò tutta la narrazione senza interromperla, ma quando ebbe finito scrollò la testa ripetendo che da essa non aveva nulla da temere, e che viveva tranquilla e sicura...

Ad interrompere la conversazione s'intromise il Balerna, che senza complimenti senza scomporsi troppo invitò la ragazza a lasciare le sue querimonie e ad andarsene. Ed essa se ne andò infatti preparando forse in cuor suo la vendetta. Se ne andò a casa, dove trovò alla madre piangendo, e le fece una confessione sincera, completa di tutte le sue dolorosissime vicende.

Fu allora che la madre si indusse a recarsi all'abitazione del Balerna per parlargli. Questi aveva fatto dire che non era in casa e aveva lasciato che presso la zia soltanto la donna implorasse per la felicità di sua figlia.

Dopo l'interrogatorio la signorina Moretti fu fatta salire in una vettura e accompagnata alle Carceri a disposizione del Giudice istruttore.

L'orario notturno per la panificazione

Il Sindaco comunica che con Decreto 6 corrente il Ministro per l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio, ha autorizzato il lavoro notturno per la fabbricazione dei panettoni nel Comune di Torino dal 15 al 21 dicembre 1913.

Per l'arrivo dei bersaglieri da Rodi

L'Associazione di M. S. fra bersaglieri, comunica:

I Soci sono pregati di trovarsi all'Associazione questa sera Domenica, alle ore 18.30 per recarsi con Tredici, alla stazione di Porta Nuova, per l'arrivo da Rodi dei 4.o Bersaglieri.

Onoranze al senatore Faldella ed al comm. Ristoli

Il Comitato per le onoranze al senatore Giovanni Faldella ed allo scultore Leonardo Bistolfi, costituitosi per commemorare con una pubblica manifestazione la loro nomina a cavalieri dell'Ordine Civile di Savoia, si è riunito ieri in una sala municipale per deliberare sulle modalità della consegna ai due illustri cittadini della targa in bronzo la cui esecuzione il Comitato affidò allo scultore Edoardo Rubino.

L'adunanza fu presieduta dal sindaco conte Rossi, il quale inviò anzitutto un mesto ricordo alla memoria del defunto sindaco di Vercelli, comm. Raccla, che unitamente al sindaco di Casale fu fra gli iniziatori della manifestazione. Il Comitato ha poscia deciso che la funzione di consegna delle targhe debba avere luogo alle ore 14,30 del 21 corrente nella sala del Municipio.

Alla riunione verranno invitati le autorità di Torino, di Vercelli e di Casale ed i sottoscrittori delle offerte non minori di L. 5. Il discorso di presentazione verrà pronunziato in nome dei sottoscrittori tutti dal Conte Rossi. Il Comitato si è poscia riservato di riconvocarsi per decidere in merito al ricordo da offrirsi ai sottoscrittori delle quote di L. 5.

Precipita dal terzo piano

Jo via Lagrange, N. 14, l'altra notte, il manovale ferroviario Lorenzo Trinchieri di Sebastiano, d'anni 28, trovava la morte per uno di quei casi accidentali che non si riescono a spiegare se non pensando che chi ne resta vittima non si trovi in condizioni fisiche normali. Il disgraziato, così riferiscono i vicini e i famigliari, rientrato al suo domicilio, invece di sdraiarsi a coricare in casa, salì sul pianerottolo e si appoggiò alla ringhiera. Cosa poi sia avvenuto non si sa bene. Poco tempo dopo si udì un tonfo, l'urto di un corpo pesante sul selciato, accompagnato da un grido acuto. Il Trinchieri dal terzo piano era precipitato abbasso e nella caduta si era sfracellato il cranio, rimanendo morto sul colpo.

Avvisata la Questura, si recarono sul posto gli agenti per le constatazioni di legge. La caduta in gli abitazione è disgrazia; l'ipotesi del suicidio pare esclusa.

Seguendo la Cronaca

Una prova concludente.

L'iscrizione all'*Istituto di Controllo Chimico permanente* è la conseguente applicazione dello speciale contrassegno che l'Istituto concede ai prodotti approvati ed ammessi, conferisce il diritto ai consumatori di avere «gratis» dall'Istituto stesso, sedente in Genova, l'analisi chimica e batteriologica completamente gratuita del prodotto approvato.

Le acque da tavola «*Idros*», preparate in base alle formule del senatore prof. Bozzolo, sterilizzate coi raggi elettrici ultra-violetti, sono, fra tutte le acque naturali ed artificiali, le uniche iscritte al controllo chimico permanente.

I consumatori possono quindi essere sicuri della loro perfetta composizione e purezza, perchè in qualsiasi momento possono ottenere gratuitamente l'analisi chimica e batteriologica.

Le acque «*Idros*» sono indiscutibilmente le migliori come gusto, efficacia, gasificazione, confezione e sterilizzazione.

L'inaugurazione della Grande Confetteria Platti e C.

Con l'intervento del sindaco di Torino senatore Teofilo Rossi, del commendatore Giacomo Albertini, assessore municipale, dei consiglieri comunali Sincero e Lava, di una folla distintissima di invitati, si è inaugurata ieri sera la nuova splendida confetteria della ditta Platti e C., in corso Vittorio Emanuele, n. 72, angolo corso Re Umberto.

Invaso il luogo abbagliante, a specchi ogni intervento in tutta la sua bellezza il nuovo locale, che non mancherà di richiamare l'attenzione del pubblico torinese, così sensibile alle attrattive dell'eleganza e del buon gusto. La gentile signora Platti faceva, con squisito garbo, gli onori di casa.

Lo *champagne* fu servito con profusione e gli ospiti. Gustatissima la pasticceria, di cui si fece ricchissimo servizio. Il senatore conte Rossi improvvisò un felice ed eloquentissimo brindisi, bene augurando al nuovo esercizio e ricordando che l'antico caffè attiguo, di cui l'attuale confetteria è un indovinato complemento, destinato al più brillante successo, ebbe, non rare volte, l'onore di servire gli onorevoli Crispi e Giolitti.

E' degno di lode particolare lo stile dell'arredamento, opera ammirevole della ditta V. Valabrega. Tanto la facciata, quanto l'interno sono ispirati alla maniera dell'artista italiano Pergolesi contemporaneo di Bartolozzi Angelica Kaufmann, Piranesi, ecc., artisti italiani che lavorarono in Inghilterra alla fine del XVIII secolo, sotto la direzione dei fratelli Adam, dal che venne la denominazione di Adami Style, genere che ricorda il classico italiano, l'eleganza francese e la praticità inglese, segnante la fine dell'epoca di Luigi XVI e l'inizio del nuovo stile Impero. I bronzi, di squisita e schietta eleganza, vennero appositamente modellati e gettati nel perfetto stile dell'ambiente.

Sebbene i progetti della rinomata ditta Valabrega fossero inspirati a criteri elevatissimi la costruzione della facciata e del mobilio fu fatta in tempo brevissimo, ciò che è una nuova riprova delle perfette preparazione ed organizzazione di questo stabilimento che onora la nostra città.

Molto ammirata fu anche la bilancia automatica calcolatrice della ditta americana Dayton, rappresentata dalla Sibec (Società Italiana Bilancie Automatiche Calcolatrici) corso Vittorio Emanuele, 71, che dà instantaneamente e contemporaneamente peso e prezzi matematicamente esatti.

La riunione durò animatissima fino a tarda ora. La confetteria (telefono 37-06) è aperta al pubblico da stamane.

Rievocazioni

Nel 1911, quando il nostro magnifico parco del Valentino ospitava la magica bianca città dell'eleganza e della bellezza, che fu l'Esposizione Internazionale, un'attrattiva speciale aveva pei visitatori un Chiosco egiziano, ove c'era sempre folla...

Si sapeva da tutti che in esso la Ditta Michele Talmone aveva posto in vendita il «cioccolato in tazza» e le Signore specialmente convenivano ogni giorno per degustare il prodotto che giustificava a perfezione l'etimologia della parola «cioccolato», in questo caso vero «nettare degli Dei».

Terminata l'esposizione, si rimpianse il nettare «cioccolato in tazza» che nessuno riuscì ad eguagliare. E col cioccolato in tazza, le non meno rinomate «granite», anch'esse rimaste soltanto un dolce ricordo.

La Ditta Talmone ha deciso di aderire al vivo desiderio di molti suoi clienti, ed ha messo in vendita il «cioccolato in tazza» e le «granite» famose dell'Esposizione nel suo elegantissimo negozio di via Roma N. 35 angolo via Cavour.

Qui le Signore potranno inoltre ammirare non solo l'ambiente ricco, distinto, finamente aristocratico, ma trovare bensì quanto di più squisito produce la moderna industria del cioccolato: Bonbons, tavolette (fra le quali celebri quelle di cioccolato «2000!», ultima deliziosa creazione della Casa), cioccolatini al liquore fondants. E, tanto più nell'imminenza delle feste di Natale, bomboniere meravigliose, in argento e cristallo, porcellana, lacca, legno intarsiato e legno dipinto, fantasia.

Così le Signore che, ricordando l'ambiente Egiziano dell'Esposizione del 1911, si trovano sostituito da un locale moderno, elegantissimo, sfolgorante di cristalli e rispiendente di luci, penseranno che la Casa Talmone è destinata a trionfare in tutti i tempi, e in tutti i luoghi...

Al Cinema Splendor

Oggi ultimo giorno dell'emozionantissimo dramma in tre atti *L'ambizione criminale*. Da domani la meravigliosa «film» *Napoleone*, in quattro atti. Si proietterà per comodità del pubblico tutta la sera ad ogni ora.

Utilizziamo le acque profonde

E' già stato detto della lodevolissima proprietà della pompa «Paradox» a motore in merito ad una conveniente estrazione d'acqua potabile da pozzi profondi anche fino a 30-40 metri se lo strato acquifero è di uno spessore di parecchi metri (lo si può ottenere anche artificialmente), ed a mano d'uomo fino ai 10-14 metri (o più, in ragione di maggior potenza). E' bene ripetere questa notizia, confermata da fatti positivi su pozzi militari e privati stano a canna, stano tubolari, rammentando che la pompa «Paradox» viene piazzata fuori pozzo nel quale non sono calati che semplici tubi, con grande facilità.

Scrivendo alla Società «Paradox» di Brescia, si potranno ottenere maggiori dilucidazioni accompagnate da note tecniche e catalogo illustrato.

I vezzi d'una signorina

Se non prendi da Rodi (1) i colli e i polsi,
non ti dò questi fiori ch'io raccolsi.
Se non compri da Rodi le vestaglie,
tutta mi vestirò nelle gramaglie.

(1) *G. Rodi & Figli*, Piazza San Carlo, 1.

Utile

Per il prossimo Natale quasi tutti debbono spedire a parenti ed amici lontani il tradizionale panettone, ma tutti pure hanno la preoccupazione della lontananza del viaggio. Ebbene, ognuno sarà lieto quando apprenderà che la confetteria *A. Giordano* (via Garibaldi, n. 33) ha la specialità dei panettoni di lunghissima conservazione e superiori per gusto e bontà ai migliori di Milano.

Stato Civile di Torino

13 Dicembre.

NASCITE: Maschi 4; femmine 10. Totale 14.

MATRIMONI: Bellussi ragioniere Roberto con Colombo Adele — Bergero Eugenio con Brun Emilia — Sullaro o Butteri Felice con Carignani Virginia — Canuto Ermenegildo con Giolito Ernesta — Fassio Giuseppe con Marello Domenica — Tonanelli Gaetano con Romanello Rosa — Trivero Giuseppe con Villata Anna — Scalcabarossi Carlo con Fornero Luigia.

MORTI: Cappelletti Maria nata Trosselli, di anni 25, da Feliziano, cappellaia; via Elvo, 12.

Salute Maria ved. Socca, id. 85, di Alfiano Natta, pensionata; via Nizza, 78.

Negri cav. uff. Alerino, id. 56, di Torino, colonnello d'artiglieria; corso Oporto, 25.

Campini Tersilla ved. Salussolia, id. 76, di Montechiaro d'Asti, agiata; Piazza Vittorio Emanuele, 14.

Bertola avv. cav. Francesco, id. 70, di Torino, avvocato; via S. Agostino, 2.

Brisco Angelo, id. 28, di Ceres, brentatore.

Bazzi Lucia ved. Pareti, id. 75, di Spinetta Marengo, casalinga; strada di Lanzo, 56.

Garnier Giovanni, id. 61, di Pinerolo, fotografo.

Dalmasso Maddalena, id. 78, di Rivello, casalinga; via Nizza 456.

Bazzo Gio. Battista, id. 72, di S. Salvatore Monferrato; manovale.

Beriano Filomena ved. Franceschini, id. 72, di Torino, casalinga; via Bava, 30.

Rosina Margherita, id. 31, di Malbi, infermiera.

Puzzi Francesca Lucia nata Bartolino, id. 34, di Cuorgnè, casalinga.

Romano Antonia ved. Gennaro, id. 49, casalinga.

Granato Giovanni, id. 38, di Milano, fornitore.

Schina Domenico, id. 75, di Foglizzo, commerciante; via Montanaro, 13.

Tapparo Giorgio fu Carlo, id. 77, di S. Giorgio Canavese, pensionato; stradale Moncalieri, 246.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Colantonio Ermenegildo, commesso, con Astrua Caterina, cameriera — Cesarani Angelo, operaio, con Bernardi Giuseppina, operaia — Zanone Pietro, fornaio, con Cresio Luigia, fornaia — Mallen Lorenzo, bracciante, con Boudevan Marietta, operaia — Longe Francesco, domestico, con Vecco Anna, sarta — Audenino Matteo, carradore, con Giacchero Giuseppa, cioccolataia — Torchio Francesco con Croce Francesca — Migliore Giacomo, stallaro, con Frasi Fiorentina Virginia vedova bottaro, condannata — Bonardo Luigi, meccanico, con Marchetti Maria, casalinga — Bocchio Giorgio, carpentiere, con Bandino Teresa Biagina — Girardi Giovanni, falegname, con Gai Maria, casalinga — Morosino Giovanni, meccanico, con Marchisio Carolina, sarta — Manfredi Antonio, tabaccaio — Lamos Vittorio, meccanico, con Brodel Vittoria, operaia — Leone Lorenzo, inserviente, con Borselli Francesca, casalinga — Negro Giovanni, commesso calzolaio, con Negro Teresa — Alessandria Giuseppe, impiegato, con Fiorenzi Maddalena — Pira Giuseppe, avviatore minerale, con Gaspari Norma, operaia — Taverna Gualfredo, industriale, con Panera Virginia — Busso Giuseppe, verniciatore, con Capella Clara, filatrice — Barra Luigi, legatore di libri, con Rigo Margherita — Albergoni Paolo, rappresentante di commercio, con Cordero Catterina — Moresi Gerardo, operaio, con Sopelo Giovanna, sarta — Ciocchetti Enrico, macchinista, con Ronco Ornella, sarta — Massaia Saverio, ferroviere, con Bruna Lucia, casalinga — Cerutti Erminia, sarta, diciottenne, con Gai

ULTIME NOTIZIE

Il caloroso successo a Parigi
del "Caprifoglio„ di Gabriele D'Annunzio

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 13, notte.

La prova generale di «Caprifoglio», di Gabriele D'Annunzio ha richiamato al teatro della Porte Saint Martin un pubblico eletto, elegantissimo, come abbiamo veduto allo Chatelet le sere del «Martirio di San Sebastiano» e di «La Pisanelle». Il mondo letterario, dell'arte, della politica, vi è ampiamente rappresentato. Ecco qualche nome: l'ambasciatore d'Italia con Tittoni, i romanzieri e drammaturghi Abel Hermant, Decourcelle, Emilio Fabbre; i critici Blum, Nozière, Sonday, Pawlowsky.

Il telone si alza passate le nove. La prima scena è coperta dal brusio del pubblico che non ha ancora trovato posto. Tittì e mormorii si manifestano tutte le volte (molte, anzi troppe) che una porta si apre ed una soggiola scricchiola. L'attenzione degli spettatori è tutta attratta dalla magnifica bellezza del dialogo. L'interpretazione è squisita e perfetta.

Il primo atto

La tragedia, come è già stato varie volte pubblicato, tras il suo titolo dalla villa ove si svolge. Il «Caprifoglio» è una pianta della famiglia De la Codre, e della famiglia quasi rappresenta la figurazione del destino. In essa è sepolto il signor De La Codre, il quale ha lasciato alla famiglia in tenuta coperta di ipoteche. Il figlio Ivain l'ha riscattata con i denari della moglie Hellesent, e ne ha fatto il suo nido e quello della sorella Aude. Solo la madre è lontana. Dopo un anno dalla morte del marito, ella è passata a seconde nozze. Ha sposato il migliore amico del defunto, quello che lo ha assistito negli ultimi momenti di vita, Pietro Dagou.

Quando la tragedia si inizia sono passati tre anni dalla morte del signor De La Codre. Ivain, che è un ragazzo debole, tutto fatto di musica e sanguane di sogni e pensieri musicali, ama la moglie Hellesent dello stesso profondo e disperato amore che il marito suo padre nutriva per la moglie Laurence. Ha sofferto per il passaggio a seconde nozze della madre, ma poi, a poco a poco si è calmato e non ha più che un desiderio invincibile, quello di avere vicino colla moglie anche l'assente, la madre. A questo desiderio prepotente la moglie consente. Hellesent, che viene definita da un personaggio «figlia della notte» è una strana creatura di tenebre. Unico ad opporsi nel desiderio di riportare al «Caprifoglio» la madre, anche se non acconsente a tornare sola è la sorella di Ivain, Aude, che non sa, come lui, perdonare. E' tornata presso la tomba paterna con l'anima pesante di un terribile pensiero. Lampi imprecisi di intuizione, di ricordi, illuminano il suo spirito. Aude ricorda il padre nel letto della sua agonia, e vicino il signor Dagon, l'amico predilett, il fratello di elezione del morente, intento a preparare tutto pallido in viso, con mani ambigue ma ferme, la siringa per le iniezioni; e vede sul volto di colui che si è addormentato per sempre, un sorriso livido, che dice cose indicibili. Poi la tomba che si è aperta, poi l'amico che prende la donna del morto. Il sospetto è nel suo cuore.

E come non vuole vedere il Dagou, così cerca di restare lontana dalla madre, quasi abbia paura di cogliere nei loro occhi la conferma del dubbio che lo martella.

Precisata la situazione, il poeta muove le sue creature.

Ivain non è la cosa. E' andato a cercare la madre; più non ha saputo resistere al desiderio di averla con sè. Aude lo ignora ed è la cognata Hellesent che le dà l'annuncio. Ivain non solo ha messo in atto il suo proposito, ma è già di ritorno: la madre è al Caprifoglio. E il signor Dagou? Hellesent risponde di non sapere se il sia anche lui. Crede che sia giunto con la moglie, ma è sicura che non entrerà. Aude ricusa di vedere la madre e pensa a fuggire. Ha il presentimento che se non fugge tutto sarà palese. Hellesent prova ad interrogarla sul motivo della sua avversione per Pietro. Vi è una curiosità morbosa in lei. Tra rapidi desideri di male e improvvise tenerezze verso la dolente, ascolta con passione ciò che Aude dice di Dagou, di quest'uomo che le si presenta al disopra di ogni cosa e capace di ogni cosa. Sopraggiunge Ivain che tenta inutilmente di placare la sorella. Sopraggiunge la madre. Nuora e figlio la accolgono affettuosamente, ma ella non ha occhi che per la figlia che rimane muta. Laurence distende le braccia ad una tremante preghiera verso di lei. Vuole riprendere la figlia. «No, mamma, — grida Aude — non si deve; io ho pensato contro di te». E il dialogo si inizia, e le parole si fanno sempre più acerbe, sino a che Aude ha un nuovo grido: «E' il sangue che ripugna al sangue. Io non so se potrò sopportar la cosa che grida in me. Se lo parlo, ferisco; se interrogo, lacero; se mi rispondi, colpisci».

L'attività fatta più acuta non disarma ancora la madre che tutto tenta: ricordi, suppliche. Aude vede tra sè e la madre l'ombra del padre concretata nella figura del fratello e lo grida. E l'ombra si profila anche nel pensiero di Laurence.

Pietro Dagou giunge in questo momento a chiedere ospitalità. Scroscia la pioggia. Hellesent le va incontro, la trattiene, ne ricerca l'anima e quando fa per andarsene lo ferma con un grido che è una rivelazione: «Ve ne prego, restate. Voi siete mio ospite».

L'atto è accolto attentissimamente ed è per tre volte interrotto da applausi. E' applauditissimo alla fine.

Atto secondo

Aprendosi per la seconda volta il velario, il poeta ci introduce nella stanzetta di Aude, fresca di verde e chiare di sole. La fanciulla dorme di un sonno agitato. Non è partita come voleva; è restata nella casa con gli ospiti nuovi, ma si è trasformata. Prima intravvedeva la verità, ma cercava di allontanarsene di morbo di sapere, ora vuole sapere, ad ogni costo, con qualunque mezzo. Spia, scruta, indaga. Cose atroci ha superato nel suo paziente pellegrinaggio: non documenti, ma brividi rivelatori. Il medico, che ha curato suo padre, abilmente interrogato, ha confessato che anche lui ha avuto dei sospetti e la giovinezza che sente l'odio ingigantito nel suo cuore, sente vicina l'ora di agire. E' l'anniversario della morte del padre. Ivain ed Hellesent offrono ad Aude il mezzo di passare all'azione. I due sposi, addolorati per l'odio di Aude contro Dagon, vogliono che l'ospite odiato parli con l'omicida, che Pietro Dagou disapi, con una parola chiara, le fantasie accusatrici di Aude.

La ragazza si sveglia. Ha un breve colloquio con La Rondinella, una bruna fanciulla che circonda di fiori i sogni dell'amica.

Entra Hellesent, [illegible] la cognata del prossimo incontro con Pietro Dagon, si rivolge alla sua ragione. Aude risponde piegando il capo con simulata obbedienza. Nel difendere però il marito di Laurence, Hellesent accede e allora la piccola creatura riaza il capo e grida il suo spasimo con un irrefrenabile impeto di ribellione. Fissa negli occhi la cognata e la accusa di patrocinare la causa di Dagon con tanto fuoco perchè è divenuta sua amante. Il diverbio tra le due donne si muta in odio violento. Le due bocche avvelenate lanciano parole atroci.

Richiamato dal contrasto accorre Ivain, abigottito. Aude, intensrita, mendica una scusa, ed Hellesent si allontana. Restano soli i due fratelli e Aude strappa a Ivain la confessione che Hellesent le è necessaria per vivere che senza lei morirebbe, e pensa che di fronte alla vendetta si trova sola.

Il colloquio tra Aude e Dagon si approssima. Vinta dal terrore, la madre viene per cercare di impedirlo. Perchè? Non sa il movente del suo atto, ma nel suo cuore vi è il presentimento di un nuovo male, e, per impedirlo, si dichiara pronta ad allontanarsi e per sempre. Nelle parole di Laurence, Aude intravede una confessione di complicità. La fissa con occhi pieni di spavento e vorrebbe interrogare, ma sopraggiunge Dagon. Tra l'accusatrice e l'accusato la scena è rapida, diretta. Pietro nega, ma quando Aude le rivela che anche il medico ritiene che egli abbia causato la morte del De la Courde non nega più. Non è vinto, però, si rivela, anzi. Grida: «Se ho potuto impallidire davanti all'immagine deformata del mio atto, non sarò io che contro questo non commetterò una vilta. Credete voi che la mia negazione ostinata abbia voluto coprire una colpa ignominiosa? Io ho voluto solo difendere da ogni profanazione il mio segreto». E si chiude nel silenzio, per quanto la fanciulla chieda la rivelazione ad alti su di lui il pugno pronto ad armarsi.

Il secondo atto è seguito dal pubblico con eguale interesse, non eguale attenzione con cui fu ascoltato il primo atto. Ed è con assai meno calore applaudito. Si onora l'arte del poeta più che la virtù del drammaturgo, ma il poeta è così potente, che ha tenuto soggiogato l'uditorio con la sola magia della parola, dando l'illusione che l'azione non langua mai, anche quando si trascina per dialoghi prolissi. E' piaciuto molto il personaggio singolare e gentile della Rondinella, che ha una certa parentela nell'opera di D'Annunzio, con la Sirenetta della *Gioconda*. Un brano della Rondinella, sopra l'arrivo della rondini, è vivamente applaudito dal pubblico. E' una stupenda pagina di poesia, una delle migliori delle più ispirate che abbia creato D'Annunzio. L'atto è interrotto parecchie volte da applausi. L'esecuzione è sempre meravigliosa. Gli artisti, alla fine dell'atto, vengono chiamati parecchie volte al proscenio.

Nell'intermezzo, tutti notano il successo del lavoro, il quale è giudicato assai superiore a tutti gli altri dati da D'Annunzio a Parigi, al *Martirio di San Sebastiano*, e alla *Pisanelle*.

Atto terzo

Il successo dei due primi atti rende vivissima l'attesa per il terzo. Una terrazza nuda e sola centro i cipressi forma lo sfondo del quadro. E' sera. Aude, come già nel secondo atto, è con la Rondinella. Dopo il saluto del risveglio, il saluto di commiato. Aude, vestita di bianco, fra le candide pieghe della veste si vede luccicare un pugnale. Appare Laurence. E' disperata. Dalle parole della figlia ha compreso che lo si sospetta di aver conosciuto e sventato il disegno di Pietro e di averlo spinto ad uccidere. E grida alla figlia: «La sola sua disgrazia, lo in me e dinzi di me tutte le sventure e tutte le colpe, ma non sono macchiata di questa infamia. Ho peccato per passione, ma non per iniquità. Di fronte al morente io ho compiuto il mio dovere sino all'ultimo». — «Che Dio mi conceda il crederti prima di morire», mormora Aude. E rimprovera alla madre il aver sconosciuto l'amore del marito quando era vivo e di averlo dimenticato morto. Le parole escono irrefrenate dalla bocca di Aude, anche quelle che non avrebbe voluto dire: sì, il morto amava Laurence, come Ivain ama Hellesent. E Ivain rivivrà lo stesso dolore del padre. Il nuovo tradimento di Dagon è rivelato alla sciagurata madre, il tradimento che colpisce la sua creatura. Ella non capisce dapprima, ella non vuol credere poi. Ma l'accusa della figlia è formidabile e precisa, ed ella deve finire per credere. Si fa più vivo in lei il desiderio di scagionarsi, offerta la figlia per trascinarla dal mostro. Aude si dibatte e lascia vedere il pugnaletto. Laurence se ne impadronisce.

Aude vuol riprenderlo, ma il pugnale cade a terra. Entra Pietro. La madre nasconde il pugnale col piede.

Pietro cerca Hellesent. La moglie gli si para dinanzi e grida: «Quella che tu cerchi, non è qui. Non ci siamo che io e mia figlia». Il marito arretra, lì per allontanarsi; ma poi comprende che l'ora delle spiegazioni è venuta e si decide a parlare. In una specie di elevazione religiosa, egli dice: «Se questa grande cosa che riempie la sera è l'anima di colui che è morto, io gli chiedo di assolvermi del peccato che commetto rivelando il segreto che egli chiuse in me con un giuramento». E racconta. Dice dell'amicizia grande che lo legava al morto, come sia nato il suo amore per Laurence, come la passione nascente sia stata compressa dal De La Courte, Parla poi della malattia. Dice: «Un giorno mi fissò con i suoi occhi che sapevano e mi disse: «E' necessario che io muoia, o che tu muoia. Sento che il male che mi divora non perdona. Ma perchè lo perdoni a te, bisogna che tu affretti l'opera di questo male. Basterà una goccia di veleno. Nessuno deve saperlo. Fa in modo che la puntura dell'iniezione sia mortale. Così come io t'ho tutto dato, io mi avrai dato tutto». La volontà del consacrato alla morte splendeva lucida nei suoi occhi e divenne volontà nel mio cuore».

— Un flutto per quella goccia, — grida Aude e si curva per raccogliere l'arma, ma la madre la precede. Prende lo stiletto e si lancia su Pietro. Il marito fa qualche passo poi cade a terra. Aude afferra la mano della madre e la lascia. Entra Hellesent.

Aude le corre incontro ed esclama: «L'ho ucciso io per vendicare il morto e il vivo».

Il successo si riafferma, con maggiore intensità nel terzo atto. Il saluto di Rondinella ad Aude, che spicca sul fondo violetto in veste bianca, produce un effetto indicibile. Il brano, pieno di poesia, è molto gustato ed applaudito. La scena seguente in cui Laurence rivela la sua anima dolorosa si esprime il bisogno di purificarsi di fronte alla figlia e maledice di associarsi alla vendetta ideata da questa, provoca una grande impressione che si rompa in un lungo applauso. Sempre più è ammirata l'interpretazione di La Bargy della signora Berthe Bady e della signorina Rogera, che sono veramente grandi. Certe inflessioni di voce della Bady, fanno tremare l'uditorio.

Il lungo racconto in cui Dagon narra come ha ucciso il suo amico, viene soggiogato pubblico. Lo si ascolta con il massimo silenzio ed alla fine il pubblico scroscia in un lunghissimo applauso.

Riassumiamo brevemente le impressioni generali. I pregi di questa opera sono certamente più letterari che teatrali, ma le qualità letterarie sono state messe così mirabilmente in valore dagli artisti che il lavoro ha trionfato.

a. r.

I conservatori del Louvre
sono come San Tommaso
Vogliono vedere prima di credere

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, notte

Tutti i giornali della sera pubblicano in edizioni speciali lunghi telegrammi da Firenze e da Roma coi particolari sul recupero dell'opera vinciana; si leggono, stesi su sei colonne titoli sesquipedali: «*La bella Gioconda ritrovata!*», «*Ricedremo il sorriso di Monna Lisa!*», «*La Gioconda ritorna!*».

Il giudice istruttore Drioux, che sino dal giorno della scoperta del furto della *Gioconda* si è incaricato dell'affare, ha dichiarato oggi di avere mai avuto alcun sospetto sul Perugia, del quale ignorava perfino l'esistenza. L'inchiesta giudiziaria era stata condotta con cura straordinaria e senza trascurare alcun particolare; però non si erano potuti interrogare tutti gli operai che avevano lavorato al Louvre.

— Se avessimo saputo — ha detto il giudice — che un operaio era stato visto dentro il Museo qualche giorno prima del furto avremmo concentrato le nostre forze per ritrovarlo. Ma la presenza del Perugia non ci è mai stata segnalata ed il suo nome è nuovo per noi. Il processo di istruttoria non è stato ancora abbandonato e continua attualmente... ».

Uno dei conservatori del Museo del Louvre ha fatto al *Temps* le seguenti dichiarazioni:

— Pure considerando come esatte le affermazioni di Corrado Ricci, anzi ammettendo che il quadro trovato sia realmente la *Gioconda* rubata al Louvre, i conservatori del Louvre esprimono delle riserve legittime e dichiarano che non affermeranno nulla fino a tanto che non avranno visto il quadro coi loro occhi. Alcune delle sue caratteristiche — ha continuato il conservatore — come sono state annunziate dai giornali, provocano ancora una certa sorpresa in coloro che conoscevano la *Gioconda*. Si crede dal più che ciò sia dovuto a un errore di trasmissione e che l'identità dell'opera sarà stabilita. Del resto, vi è un mezzo sicuro per l'identificazione del quadro. Alcuni giorni prima del furto della *Gioconda* il quadro era stato fotografato al Louvre in un modo perfetto, riproducendo minuziosamente tutte le scanellature e tutti i ritocchi. Queste fotografie sono state dettagliatamente suggellate; soltanto quando la *Gioconda* ritornerà a Parigi si romperanno i suggelli e si passerà all'identificazione coscienziosa del quadro.

Dalle parole di questo anonimo conservatore che mette in dubbio ancora, dopo le esplicite e note dichiarazioni, l'autorità di Corrado Ricci, il quale, ha affermato che la *Gioconda* ritrovata è l'autentica opera di Leonardo, risulta che i conservatori del Louvre hanno poca gioia per il prossimo ritorno di Monna Lisa. Essi sembrano tristi e preoccupati quasi come al giorno della scomparsa. Forse essi nutrono per Monna Lisa un segreto rancore per i dispiaceri che ha loro procurati. I conservatori infine sembra che temino l'affluenza straordinaria dei visitatori che con la reintegrazione del quadro al Museo del Louvre si verificherà certamente nel salone quadrato.

Barrère alla Minerva
Scambio di telegrammi tra Viviani e Crederu

Roma, 13, notte.

Oggi l'ambasciatore di Francia si recò alla Minerva, dove fu ricevuto dal ministro Crederu. Il Barrère ringraziò il ministro di avere ricuperato alla Francia il capolavoro di Leonardo. Il colloquio fu lungo e cordiale. Il celebre quadro, prima di essere rimesso a Parigi, potrà essere esposto qualche giorno all'ammirazione degli italiani, a Firenze o a Roma.

Il signor Viviani, ministro dell'istruzione e delle Belle Arti, mandò all'on. Crederu questo telegramma:

«Vi esprimo la nostra gratitudine pel servizio reso all'Arte, permettendo alla Francia di riprendere possesso di un capolavoro immortale dovuto al genio di uno dei più nobili figli d'Italia».

Crederu rispose al Viviani, esprimendo la sua viva soddisfazione di poter restituire alla Francia e all'ammirazione del mondo civile nelle gloriose sale del Louvre la *Gioconda* di Leonardo, uno dei più grandi Italiani che in Francia ebbe onori e gloria.

Grave scontro ferroviario
presso la stazione di Piacenza
Diciasette feriti - Quattro gravi

(Per telegrafo alla Stampa).

Piacenza, 13, notte.

Un grave disastro ferroviario è avvenuto oggi a qualche centinaio di metri dalla nostra stazione ferroviaria e precisamente al Livio Po, già famoso per il disastro che fu avvenne nel 1906, nel quale si furono parecchie vittime. Il disastro d'oggi avvenne per lo scontro di due treni, quello in provenienti da Milano, che doveva giungere a Piacenza alle ore 14.42, e quello di Alessandria numero 225, che doveva giungere a Piacenza alle ore 14,22 e che era in ritardo di otto minuti.

Occorre premettere che quando i treni di Milano giungono a Piacenza, lasciato il ponte in ferro per entrare sul binario che deve condurli direttamente alla stazione, passano per breve tratto sopra un binario, sul quale corrono anche i treni provenienti dal Piemonte. Ad evitare incidenti tra i treni delle due linee, queste sono provvedute di segnalazioni automatiche, che servono per uno o l'altro treno quando sono contemporaneamente in arrivo.

Il terribile cozzo

Il sinistro è avvenuto precisamente a duecento metri circa al di là del ponte in ferro sul Po.

Quest'oggi il direttissimo di Milano, giunto in orario, appena oltrepassato il ponte, avendo trovato la segnalazione che indicava la via libera, proseguì. Quasi contemporaneamente sopraggiungeva il direttissimo di Alessandria, che a sua volta si immetteva nello stesso binario, già imboccato dal di Milano. Le due locomotive si investirono di fianco e con uno schianto formidabile si rovesciarono ciascuna sulla propria sinistra, sprofondando per quasi mezzo metro. Uguale sorte ebbero i due tender del treno di Alessandria; anche il bagagliaio ed una vettura andarono completamente distrutti. I tender, il bagagliaio e due vetture del direttissimo di Milano furono pure sfasciati.

L'urto fu violentissimo. Alcuni viaggiatori si gettarono dalle vetture; parecchie signore caddero. Lo spettacolo che offre il disastro è impressionante per l'ammasso dei rottami. Tutti i bagagli e le corrispondenze postali si sono rovesciati sulla linea.

I feriti

Dalla vicina stazione si organizzarono subito i soccorsi, perchè si seppe immediatamente che vi erano numerosi feriti. Giunsero sul posto infermieri e medici con barelle e le autorità. Il Procuratore del Re, on. Marconi, iniziò subito un'inchiesta.

I feriti sono diciassette, ma la maggior parte di essi furono medicati alla stazione e poi proseguirono o si fermarono negli alberghi della città. I quattro feriti più gravi vennero portati con lettighe all'ospedale: essi sono Ugo Melani d'anni 30, da Pistoia, capo treno del direttissimo di Milano con varie contusioni in tutto il corpo, una profonda ferita al costato, la probabile frattura di alcune costole e minacciosa congestione viscerale; Augusto Zambrini, di Enrico, d'anni 30, conduttore del treno di Milano, con un'ferita grave alla fronte ed altre ferite alle spalle con probabile frattura delle costole; Ferdinando Roffi, d'anni 36, fuochista del direttissimo di Milano, con contusioni al costato (poichè si lagna di forti dolori, si teme che possa avere delle complicazioni interne); Pompeo Simboletti, di Roma, fuochista del treno di Milano, con una contusione al costato e probabile frattura di alcune costole.

Verdetto di assoluzione
nel processo per il delitto di Piazza Piattr

Roma, 13, notte.

Stasera è terminato il processo per il delitto di Piazza Pietra. Dopo terminate le arringhe dei difensori, il presidente comm. Capriolo legge ai giurati i quesiti. I giurati, dopo una lunga permanenza nella camera di deliberazione, hanno risposto negativamente a tutti i quesiti. Il presidente dichiara quindi assolto Elio Rizzi. Giovanni Quondamcarlo e tutti gli altri imputati.

ULTIME DI CRONACA

Un ordine del giorno degli impiegati della Manifattura Tabacchi

Ieri sera gli impiegati della Manifattura Tabacchi tennero un'importante adunanza nella quale dopo animatissima discussione, riguardante i diversi interessi di classe, si addivenne alla votazione del seguente ordine del giorno che è stato approvato all'unanimità:

«Gli impiegati della Regia Manifattura Tabacchi di Torino, stigmatizzando la linea di condotta seguita in questi giorni da alcune sezioni circa il disiato sorteggio fra Aiutanti Capi Laboratorio e Impiegati a nomina Regia, deliberano di continuare più compatti che mai la lotta intrapresa per il raggiungimento delle loro legittime aspirazioni, convinti che soltanto un accordo completo fra tutte le categorie dipendenti dalla Direzione Generale delle Privative possa portarci all'ambita vittoria.

«Invitano pertanto le Sezioni disidenti a voler desistere da ogni proposito che non sia consono ai comuni interessi ed a voler inviare al nostro segretario generale prof. Vacchi un novello attestato di incondizionata solidarietà».

Per beneficenza

Il Consiglio permanente delle Dame Patronesse dell'Ospedale Maria Vittoria in unione del Comitato dell'Associazione C. I. per la protezione della giovane, presieduti dalla signora Teresa Bartelli-Engelfred e dalla Contessa di Groppello di Sesy, con gentile iniziativa hanno promosso ed organizzato una grandiosa vendita di beneficenza, che si terrà il 19 dicembre dalle ore 14,30 alle 19 nel Palazzo della Società Promotrice di Belle Arti, Via della Zecca 25 a vantaggio delle due benefiche istituzioni.

La vendita per la ricchezza dei doni che saranno offerti a prezzi modicissimi e preventivamente fissati, e per la sua organizzazione speciale, promette di riuscire attraente ed originalissima, assicurando così un largo aiuto finanziario alle due istituzioni che hanno bene meritato a sollievo e protezione della donna.

Per il contratto di impiego

Con l'intervento di numerosi consiglieri della Camera di Commercio, ieri sera davanti ad un imponente uditorio, il prof. Mazzini Alati, segretario della Confederazione generale degli impiegati privati, ha tenuto l'annunziata conferenza, circa il «Contratto di impiego privato». L'oratore, dopo di avere illustrato che il progetto di legge proposto dalla Confederazione non tende a creare un'antitesi tra gli interessi della classe padronale e quelli del proletariato commerciale, ma bensì ad armonizzarli per il maggiore sviluppo dell'industria e del commercio, ha svolto i punti principali del progetto stesso. Ha spiegato, poi, come questo non debba avere uno scopo meramente economico, ma abbasso al ricollegarsi l'accrescimento dei valori morali della classe a cui si rivolge. Terminò vivamente applaudito il suo forbito discorso inneggiando alla organizzazione, la quale, sola, al disopra di ogni piccola competizione di partito, può giovare alla risoluzione di quei maggiori problemi che urgono nel momento attuale.

Il filodrammatico

In un teatrino del sobborgo «Piccolo Torino», e più precisamente in via Duchessa Jolanda, un filodrammatico che doveva provare la forza dei suoi polmoni in uno di quei drammacci, nei quali si commettono tutti i crimini, ma prima che sconda il sipario si accerta il pubblico che bene o male l'innocenza sarà sempre trionfa e il delitto trova sempre la sua punizione. Il tapezziere Mario Cerrato, di 33 anni, abitante in via Goffredo Mameli, ha avuto una brutta avventura. In una scena del drammaccio egli doveva scaricare la pistola sul suo avversario. Poco prima [illegible] affidò la pistola ad un suo compagno perchè la caricasse a salve e questi eseguì con fedeltà l'incarico avuto. Urgendo però l'entrata in scena, il Cerrato oltre ad attraltare l'operazione, strappò in modo [illegible] dalle mani l'amico e la ripetè [illegible].

L'arma era caricata a salve, ma il Cerrato rimase ugualmente ferito e dovette essere accompagnato all'Ospedale Martini dai militi della Croce Verde. Gli si riscontrarono delle abrasioni al braccio sinistro e al torace che il dottor Canepari dichiarò guaribili in giorni 15.

La vicina ha un amante

Se Paolina Pontini Caputo, una sarta di 36 anni, abitante in via Cernaia n. 34, ignorava sino a ieri che la sua vicina di casa aveva un amante, ieri sera ha dovuto constatare il [illegible] [illegible] durante il giorno, tra le due vicine erano corse parole aspre. Le liti tra vicine di casa sono [illegible] comuni. Un po' d'acqua, un po' di immondizia, uno strepito poco gradito sono più che sufficienti quando si fa di tutto per cercare.... l'armonia per determinare battibecchi e scenate. Tra la sarta e la sua vicina nella giornata il contrasto era stato piuttosto vivace e a varie riprese. Alla sera, forse non richiesto, almeno dalla Pontini, si è intromesso l'amante della vicina. E vi si è intromesso con argomenti solidi. La vecchia sarta dovette essere accompagnata all'Ospedale, ove fu visitata, medicata e giudicata guaribile in giorni 25.

Infermiere travolta da una tramvia

All'angolo di corso Vittorio Emanuele e via Saluzzo, l'infermiera Luigia Marchesotti, di anni 28, addetta alla Casa di Salute in via Val Salice, N. 12, venne investita da una tramvia municipale della linea N. 5. Sbalzata al suolo e trascinata sotto il salvagente, la Marchesotti riportava una ferita al gomito sinistro e contusioni in diverse parti del corpo. Essa fu trasportata all'Ospedale di San Giovanni e ricoverata dal dottore Lonzo, il quale le riscontrò anche forti sintomi di commozione cerebrale. Guarirà in una ventina di giorni.

Infortunio

Carlo Secondo Cavalli, d'anni 29, abitante in via Baretti 29, addetto alla Società «La Fiorente» mentre si trovava sopra una scala mobile intento a ripulire l'esterno della vetrina di un negozio all'angolo delle vie Carlo Alberto e Po, scivolò e cadde sul marciapiede riportando la distorsione con probabile frattura del calcagno destro. Trasportato all'Ospedale di S. Giovanni per cura di un impiegato del negozio, venne ricevuto dal dott. Castero che lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in circa un mese.

Le sfilate del lavoro

L'elettricista Antinori Fortunato, d'anni 42, abitante in Corso Casale N. 14, era salito per ragioni di lavoro su una scala nell'interno del panificio del signor Vignola Marcello in via da Francia N. 93. Cadde dall'altezza di 3 metri e riportò delle contusioni al dorso. Per cura della Croce Verde il poveretto venne trasportato nell'Ospedale Martini ove fu ricoverato e giudicato guaribile in venti giorni.

Dello in maniera improvvida

Il manovale stradale Zeppegno Carlo, d'anni 46, fu colto da malore sulla strada dei Tetti Varò e caduto a terra riportò una grave ferita lacero-contusa al mento. Una guardia municipale dopo di avergli prestati i primi soccorsi col preparati antisettici, provvide al suo trasporto al S. Giovanni, ove fu ricoverato con prognosi riservata.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 13 dicembre — Per gli scambi commerciali [illegible] — Libre [illegible]

Parigi — Cambio settimanale Lire [illegible]

Ginevra, 13 dicembre — Media [illegible] — Francia Lire [illegible] — Londra Lire [illegible] — Germania Lire [illegible] — Belgio Lire [illegible] — Austria Lire [illegible].

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Gli omaggi dei notabili tripolini
al Duca degli Abruzzi

Tripoli, 13, notte.

Il Duca degli Abruzzi sbarcò stamane, alle ore 9, ricevuto dal governatore e dalle altre Autorità.

Il Duca, tra le acclamazioni della folla festante, si recò a Castello, ove ricevette i capimbio dei servizi civili e militari. Alle 10 il Duca degli Abruzzi intervenne ad un ricevimento in Municipio, ove gli furono presentati i capi arabi ed i consoli esteri. Hassuna-pascià, presidente della Commissione municipale, ringraziò il Duca dell'onore accordato e riaffermò i sentimenti di gratitudine e di devozione all'Italia da parte della popolazione indigena, che ne apprezza l'opera di civiltà e di progresso.

Rispondendo, il Duca degli Abruzzi disse di essere lieto di aver visitato questa lembo acquistato all'Italia dal valore dell'Esercito e della Marina, aggiungendo che gli riusciva sommamente gradito l'omaggio dei capi indigeni, come l'espressione dei loro sentimenti di fedeltà alla grande Patria italiana, e che non avrebbe mancato di far noti tali sentimenti al Re.

Alle 11 il Duca si recò in automobile nell'oasi, accompagnato dal governatore e dalle Autorità. Alle ore 15 intervenne ad un tiro danzante in suo onore, ed alle ore 17 è partito a bordo della *Regina Elena*, diretto a Napoli.

La composizione dello sciopero
dei lavoratori del mare

Roma, 13, notte.

E' giunto questa sera da Roma un telegramma che annuncia la composizione dell'intricata e lunga vertenza fra la Società Italiana dei Servizi Marittimi e gli equipaggi. Si attende la venuta da Roma del capitano Giulietti, segretario generale della Federazione dei lavoratori del porto, per la comunicazione ufficiale della bontade agli interessati.

Cagni e Cacace lasciano Messina
Il commovente saluto
degli ufficiali e degli equipaggi

(Per telegrafo alla Stampa).

Messina, 13, notte.

Col direttissimo tripolino delle ore 17 sono partiti per il continente il contr'ammiraglio Cagni ed il comandante Cacace. Essi sono sbarcati alle 15,30 dal «San Giorgio» ed in una lancia a vapore si sono subito diretti alla stazione del «ferry boat» dove furono presto raggiunti da tutti gli ufficiali e da numerosissimi marinai. Sparsasi la notizia, accorsero molti cittadini. Quando giunse il treno, l'ammiraglio Cagni ed il comandante Cacace presero commiato stringendo la mano e baciando ad uno ad uno tutti gli ufficiali. La commozione fu immensa.

Parecchi avevano le lagrime agli occhi; l'ammiraglio Cagni rimase sempre calmo e sereno. Il comandante Cacace si sforzava invano di simulare la propria emozione. Tutti si salutarono quindi con effusione.

La conversazione si protrasse abbastanza animata. L'ammiraglio Cagni conservava sempre una calma imperturbabile. Alle 17 e qualche minuto giunse, in ritardo, il direttissimo di Catania, e si sono incominciate le manovre per imbarcare il diretto sul «ferry boat». Allora la folla dei militari e dei borghesi si è riversata tutta sul «ferry boat».

Finalmente, la strana dal «ferry boat» dà il segnale della partenza, quando l'ammiraglio Cagni apre lo sportello del suo scompartimento. Egli vuole ancora una volta salutare ad uno ad uno tutti gli ufficiali, ai quali stringe la mano, mentre essi gli rivolgono parole di affetto e di augurio. E' stato notato come la più grande cordialità sia stata improntata nei saluti fra il tenente Vannutelli e l'ammiraglio Cagni. Il Vannutelli disse all'ammiraglio: «Speriamo di rivederci presto!» «Speriamo!» rispose Cagni con voce un po' triste e velata dalla commozione.

Alle ore 17,30 il «ferry boat» ha lasciato l'ormeggiatore, e mentre scivola fra i parapetti dei ponti gli ufficiali e i sottufficiali e i marinai tutti salutano ancora una volta.

La data del rimpatrio definitivo
dei militari dalla Libia e dall'Egeo

Roma, 13, notte.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica un Decreto ministeriale, riguardante la data del rimpatrio definitivo dei militari dalla Libia e dall'Egeo. Le licenze di convalescenza, che possono aver ottenuto dalle competenti Autorità territoriali, dopo il loro sbarco in Italia, i militari rimpatriati definitivamente dalla Libia o dall'Egeo, non devono avere alcuna influenza sulla data del rimpatrio definitivo, la quale dovrà perciò coincidere per detti militari con quella del loro sbarco in uno dei porti del Regno. Per i militari invece rientrati per malattia o per ferite, i quali ottennero il rimpatrio definitivo, mentre si trovavano in Stabilimenti sanitari, in Italia, la data del rimpatrio deve corrispondere con quella dell'ordine dell'Autorità, che considerò detti militari come rimpatriati definitivamente, e ciò anche se avessero ottenuto, dopo il loro sbarco in Italia, una licenza di convalescenza. Per coloro, infine, che da un Ospedale della Libia o dell'Egeo, rimpatriarono per essere ricoverati in altro Stabilimento sanitario del Regno, anche che per essi fosse stato determinato il rimpatrio definitivo e che all'uscita dal luogo di cura non vennero inviati in Libia o nell'Egeo, ma ai rispettivi Corpi, in Italia, la data del rimpatrio definitivo deve coincidere con quella della loro uscita dal luogo di cura, per essere inviati ad un Corpo.

(Agenzia Stefani).

L'ultima udienza del processo
per il delitto di Flesso Umbertino

Ravigo, 13, notte.

L'aula della nostra Corte d'Assise era oggi assai affollata per l'ultima udienza del processo contro gli assassini di Flesso Umbertino. Dopo le arringhe dell'on. Ponzio, di Parte Civile, e dell'avv. Bonardi, di Verona, della Difesa, che parlò per l'imputato Zambello, pronunciò una seconda filippica il Pubblico Ministero, specialmente contro la domestica Tosi. Alla chiusa scoppiarono applausi, che vennero subito proposti dal campanello del presidente. Ultimo parlò l'avv. Merlin in difesa della Tosi.

Alle ore 20 venne ripresa l'udienza, e subito il presidente fece il riassunto imparziale del processo. Quindi i giurati si ritirarono in camera di deliberazione, donde uscirono con questo verdetto: l'Andreasi venne riconosciuto colpevole di omicidio premeditato, allo scopo di facilitare l'altro reato di violenza carnale (concorsogli le attenuanti); la Zambello di omicidio premeditato, allo scopo di facilitare l'altro reato di violenza carnale (concessogli le attenuanti); la Tosi di complicità necessaria nella rapina e di complicità necessaria nel tentativo di violenza (negate le attenuanti).

Il Pubblico Ministero chiese il massimo per tutti: per l'Andreasi 27 anni ed un mese; per lo Zambello 16 anni ed 8 mesi; per la Tosi 13 anni e 4 mesi.

Il presidente si è quindi ritirato per pronunciare la sentenza.

Ad ora tarda il Presidente annunziò la sentenza colla quale conferiva le richieste del P. M.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

Sindacato

13 dicembre — Chiusura ore 15.

Rendita 3,50 (1906) fine: massimo 89,70.
Rendita 3,50 (1906) contanti: massimo 99,55.
Buoni del Tesoro 5 %: massimo 100.10.
Azioni Banca Italia: massimo 1438 1/2, minimo 1438 1/2.
» Banca Commerciale: massimo 697 1/2, minimo 696.
» Ferr. Meridionali: minimo 338.
» Rubattino: massimo 410.
» Fiat: massimo 110, minimo 109 3/4.
» Eridania: massimo 568, minimo 555.
» Savona: massimo 151 3/4.

Cambi a vista

Francia: massimo 100.35.
Svizzera: massimo 100.22 1/2.
Londra: massimo 25.41.
Germania: massimo 124.05.

Cronaca di Borsa

Anche l'odierna riunione fu improntata a pesantezza e senza la minima attività.

Poche transazioni in Bancari e Mediterranei, il resto quasi completamente abbandonato.

Mediterranee 268, 270, 268.

Per chiudere la settimana degnamente, si scambiarono oggi tutti quattro i corsi dei nostri cambi, ciò che è nel desiderio di tutti debba continuare.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 13, ore 19:

Consolidato 3 50 0/0 contanti 99 65 — fine mese 99 07 1/2 — 1/2 1909 contanti 99 45 — fine mese 99 07 1/2.

Ferrovie Mediterraneo 268 — Credito Italiano 350 50 — Banca Commerciale 696 50 — Banco di Roma 108 50 — Società Bancaria Italiana 69 70 — Banca d'Italia 1437 50 — Lanificio Rossi 4480 — Cotonificio Cantoni 537 — Navigazione Generale 416 — Raffineria Zuccheri 318 — Boni Stabili 264 50 — Azioni Costruzioni Venete 116 — Acciaierie Terni 2530 — Compagnia Edison 268 — Savona 160 — Elba 169 50 — Amiatio 270 — Fabbriche Zuccheri 856 — Concordia Vercellese 69 75 — Ferrovie Meridionali 338 50.

Cambi: Su Berlino 108 80 — Francia 100 09 — Londra 25 40 — Svizzera 100 18.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 16:

Incerti e pesanti. Mercato svogliato, con disposizioni nuovamente al realizzi, influenzato anche dalla reazione dell'Acquedotto Pugliese da 415 a 390. Stazionarie le Rendite; realizzati i Bancari; ignorati i Ferroviari. Offerta di Metalli da Milano. Metallurgici e Siderurgici vendutori. Molitori più deboli. Cambi sempre 1/8 offerti.

Rendita 99 87, 99 62.

Banca 1430 50, 1427 50 — Comit 696, 697, 696 50 — Credito 650 — Bancaria 96 75 — Banco Roma 104 — Meridionali 339, 338 50 — Mittel 270, 268 — Rubattino 408, 410 50 — Raffineria 318 50 — Industria 537 — Eridania 562, 564 — Terni 1630 — Armstrong 276 — Elba 169 — Savona 160 50 — Molini 200 50 — Siderurgica 270 50 — Ferriere 109 — Marconi 52 50 — Lisa 47 — Volpi 294 — Acquedotto Pugliese 415, 405, 390.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 13, ore 18:

Rendita 3 50 fine 99 87 — Banca d'Italia 1439 — Banca Commerciale 697 — Credito Italiano 350 — Bancaria 96 50 — Meridionali 340 — Mediterranee 269 — Navigazione Generale 450 — Tramways 150 — Elba 165 — Amiatio 268 — Ferriere Italiane 107 — Metallurgica Italiana 105 — Piombino 84 — Antimonio 36 — Montecatini 133 — Cines 972 — Gas 938 — Condotte d'Acqua 396 — Immobiliari 225 — Beni Stabili 264 — Imprese Fondiarie 101 25 — Carburo 480 — Kerka 483 — Forni Elettrici 40 — Cascara 151 50 — Azoto 120 — Sada 70 50 — Estrattive 43 — Montecatini 74 — Molini Pantanella 113 — Fondi Rustici 121 — Risanamento 84 — Eridania 562 — Terni 1630 — Banco Roma 103 75.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. Franc.	3 0/0 amm.	3 0/0 perp.	Id. 3 1/2 Op.	Rend. Ital.	Cambio Londra	Cons. ingl. 2,75	Obbl. Lomb.	Cambio Italia	Turco nuovo	Banca Parigi	Tabacco	Egiziane 4 0/0	R. Unghe. 4 0/0	R. spagn. ext.	Banca Ottom.	Rand. Azy. 1906	Id. id. 1908	Rame a Londra	Rame a Nuova York	Caoutchouc	Id. 4 Op. ecc.	Credit Lyonnais	Andaluse	Nord Espagne	Saragosse	Rio Tinto
—	—	86 15	99	—	—	75 15/16	265	99 3/8	87 50	1727	434 50	102 15	87 50	91 50	651	—	—	—	—	—	—	1660	308	486	489	1201
—	—	80 10	—	—	—	71 93	263	99 3/8	87 50	1719	425	100 85	86 50	91 50	638	—	—	—	—	—	—	1660	307	487	440	1203

Argento fino 48 37 — Credito Fond. 870 — Fondiaria 4259 — Lavori Tevere 1230 — Ferr. Merid. 337 — Rend. Austr. 78 65 — R. prest. Roma 103 10 — R. Roma 1908 101 — R. portoghesi 63 50 — R. di Francia — — Cambi Madrid 105 70 — R. Commerc. — — R. Serbia 4 0/0 84 80 — R. Balg. 1902 450 — Peruviani 82 — Banca Ottom. 651 — Rame Lake 1334 — Metropolit. 615 — Thomson 150 — Rand-Mines 141 50 — De Beers 443 — Chartered 29 75 — Farsetti 68 — Radiodiff. 31 75 — Knodeport. 50 25 — Geiza Field — — Gosmid 27 —

Tendenza calma.

Rassegna commereiale

DESTIAME. — Una notevole attività continua a manifestarsi sui mercati. I prezzi del bestiame grosso sono rimasti immutati. Una sensibile ripresa nei prezzi la si è avuta per i vitelli da macello. Per i vitelli ingrassatori e le femmine da allevamento persiste la sproporzione tra l'offerta e la domanda e ne ha in conseguenza la debolezza nei prezzi. Ecco qualche quotazione: *Bergamo*: Buoi da lavoro da L. 850 a 1100 il paio; manzetti da 250 a 300; vacche lattifere da 500 a 650; manze da 300 a 365; manzette da 160 a 200 lire il capo. Mutali grassi da 50 a 100; id. mezzano da 35 a 50; id. lattonzoli da 20 a 35 lire l'una. Bestiame da macello: manzo a peso vivo da 85 a 95; id. a peso morto da 160 a 170 lire il quintale. Vacche a peso vivo da 70 a 80; id. a peso morto da 140 a 150 lire il quintale. — *Oleggio*: Buoi grassi 1.a qualità a L. 90, 2.a da 78 a 88 al quintale. Vitelli grassi 1.a qual. L. 125, 2.a 118, 3.a 111 al quintale. Giovenche e vacche grasse 1.a qual. L. 85, 2.a 75 al quintale. Suini magri da 100 a 110 al quintale. — *Roma*: Bovini della Toscana da L. 78 a 94, Umbria e Marche da 78 a 94; vitelli da latte di stalla da 80 a 130. — *Udine*: Suini da latte da L. 17 a 25; id. da due a quattro mesi, da 37 a 44; id. da quattro a sei mesi, da 62 a 72; id. da sei a otto mesi, da 75 a 96; da otto mesi in più, da 107 a 120; da macello, da 105 a 106 al quintale, peso vivo.

CEREALI. — Sul mercato mondiale granario i prezzi si mantengono invariati. Predomina la calma. In Italia la situazione dei mercati italiani è immutata. Ecco qualche quotazione: *Reggio Emilia*: frumento, da L. 25 50 a 26; frumentone nostrano, da 16 50 a 17 50; fava, da 22 50 a 25; lupino, da 23 50 a 24 50; scandella, da 21 a 22; segale, da 23 50 a 24; ceci, da 20 a 21; veccia, da 22 50 a 23 50; miglio, da 32 a 36; riso (chinese lucido), da 60 a 65; id. (novarese lucido), da 50 a 55; risone (giapponese), da 45 a 48; crusca, da 14 50 a 15; paste da 7 a 9 al quintale. — *Roma*: Grano tenero, prov. Romana, 1.a q., da L. 26 25 a 27; id. altre provenienze, 1.a q., da 26 a 26 50; granturco, prov. Romana, 1.a q., da 16 a 16 50; id. prov. diverse, 1.a q., da 15 50 a 16; avena nostrale, 1.a q., da 18 a 18 25; farine nostrali, da 32 a 32 25; id. altre provenienze, da 21 50 a 22; fava mezzana, da 20 a 21; orzo nostrale, 21; ceci grossi, da 38 a 40; mezzani, da 36 a 38; piccoli, 30; lupini, da 12 75 a 13; patate di Avezzano, da 6 50 a 7; id. di Viterbo, da 6 50 a 7 50; id. di diverse provenienze, da 6 50 a 7, al quintale fuori dazio. — *Modena*: frumento, da L. 26 a 26 50; frumentone nazionale, da 16 a 17 50; id. estero, da 17 50 a 18 50; riso comune, 1.a q., da 55 a 56; 2.a q., da 48 a 50; pusillese (ranghino lucido), da 46 a 48; francese (giapponese lucido), da 40 a 41; ranghino greggio, da 41 a 43; giapponese, da 36 a 37; avena, da 19 50 a 20 50.

FORAGGI. — Sui mercati del Nord, all'attività della domanda che si è registrata nella precedente settimana, ha fatto seguito una maggiore calma, dovuta agli avvenuti acquisti da parte dei consumatori dei quantitativi sufficienti pel fabbisogno invernale ed alle sostenute pretese dei venditori, che in fatto di prezzi intendono realizzare discreti benefici. Molte transazioni quindi per tale motivo non poterono essere definite.

Nel commercio della paglia regna sempre la desiderata disinvoltura degli affari, facendo difetto la domanda d'acquisto. Ecco qualche quotazione:

Fieno. — Milano: maggengo da L. 10,50 a 12; agostano da 9,50 a 10,50; terzuolo da 8,50 a 9,50 — Brescia: maggengo da L. 9 a 10, agostano da 8,25 a 8,75; terzuolo da 7,25 a 7,50 — Crema: maggengo L. 10,75; agostano a 9,75, terzuolo a 8,75 circa — Padova: maggengo da L. 7,50 a 9; agostano da 7 a 8 — Pavia: maggengo da L. 11,50 a 12,50; agostano da 9 a 10; terzuolo da 7,50 a 8,50 — Vicenza: maggengo da L. 8,75 a 9. — *Paglia* — Milano da L. 4,25 a 5; Alessandria da 3,75 a 4; Bra a 5 circa; Cesena da 2,50 a 3; Chivasso da 3,50 a 4; Ivrea da 3,50 a 4,50; Lodi da 4 a 4,50; Moncalieri da 4,50 a 5; Piacenza da 3,25 a 3,80; Pinerolo da 4,50 a 5; Verolanuova da 3 a 3,50; Vogliera a 2,40 circa.

VINI. — Il movimento vinicolo è ancora attivissimo in Italia, sebbene le trattative si vadano calmando in molte regioni d'Italia. Notevole rimane il movimento dei mercati piemontesi, in quelli dell'Emilia e del Salernitano. La R. Cantina sperimentale e Laboratorio enochimico di Barletta pubblica le seguenti notizie sul commercio vinicolo della scorsa settimana: a Barletta il mercato si mostra alquanto animato per le spedizioni che si effettuano dallo scalo ferroviario e dalla banchina del porto, di vini provenienti in massima parte dai paesi interni. I proprietari di partite fine mostrano alquanto scarsi, ond'è che di affari se ne conchiudono ben pochi. A Brindisi si nota un certo risveglio per la richiesta dell'Alta Italia, specie di vini bianchi. Per questi, le contrattazioni si basano sulle lire 16-20 il quintale, secondo la gradazione, la finezza del prodotto. Per i vini rossi si fanno i prezzi di lire 20-23-25 il quintale, con gradazione rispettiva di gradi 13-14-15.

La R. Cantina sperimentale e Laboratorio enochimico di Riposto pubblica le seguenti notizie sul commercio vinicolo in Sicilia della scorsa settimana: il movimento commerciale dei mercati vinari della Sicilia continua a mantenersi generalmente in calma. I prezzi sono invariati e sempre sostenuti. A Riposto il commercio d'esportazione segna un periodo di calma. Qualche cosa si compra pel consumo locale a prezzi di convenienza. Parecchi vini della Pianura, causa l'elevata ricchezza zuccherina, non completarono la fermentazione e sono già agro-dolci; i detentori sono perciò obbligati a vendere tali vini per la distilleria, che li paga sulla base di 0,50-0,60 per carico alla proprietà, a seconda la gradazione.

A Palermo un piccolo risveglio si nota nel mercato, ma gli acquisti sono sempre limitati ed i prezzi, benchè in leggero aumento, non soddisfano i proprietari viticultori. Essi si aggirano intorno alle L. 110 le botte di 416 litri. I vini vecchi sono quasi esauriti.

Ecco qualche quotazione: *Ancona*: Il mercato dei vini è pochissimo animato; attualmente si quotano: i vini vecchi di buona qualità da lire 34 a 40, e quelli nuovi da lire 25 a 30 l'ettolitro. — *Chieti*: Il mercato dei vini procede molto fiacco, ed i prezzi tendono a contrarsi. Si quotano attualmente i vini nuovi da L. 16 a 18 l'ettolitro. — *Lucca*: Nel mercato del vino c'è molta calma con nessuna tendenza, per ora, a rialzo. Vino buono di collina si vende da lire 30 a 35 al quintale. Il vino inferiore di collina da lire 25 a 30; ed il vino di piano da lire 18 a 20.

MATERIE FERTILIZZANTI — *Perfosfato minerale*: Invariato. — *Scorie Thomas*: Invariate. — *Solfato ammonico*: La situazione resta invariata in tutti i suoi elementi: le quotazioni non hanno subito cambiamenti, e il mercato è sempre debole, causa la nessuna richiesta. — *Nitrato di soda*: Amburgo è pressochè invariato, sulla base delle quotazioni comunicate la settimana scorsa. Quotasi sulle frs. 25 25 Genova e Livorno e sul frs. 20 50 Napoli e Venezia. Il mercato resta sempre totalmente inerte per il disinteresse dei consumi. — *Solfato di rame*: Continua la debolezza e l'indecisione del mercato di questa materia. Il rame resta pressochè costante sulle 1st. 55, 55 50 ed è curioso il fatto che si offra il solfato di rame nazionale a prezzi inferiori a quello di costo in base a tali quotazioni del rame. Quotasi il primario inglese sui frs. 56, 56 50 cif, Mediterraneo. Le quotazioni del nazionale sono disparatissime: le produzioni del Piemonte, da L. 53 50 a 54 50 e le altre produzioni da 55 50 a 56. E pure invariata la Pasta Caffaro, con richieste scarse. In ribasso all'andamento del mercato del solfato di rame. — *Panelli alimentari*: Le condizioni di questo mercato sono invariate; la richiesta è debole e le quotazioni, eccettuato il Cocco, sono sempre piuttosto basse.

— *Semi minuti*: Trifoglio sempre fermo: nostrani per merce selezionata a decuscuiata lire 150, 160. La medica è ricercata per le qualità buone dell'annata chiare, non mescolate a trifoglio e a pianta gine: quotansi le qualità fino a L. 155.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

SABATO, 13 dicembre 1913.

Grani fini delle provincie di Torino e Cuneo da Lire 26,50 a 27,— al quintale — Id. mercantili id. id. da 25,— a 26,50 — Id. fini di altre provenienze nazion. da —,— a —,— — Id. mercantili id. id. da —,— a —,— — Id. esteri teneri di Russia da —,— a 25,50 — Id. id. id. id. Rumania da —,— a —,— — Id. id. id. id. del Plata da —,— a —,—.

Granoturco nostrale fino (pignoletto) da L. 17,50 a 18,— al quintale — Id. id. comune da 16,— a 17,— — Id. fino di altre provenienze nazionali da —,— a —,— — Id. estero bianco da —,— a —,— — Id. id. comune da 15,— a 15,50.

Segala nazionale da L. 20,25 a 21,25 al quintale — Id. estera da —,— a —,—.

Mercato stazionario.

Farine di grano tenero marca OO da L. 42,— a 45,50 al quintale — Id. id. id. marca O da 38,— a 42,— — Id. id. id. marca A (N. 1) da —,— a —,— — Id. id. id. marca B da 33,— a 36,— — Id. id. id. marca C da 30,75 a 33,75 — Pastorella id. id. marca D da 27,— a 27,— — Semolata id. id. marca O (granitos) da 30,50 a 40,50 — Semola di grano duro marca SS da 47,25 a 48,25 — Farina id. id. 1 da 28,— a 30,— — Id. id. id. II da 26,— a 28,— — Farina di granone da 20,— a 22,— — Semolato di granone da 22,— a 24,— — Pastaccio di grano tenero da 18,50 a 17,50 — Crusca id. da 14,— a 15,50 — Crusca lodi id. da 13,— a 14,50.

La marca A (N. 1) viene venduta da lire 0,75 a lire 1,00 in più della farina F.

La qualificazione della marca SS deve sempre accompagnarsi con tela per merce.

Mercato invariato.

Riso Finone, al quintale, da L. 50,— a 51,— — Id. Ostiglia da 44,— a 45,— — Id. Ranghino da 41,— a 43,— — Id. Lancino da —,— a —,— — Id. Originario fino da 39,— a 40,— — Id. mercantile da 32,50 a 35,— — Risetta da 27,50 a 32,50 — Nazza grossa da 30,50 a 31,50 — Puntine da 17,— a 17,50.

Avena nostrale nera da L. 20,50 a 21,— al quintale — Id. id. comune da 19,75 a 20,25 — Id. nazionale id. da —,— a —,— — Id. estera del Plata da —,— a —,— — Fava nazionali (Sardegna-Sicilia) da 23,25 a 23,75 — Id. estere (China) da —,— a —,—.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 37,— a 38,50 — Id. colorati esteri (Silria) da 45,— a 46,— — Id. nazionali bianchi da 38,— a 39,—.

Mercato senza variazioni.

Semi irrigorio nazionali superiori da L. 140 a 200 — Semi irrigorio esteri mercantili da L. 125 a 140.

La Commissione per cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 29 nov. al 6 dicembre (dazio compreso in L. 8,10): Mazzengo di Torino e dintorni, al mirio, L. 1,375 — Maggengo di altre provenienze L. 1,36 — Ricetta 1,275 — Terzuolo 1,125.

Paglia (dazio compreso in L. 0,30): al miriagramma L. 0,525.

Merce resa in Torino. Condotta sottoposta.

La Commissione pei foraggi.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 13 Dicembre 1913

TORINO	43	64	25	89	37
BARI	36	21	48	88	62
FIRENZE	90	4	23	73	79
MILANO	9	25	2	65	57
NAPOLI	23	56	12	18	36
PALERMO	87	25	36	6	23
ROMA	1	51	74	20	12
VENEZIA	68	13	72	44	75

Torino, 1913 — Tip. FRANCATI e C.

VINI FINI DI PIEMONTE
FRATELLI BECCARO
LISTINI e CAMPIONI GRATIS a RICHIESTA
ACQUI

Gillette
Nè ripassatura
Nè affilatura
Rasoio di sicurezza

Regalategli qualcosa di veramente pratico, utile e di valore reale

Un Rasoio di Sicurezza GILLETTE per Strenna.

Ecco un regalo grandemente apprezzato da chiunque si faccia la barba da sè, perchè dimostra nel donatore una scelta previdente ed un desiderio di accrescere il confort ed il benessere dell'amico a cui il dono è destinato, nonchè una prova evidente dell'affetto e dell'amicizia che si ha per lui.

In queste oscure mattinate il radersi al freddo e colla luce incerta e scialba è un'operazione poco gradevole per chi non ha un Rasoio Gillette, a causa del noioso inconveniente della ripassatura e della affilatura delle lame e del continuo pericolo di tagliarsi malamente.

Immaginate dunque la lieta sorpresa e la gioia del vostro amico nel ricevere in dono il solo Rasoio colla *lama curvabile* secondo i suoi bisogni speciali e che gli permetta di radersi superficialmente od a fondo a volontà, ed il solo che abbrevii l'operazione e sopprima il pericolo di tagliarsi nonchè la necessità di ripassare ed affilare le lame, essendo sempre pronto all'uso. Pensate alla gratitudine con la quale il vostro amico dovrà ricordarsi di voi ogni giorno usando il Gillette, perchè il Gillette dura per tutta la vita senza mai guastarsi.

Coloro che già si servono del Rasoio di Sicurezza Gillette saranno lieti di averne un altro di diverso modello. Un modello «nécessaire» tascabile o da viaggio sarà specialmente gradito.

Vi sono oltre trenta modelli di Rasoi di Sicurezza Gillette cosicchè è facile una scelta che incontri il gusto di chiunque.

Comprate un GILLETTE oggi

In vendita nei migliori negozi del genere da L. 25 in più. Catalogo illustrato gratis a richiesta.

GILLETTE SAFETY RAZOR Ltd. Boston U. S. A. e Londra
Unico Rappresentante per l'Italia: E. F. GRELL, Ingegnere, Amburgo.

I nostri Rasoi e le nostre Lame sono genuini soltanto quando portano la marca «GILLETTE» brevettata e protetta.

Gillette

"ELBA,,
Società Anonima di Miniere e di Alti Forni
SEDE IN GENOVA
Capitale sociale L. 12.750.000 int. versato

A partire dal 1° gennaio 1914 saranno pagabili presso tutte le Sedi e Succursali della Spettabile Credito Italiano.

1° Le obbligazioni di questa Società estratte il 30 settembre 1913 in ragione di L. 500 ciascuna;

2° La cedola N. 19 delle restanti obbligazioni di questa Società in ragione di L. 11,25 per obbligazione.

Genova, 12 dicembre 1913. 84007

Il Consiglio d'Amministrazione.

Si AVVERTE che
l'EMOTREFINA
(Formola Paniaua)
il più grande ed efficace ricostituente dell'organismo e del sangue, viene esclusivamente preparato nel premiato Laboratorio della
FARMACIA INTERNAZIONALE
che ne è l'esclusivo concessionario per l'Italia,
TORINO - Via Roma, 27 - TORINO
e non più sulla 84048
Farmacia ENO-MARS (già VIALE)
Via Palazzo di Città angolo via Venti Settembre
DIFFIDARE delle IMITAZIONI

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

A buone condizioni ottimi rimasugli diffusori parrucchieri — Mantropietro, posta, Torino. c 84000

ABBIATELLO premiato: Via Assia, 33, Bologna e Casella Drogheria Orsini. c 84000

CARANOVA l'avveniristico grande del secolo XVIII vi si pubblicano atti in cui Machiavelli Omnipotente con più disegni i fanciulli si trovano la tutte le edicole d'Italia. c 84000

CERCANSI agenti, che vista lavoro domicilio facilissimo, vantaggiosissimi settimanali. — Casellario 668, Napoli. 84076

MANDRINO dalla Corona d'Oro, premiato fuori concorso, canditi, vini liquorosi, Moscato Torgiano, cc., in pacchi postali per prossime feste Natalizie. — Chiedere listino generale di specialità Siciliane Dolciarie e di Palermo. 84000

RICCHEZZA e felicità: se volete avere l'amicizia, la ricchezza, la fortuna, la bellezza, guadagnare alla lotteria ed in ogni genere di giuoco, le vostre ritorte in tutte le vostre imprese, scrivete oggi stesso al professore Kristian, 88, Boulevard Bonne Nouvelle, Parigi. 84000

Offerta d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CAPO meccanico con ottime referenze, capace dirigere lavori tornio, aggiustaggio, specialmente parti automobili, ricercasi dalle Officine Garoglio Luigi e C., istituto Alberto Virlo, Torino. c 84167

CAMERIERE contabile per Banca ricerca. Necessaria cauzione adeguata ventisette otto migliaia. — Indirizzare domande, indicando pretese, età, patente, casella 2266 T., *Mosse*, Torino. 84000

CERCASI per la Società Anonima dei Tramways Napoletani un ingegnere capo servizio del Movimento al corrente del servizio tramviario. Stipendio e condizioni da contratto. — Dirigere domanda e referenze alla Direzione del Teatro Torretta, IV, Napoli. 84078

CERCO fattorino esattore, bella presenza; piccola cauzione. — Manenia, Bertola, 3. c 84000

CERCO giovane attivo, conoscente piazza, ufficio, e commissionato viaggio. Garanzie, cauzione, referenze ottime. — Scrivere cassetta 5011 T., *Mosse*, Torino. c 84000

CERCO cameriera, serio referenze, conoscenza sarti. — Milano, via Po, 36. c 84078

CERCO per signora, recentemente signora americana cameriera inglese o Contessa tale lingua; migliori referenze prima ordine. — Rivolgersi Concierge Hotel Europe. c 84000

CUSTODE vitico sappia disimpegnare lavori diversi casa, caldo, cereali. — Scrivere, indicando pretese, referenze, cassetta 1026 T., *Mosse*, Torino. c 84000

FAMIGLIA tedesca cerca per gennaio prossimo unico bambino cinquenne signorina tedesca oppure italiana che conosca perfettamente ambedue le lingue. Trattamento assai conveniente. — Dirigere offerte a 3004 V., *Mosse*, Torino. c 84000

FINE importante magazzino lingerie, maglierie cerca direttore assoluto. Centinaia offerte con accompagnate copie certificati. — Scrivere U 1900 V., *Mosse*, Torino. c 84000

KELLERIN bella persona abile servizio Birreria Caffè, camerai. — Lavare fotografie Gran Caffè Birreria Buenos Aires, Spezia. 84000

MODISTA premiere ricercasi subito vitto, alloggio, stipendio. — Rivolgersi Ida Pasquotti Fabris, Udine. c 84000

PRIMARIA fattoria per uomo cerca abile agricoltore. — Indirizzare le domande A. V., 101, fermo in posta Torino. c 84000

SCRITTORI, pittori insegne troverebbero lavoro presso Verniciano, via Fermucio, Genova. 83000

SCULTORI legno abili cercansi lavoro assicurato. — Scrivere Albertini, via Plinio, 9 c 84000

SIGNORINA dattilografia, conoscenza possibilmente anche tedesco, collocherebbesi subito. Stipendio iniziale 100 mensili. — Scrivere posti occupati cassetta 1000 T., *Mosse*, Torino. 84000

VERNICIATORE fuoco cerca giovane aiutante 1.50 giorno. — Buovia, 4, Gola. c 84000

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE cameriere cerca lavoro giornata presso famiglia. — Scrivere cassetta 3264 T., *Mosse*, Torino. c 84000

ABILISSIMA dattilografa, macchina propria, cerca lavoro in casa. — Scrivere cassetta 3246 T., *Mosse*, Torino. c 84000

AVVOCATO mercenari amministrazione casa medio piccolo permanente sugli affitti. — Scrivere cassetta 81, posta. 84000

CAMERIERA cameriera alberghi, Toscana, bella presenza, cerca posto. — Gloria Lalamarca, posta, Torino. c 84000

CHOCHOI senza prole cercano portineria (calzolaio). Mezzo, referenze (secondo). — Rivoire, via Belleria, 22. c 84000

CONTOCI soli, giovani, cercano portineria signorile, preferenza di primo ordine. — Scrivere Odisseo, via Belfiore 20, 13 Torino. c 84000

CUOCO fino dubbiosi cerca posto ovunque, famiglia, villeggio, referenze, mille pretese. — Scrivere cassetta 1015 T., *Mosse*, Torino. c 84000

CUOCO giovane, serio cucina signorile, cameriere Mantredo, 72, corso Vittorio c 84000

DISTILLATRICE seria decisata, bella presenza, offresi dama compagnia. — Albertina, posta c 84000

FARMACISTA collaboratore, lunga pratica, cerca posto anche Casa commerciale. — Scrivere Artaloa, posta, Fossano. c 84000

FARMACISTI ex-proprietario collaboratore Torino, preferibilmente centro ridotto. — Cirillano, corso Regina, 99 c 84000

FARMACISTA disponibile seconda, direttori. — Scrivere Cardine Sanitario, Cuneo. c 84000

GIARDINIERE cameriere specializzato, sposato, abilità moderatissime. — Manfredo, 70, corso Vittorio c 84000

GIOVANE uomo, attivo, ottima referenze, cerca occupazione mezzogiorno ed altre mezzi pretese. — Scrivere cassetta 1015 T., *Mosse*, Torino. c 84000

GIOVANE signora abile lavori femminili, disegno, lingue estere, accompagnerebbe. — Labori, posta. c 84000

GIOVANE licenza tecnica ingegnerebbesi apprendista d'ufficio. — Scrivere cassetta 1013 V., *Mosse*, Torino. c 84000

GIOVINOTTO licenza tecnica, bella calligrafia, discrete referenze, occuperebbesi anche Ditta. — Rivolgersi proprietario Alberto Firmo, Ponte Mosca, 2, Torino c 84000

(Continua nella pagina seguente).

SARTORIA
VITTORIO FOA fu Raffaele
TORINO - Via Pietro Micca, 12 - Telef. 32-12
Grandioso assortimento Stoffe ultime novità Scozzesi e Inglesi - PALETOT e IMPERMEABILI INGLESI CONFEZIONATI - PELLICCIE.
— Quattro abili Tagliatori —

L. 35 minimo settimanale GUADAGNO
per chiunque ovunque senza cognizioni, lavorando proprio domicilio con nostro celebri premi-latte e tè sole inverniciate MACCHINE ARROTATRICI PER COLTELLERIE con lame cambiabili, per lavori dal più grosso al più fino. La Ditta s'impegna con contratto di acquistare esclusivamente tutto il lavoro fornendo relativo dinto. Prendono in cambio occhiali di altri sistemi. Informazioni RIVA COMP. STORE-MANUFACTORY, San Samuele, 3236 - Venezia. 82210

ARGENTERIA POSATERIE KRUPP MILANO
PIAZZA S. MARCO 5
NEGOZIO via S. MARGHERITA
NICKEL PURO per CUCINA
RIPARAZIONI RINARGENTATURE
INOLTRE IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZIANTI

Incanto volontario
degli immobili e macchinario costituenti l'industria di filatura, tessitura, tintoria, ecc., della ditta BESTIA & MAGLIA, in VERCELLI, Strada per Olcenengo.
Prezzo d'incanto L. 400.000
Nel giorno di Lunedì 22 dicembre corr.
Ufficio del Notaio Negri in Vercelli.
Liquidatore: Aristide Pianzi. 84000

SARTORIA
Maestro Rocco Bajetto I
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po) Telef. 46-38
Estese assortimento in stoffe nostre delle migliori fabbriche inglesi e di recente arrivo
— PALETOTS — PELLICCIE —
IMPERMEABILI INGLESI

ANALISI SANGUE, URINA, ESCREATI, ecc.
Reazione di Wassermann — per la Sifilide —
SOSTANZE ALIMENTARI
— Laboratorio di Microbiologia e Chimica —
Via Orto Botanico, 20 — Telef. 23-35 81278

LE LAMPADE "Z,,
SONO FABBRICATE IN
ALPIGNANO
(PIEMONTE)
Domandi e venderà di ottimo
PRESSO LA FILIALE DI TORINO
— CORSO OPORTO N 15.

RADIO ATTIVE
questa marca è in ogni L. NE
TUTTI I DISTURBI DI VISTA DIPENDONO
portare OCCHIALI contenenti RADIO
necessità Mineralizzata. Autorizzata, Premiata
Comunicate all'Accad. di Medicina di Parigi, ai Congressi Internaz. di Washington, Praga, Genova
Opuscoli gratis a richiesta presso gli Ottici o al
l'inclusto annesso alla SOCIETA' R. A. P.
in Barbaroux, 4 (portici) - TORINO
DIFFIDA! Esigete dai rivenditori garanzia scritta
che contengono RADIO. In caso di dubbio la Società R. A. P. fa il contro lo gratis. 84064
In Torino, Conc. Ditta Berry, via Roma, 1

AVTOMOBILI
CESARE
C. SCACCHI & C.
TORINO

IL GAS BENOID
sostituisce in tutto o per tutto il comune gas di città con la stessa purezza, economia e praticità, senza presentare i pericoli.
INODORO - INESPLODIBILE
NON ASFISSIANTE
Impianti completi per ville, alberghi, ospedali, bar, laboratori, stabilimenti industriali, ecc.
Apparecchi sempre in funzione presso la Ditta
IMPIANTI esteremi completi per sollevamento e distribuzione d'acqua.
Gruppi elettrogeni, Moto-Pompe, ecc.
MOTORI a petrolio, benzina, gas per usi agricoli e industriali.
COMPAGNIA ITALIANA GAS BENOID - MILANO
Catalogo, preventivi, referenze gratis.
Apparecchi sempre in funzione presso la Ditta e presso il rappresentante a TORINO:
Ditta G. B. ASTORE
Via della Zecca, 4 83284

I Migliori Regali per le Feste Natalizie e di Capo d'Anno
VENDITA a RATE MENSILI
PUR MANTENENDO PREZZI D'INGROSSO
Casselle Liquori
Casselle Confetture
Casselle Profumerie
PRODOTTI DELLE MIGLIORI MARCHE

Liquor Malsen del Generale Cesare G. Cornaro
Nuova cura delle malattie del ricambio organico e delle malattie infettive.
Opuscolo gratis.
Flacone L. 5 - Franco per posta L. 5,90
Depositari Esclusivi per Italia
A. Manzoni & C.
Milano - Roma

A Torino in tutte le Farmacie

Brodo Maggi in Dadi
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(lesso) centesimi 5
Nei buoni salumieri e droghieri

Appendice della Stampa (129

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Dietro di essi si odono delle ingiurie interrotte da esclamazioni d'angoscia, giacchè i dieci individui che giungono al galoppo non sono che cavalieri di occasione, che si chiedono come faranno ad arrestare i cavalli se quei due incogniti continueranno a sbarrar loro la via colle loro bestie impennate.

Il barone intanto diceva soddisfatto:

— Che te ne pare, amico?... Ho saputo fare?

— Fin troppo, — rispose Alessandro.

Fra i nitriti e le bestemmie egli aveva udito un grido di schianto e il rumore d'una caduta.

Uno dei cavalli degli avversari era stramazzato in mezzo alla strada trascinando seco il cavaliere.

Un secondo cavaliere gli era passato sopra, fortunatamente senza toccarlo, ma era andato a battere contro un palo indicatore, e a sua volta era caduto.

Fu allora uno sbaraglio generale. Chi non cadde fu trasportato in mezzo ai campi e in direzioni diverse dal cavallo spaventato.

Alessandro diede un'occhiata a quel piccolo campo di battaglia e constatò che i caduti si rialzavano senza essersi fatto un gran male. Nulla dunque di grave era accaduto.

— E due! — disse allegramente: — ora bisognerebbe essere disgraziati per non guadagnare la bella.

— Avanti, allora, amico!

I cavalli d'Alessandro e di Mordrait, tranquillizzati ripresero il trotto.

Intorno ad essi si svolgeva la triste campagna del Transvaal e dinanzi per alcune ore videro un punto nero in una nuvoletta di polvere.

Era Treborson.

— Il vincitore! — disse di Mordrait.

— Aspetta che sia giunto, giacchè sta pur sicuro che se per vi... potranno rompergli la testa, lo faranno!

— Ma sai che è orribile questo paesaggio? Permettimi d'accendere una sigaretta per non vederlo.

— Alla condizione, — disse Alessandro, — che tu taccia; è inutile sciupare i polmoni e la saliva.

Quando poi il barone ebbe acceso l'indispensabile sigaretta, egli aggiunse:

— E cerchiamo di non perdere un metro del vantaggio acquistato. Quei signori son rimontati in sella, e i loro cavalli sono migliori dei nostri.

Dietro di essi, infatti, a circa seicento metri, si vedeva il plotone ricostituito e ingrossato da tutti quegli altri che, ottenuta la licenza, avevano ancora delle probabilità di arrivare.

— Bah! — esclamò sdegnosamente Mordrait, — se i cavalli sono migliori dei nostri, non li sanno però montare.

Verso le dieci ebbero la soddisfazione di constatare che il plotone era scomparso all'orizzonte.

— Buone bestie! — disse Alessandro accarezzando il suo cavallo.

— Sì... Ma al cambio ne troveremo delle simili?... Dove ci fermeremo a fare uno spuntino? Sai che ho nella pancia diciassette giorni di mare e nelle gambe quasi sessanta ore di ferrovia?

— Ebbene! — rispose tranquillamente Alessandro, — vi aggiungerai, presso a poco, trecento chilometri di passeggiata a cavallo.

— Ohè!... In tre giorni, amico? — esclamò di Mordait, un po' spaventato.

— Credi tu che le persone che ci corrono dietro si fermeranno a dormire o a mangiare?

Di Mordrait, alquanto allarmato, disse:

— Insomma!... si farà colazione! Non l'ingegnerai che abbia lasciato l'appetito in Europa?

— Faremo colazione a cavallo, amico. Tutto è preparato.

— Accidenti! come siete previdenti in questo paese.

Ma quando il barone vide che la colazione si componeva di formaggio, di salumi e di vino rettificò la frase con una smorfia:

— Però molto... meschina la tua colazione!

— Non si poteva aumentare il carico dei cavalli — disse Alessandro per consolarlo.

Rallentarono l'andatura, ed Alessandro mangiò appena un boccone: aveva la febbre.

Mordrait, che aveva poca fede nell'impresa e che si era lasciato trascinare solo dal suo spirito avventuroso, divorò, al contrario, con un ottimo appetito. L'amico dovette invitarlo a moderarsi.

— Grazie! — disse di Mordrait. — C'è poco da moderarsi.

Dopo aver però gustato dell'armagnac offertogli da Alessandro, il suo viso si rischiarò.

— A Johannesburg c'è di questa roba? — esclamò, stupefatto.

— Non credo. Treborson se lo sarà fatto venire per lui.

— E' una persona di buon gusto. Diavoloi... diavoloi... Comincio ad avere una gran fiducia in lui.

— Basta, non si dia per vinto mai — continuò Alessandro, non solo perchè voleva evitare ogni scrupolo di forze, ma anche perchè la febbre lo consumava ed aveva la gola asciutta.

Fecero in silenzio diversi chilometri senza incontrare un essere umano.

Alessandro pensava:

— Dio! se fosse possibile! Se fossi sulla strada della fortuna! Se riuscissi a riconquistare una posizione, a tornare in Francia presso i miei cari, che si struggono tanto di rivedermi!

Mordrait reclamando un minuto di sorchata per accendere l'eterna sigaretta, Alessandro disse:

— Non m'hai detto ancora nulla dei miei?

— Se m'imponi sempre di tacere! — rispose trionfalmente il barone.

Ripreso il trotto, aggiunse:

— Non posso, del resto, dirtene molto, visto che tuo zio mi onorava assai poco della sua amicizia.

— Di lui m'importa poco! — disse Alessandro fra i denti. — Ma mia zia, mia cugina?

— Le ho viste alcuni mesi fa all'Opéra... Tua zia non ha ingrassato certamente...

— Povera donna! — mormorò Alessandro.

— Ma tua cugina, in fede mia!... E' sorprendente come fanno presto le ragazze ad arrotondarsi... Mia moglie, che se n'intende, la dichiara squisita...

— E... e — chiese timidamente Alessandro — non hai... udito parlare di matrimonio per lei?

— Ma tu dovresti essermene informato meglio di me.

— Evidentemente, se vi fosse qualche cosa di ufficiale... Ma tu... hai potuto forse udire le voci che corrono!... I candidati...

— Sì... ce ne sono tanti che fanno l'occhio dolce ai milioni del babbo.

— E... e... non hai sentito dire che ella abbia una simpatia per qualcuno?

— Lei!... Un ghiaccio, caro mio, in società! Nessuno osa farle la corte... Ho creduto anzi che tu fossi lo sposo da lei prescelto!

— Io?... Io?... Ah!...

E Alessandro rise; ma vi era un gran nervosismo nella sua gaiezza.

— Ma se è come una sorella per me... Siamo stati allevati insieme... Se mai poi, mi fosse passata per la mente un'idea simile, puoi figurarti come sarebbe stata accolta da mio zio! — E Francesco?

Passò al cugino non volendo che si discorresse più di Teresa.

— Ah! Francesco! Francesco! — rispose il barone, — era la nostra gioia al club. Eccone uno, amico, che non ti somiglia!

— Lo sparo bene, — disse internamente Alessandro.

(Continua).

SPUMANTI

Gran Spumante Italia
Moscato Champagne
G. CONTRATTO - CANELLI
FORNITORE REALE CANTINE

CONTRATTO

GIOVANOTTO cerca posto domestico, già guida al. pesire cavallina; buone referenze; miti pretese. — Scrivere cassetta 4580 V., *Manzoniana* e Fogler, Torino. c 54302

LAUREATO legge, cauziona 50 mila, garantisce regali offerti per impiego. Odierna, amministrativo, classe Torino. — Scrivere cassetta 1621 T., *Manzoniana* e Fogler, Torino. c 53075

NUTRICE prima lotta cerca casa signorile, disposta anche recarsi fuori Torino. — Rivolgersi signora Viola M., via San Martino, 12, Moncalieri. c 54164

PENSIONATO 45, robusto, cerca posto, pratico informi, lavorierie, custode domestico; miti pretese, disponibile prima. — Scrivere G., posta, Venezia Mestre. c 54000

PER cinquanta lire mensili circoli tenere per alcune ore giornaliere contabilità e corrispondenza dattilografia italiano, francese ed inglese. — Scrivere cassetta 1189 T., *Manzoniana* e Fogler, Torino. c 53977

PERSONA seria, con referenze altissime, pratica amministrazione stabili, offresi segretario casa signorile. Mill pretese. — Falchero, via Madama Cristina, 99. c 54021

PIANISTA accompagnatore ore serali Cinematografo, Caffè concerto. — Ghilletto, 2, fermo posta, Torino. c 54300

PORTIERIA, custodia, Ditta, privato, certificato ottimo. — Mazzucchi, 79, corso Vittoria. c 54006

PROCURATORE laureato, buoni studi, ottime referenze, occuperebbesi ufficio legale. — Tenera 13218 c 54007

PROVETTO meccanico chauffeur, pratico di qualunque macchina e sapace di qualsiasi riparazione, conoscenza lingua francese, cerca posto presso garage o privato. — Castellina, corso Orbassano, 41. c 54005

PROVETTO stenodattilografo corrispondente, lingue francese, inglese occorrendo, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1009 T., *Manzoniana* e Fogler, Torino. c 54181

RAGIONIERE di Banca disponesi ore giornaliere. — Nizza, Donati, 16. c 54201

RAGIONIERE venticinque libere, lunga pratica bancaria, offresi. — Scrivere cassetta 4588 T., *Manzoniana* e Fogler, Torino. c 54149

SEDICENNE attivo, serio, munito licenza tecnica, ottime referenze, impiegherebbesi come fattorino aggarzino o principiante ufficio. — Scrivere cassetta 9000 T., *Manzoniana* e Fogler, Torino. c 54151

SERISSIMO giovane, istruito, pratico ufficio, contabilità impiegherebbesi miti pretese. — Scrivere cassetta 1019 V., *Manzoniana* e Fogler, Torino. c 54138

SIGNORE serie, bella presenza, accuperebbesi come cassiere, cantiere, magazziniere. Disposo cauzione. — Migliano, via Po, 38. c 54079

SIGNORINA dattilografa, bilingue, magazziniera, pratica lavori ufficio, buone referenze, impiegherebbesi subito. — Scrivere cassetta 1180 T., *Manzoniana* e Fogler, Torino. c 54077

SIGNORINA distinta, colta, capace corrispondenza, traduzioni italiano, francese, tedesco, inglese, occuperebbesi importante ufficio durante passeggiata. Ottimi referenze. — Scrivere cassetta 1007 T., *Manzoniana* e Fogler, Torino. c 53951

SIGNORINA pratica corrispondenza occuperebbesi lavori ufficio; miti pretese. — Sperrari, posta. c 54200

SIGNORINA diplomata ragioneria, dattilografia, cerca occupazione presso ditta. — Scrivere Signorina Bertolino, Cuneo. 54085 C

SIGNORINA stenodattilografia, cattligrafia, lavori ufficio, calligrafia, impiegherebbesi ufficio lavoro, ufficio legale o cassiere, commesso negozio preferisce Alba Nizza Monferrato, orfana, seria, pratica ufficio cucito, sfilatine casa, vicesarto, cerca impiego decoroso, anche compagnia signore sole. Referenze. Scrivere cassetta 1081 V., *Manzoniana* e Fogler, Torino. c 54080

SIGNORINA contabile, perfetta corrispondente italiano, francese, conoscenza inglese, capace vendita, magazzino, direzione ufficio, primarie referenze, offresi — Scrivere Lina Bianco, posta. c 54081

TRENTENNE ammogliato, con prole, con studi superiori cerca posto segretario, cassiere, persona fiducia, magazziniere, accorrendo forte garanzia; disposto subito. — Scrivere cassetta 1087 T., *Manzoniana* e Fogler, Torino. c 53966

UFFICIALE congedo, buona vis, sterra, conoscenza lingue varie, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1001 T., *Manzoniana* e Fogler, Torino. c 54159

UOMO giovane, serio, attivo, cerca occupazione magazziniere od altro, purchè garantito. — Scrivere cassetta 1416 T., *Manzoniana* e Fogler, Torino. c 54161

VEDOVA trentaseienne, praticissima massaia cerca, cerca posto cristiano, vicendario, dama compagnia. — M. S., fermo posta, Pavia. c 54160

VENTIQUATTRENNE faltorino Alberghi, buone referenze, cerca posto qualunque. — Passaporto ordinario posta. c 54100

Capitali, Società, Ribassi e Cessioni d'Azienda

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 5.

AVENDO cagione Bar, Caffè, cessazione commercio. — Pensionista, Bertodini, 27. c 54099

AVENDO cagione droghetta, cancelleria, tabaccaio. — Pensionista, Bertodini, 27. c 54098

AVENDO rivendita pane, granaglie, alimentarie. — Pensionista, Bertodini, 27. c 54097

AFFITTO, cedo, vendo « Cinema Iris » già avviato, impianto moderno. — Novara c 54087

ANTICA industria torinese cedesi buone condizioni assenza salute. — Rivolgersi Bertea, corso Regina, 201. c 54096

AVVIATISSIMA Azienda industriale cerca socio capitalista con 50,000 lire. — Scrivere Tiscara 1087, Torino. c 54047

CAPITALISTI. Si dà utili impiegando capitale nuovo speculazione cinematografica grazie attrazione straordinaria, sicura. — Zebedia, posta. c 54048

CAUSA partenza rimettesi avviatissimo negozio commestibile, mobilio, esercizi, anche vuoto. — Corso Magenta, 46. c 54085

CAUSA partenza rimettesi primo convenientissimo caffè pasticceria bene avviato. — Corso Emilia, 77. c 54102

CAUSA malattia cedesi elegante, centrale negozio biancheria, anche vuoto, vetrine spaziose, locale signorilmente. — Bertolli, via Deposito, cinque. c 54107

CERCO negozio centro Torino. Esclusi mediatori. Urge risposta. — Cassetta 1006 V., *Manzoniana* e Fogler, Torino.

CINEMATOGRAFO avviatissimo, centrale, rimetto. — Mia 3888. — Cooperativa, piazza Castello, 19. c 54200

CINEMATOGRAFO primario, forte reddito, rimettesi motivi plausibili. Affare assolutamente serio. Occorre capitale. Cessionari mediatori si astengano. — Scrivere cassetta 3000 T., *Manzoniana* e Fogler, Torino. c 54146

COMPLETA officina taglio meccanica di rimettere. — Rivolgersi via Asti, N. 31, Torino. c 54081

DA rimettere per ritiro dal commercio avviatissima edicola giornali, cartoline, buona qualsiasi commercio, vicino Porta Nuova, sotto portici, angolo via corso. — Rivolgersi portineria corso Duca di Genova, N. 4, Torino. c 54139

INDUSTRIALE cerca capitalista con fino 20 mila necessario ulteriore importante ingrandimento produzione privata. — Scrivere cassetta 1160 T., *Manzoniana* e Fogler, Torino. c 54023

L. 2000 cedo lucrosa Azienda; non occorrono cognizioni speciali e neppure altri fondi. — Scrivere R. S., 100, posta, Torino. c 54088

PER città di provincia. Vendo negozio avviatissimo tenuti a cerco sole commercio mercerie. — Rivolgersi Altemania, 9, corso Vittorio, Torino. c 54095

PETTINATRICE. Buona occasione cedesi portante rimettesi avviato gabinetto; miti pretese. — Gisi, via Massini, 60. c 54096

RIMETTESI avviatissima Calzoleria, via Po, 8. Accasionissima, disobbligo capitale mobile. c 54090

RIMETTO a miti prezzo antico ed avviato negozio olio pasta, farine, legumi. — Via Massini, N. 42, Vercelli. c 54079

RIMETTO Pasticceria con forno anche una rivendita, piccolo capitale. — Proprietario Casalegno, Sacchi 26. c 54156

SARTORIA avviata da uomo rimettesi. — Rivolgersi Drughetta Favero, corso Vittorio, N. 68. c 54080

SARTORIA avviata cedesi motivi famiglia. — Scrivere Alfonsi, corso Umberto, 202. c 54084

SOCIO, Socia cercasi ingrandimento azienda Natalizi Capodanno, clientela sicura, guadagni notevoli, vantaggiosa, selvaggina, ecc., ottimo Porta Palazzo. — Rivolgersi signora Depaoli, Assarotti, 2. c 54074

AFFITTASI uso ufficio, laboratorio, fondaco, al presente via Cappellaio, 20, 1.o piano, locale di qualche vani con balconi verso strada. — Rivolgersi alla Ditta Grand Didier e C., via Cappellaio, 20. c 54077

AFFITTASI 1.o aprile alloggio 12 camere, permesso subaffittare. Buone referenze. Urge risposta. — Cassetta 1006 V., *Manzoniana* e Fogler, Torino. c 54093

AFFITTASI al presente alloggio 7 vani, piano rialzato, con giardino. — Via Montevecchio, 18. c 54096

ALLOGGIO piazza Statuto, elegante, mobiliato, composto tre camere, cucina. — Cittario, 32. c 54091

AL primario alloggi 2, 3, 7 spaziosi ambienti (eventualmente mobili), termosifone, comodità moderne, in elegante casa strada Circonvallazione, 300, presso nuova Barriera San Paolo. — Rivolgersi (9), ognora Banca Fondiaria, via Cappellaio, 5. c 54141

BOTTEGA via Bertini, 5, Allogerito moderno 3 vani, cucina, orto piano, Grugni, 5. c 54207

CAUSA partenza subaffittasi appartamento, termosifone, cucina, cessi mobilia. — Via Bianchi, 40. c 54078

CERCASI alloggio signorile 6-9 camere, provvisto d'acqua. — Scrivere cassetta 3000 T., *Manzoniana* e Fogler, Torino. c 54079

CERCO alloggio signorile mobiliato, tre camere da letto, bagno, salone, cucina, camera persona servizio. — Indirizzare Concierge Hôtel Europe. c 54078

LOCALI mq. 400, con scantinato, adatti negozio, ufficio, magazzino, affittansi prossimamente. — Corso San Martino, 9. c 54000

SIGNORE cerca due camere ponte liberissime, eventuale riscaldamento comodità. — Scrivere Libretto riconoscimento 10000, posta, Torino. c 54216

SPOSI cercano a.e gennaio 2 mezzi appartamento ammobigliato, confort moderno, soleggiato, abitazione centrale. — Scrivere, indicando prezzo, cassetta postale *Manzoniana* e Fogler, Torino. Ritiro 31 dicembre. c 54091

UNA camera vuota liberissima affittasi. — Via Bertini, 62, fronte Mauriziano. c 54222

VIA Torricelli, 38 (Crocetta) casa nuova, alloggi tre camere, cantina, box-auto.

Camere Mobiliate e Pensioni

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

BELLISSIMA camera, pensione pensa famiglia serla. — Via Carlo Alberto, 36. c 54085

CERCASI subito grossa Porta Nuova, camera ammobigliata, illuminazione, possibilmente riscaldamento, passeggio indipendente. — Scrivere, indicando prezzo, cassetta 1000 V., *Manzoniana* e Fogler, Torino. c 54182

CERCO camera ammobigliata, comfort moderno, entrata libera, possibilmente sulla via(bambini stazione ferroviaria. — Scrivere cassetta 4588 V., *Manzoniana* e Fogler, Torino. c 54220

FRATELLI offrono pensione vera camera, volendo pranzi, comfort, vista piazza San Carlo, 1, Rossini, 6. c 54208

PENSIONE distinta, famigliare, 80 mensili. — Via Thesauro, 4. c 54097

PENSIONE vera pensione in famiglia, centro Torino, 60 mensili. — Scrivere cassetta 1007 T., *Manzoniana* e Fogler, Torino. c 54192

SIGNORE stabile ricevesse elegantissima camera riscaldata piano rialzato, vicinanze Stazione Susa (Vittoria Veneti Settembre, 3). c 54094

SIGNORINA troverebbe camera, pensione, trattamento famigliare, presso ufficiale in città. L. 90 — Scrivere Tenton, posta. c 54217

Annunzi vari

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 5.

AMICA Maria, rincontrata casualmente, spiritista, consulano; malattie, interessi, curiosità, tre mesi. — Via Gioberti, 46. c 54202

AMICHE Silvestre ordo permanente garantito vendita vini e liquori per Bar. — Rivivge Galiano, posta, Torino. c 54203

ALLE signore. Liquidazione pellicceria moderna. — Gattrino, Cernaia 38, piano 2.o. c 54105

BARI — Giorno indicato potrò attendervi ore 15, maggio venire, (o sera Sola potrei) ufficialmente avvisarmi con arrivo anche telefonicamente. Parlerovvi quanto mi chiedi. Auguri, miari. c 54200

BENE — Sessanni; abitati tuo effetto. Grazie salute. Tradere tanto. Scrivimi presto. B., fortissima. c 54104

BELLISSIMA giovane sig.na, 150,000 lire contanti, desidera pronto matrimonio. Pregasi signori assolvere senza scrupolo, che dopo si spiega presto, di non dare subito notizie e indirizzo a « Hymen », Elisabethstr., 60, Berlino (Germania). 47788

CAGNA colies bianco giallo smarrita consegnarla via Mille, 9, ricevesi mancia. c 54077

CAMERA letto legno noce e diverso cedesi causa partenza; visibile lunedì e seguenti. — Panetteria via Nizza, 98. c 54018

CANTO. Scuola artista-maestra Scarbo-Bassi, specialista impostazione voci tenorali. Metodo celebre scritturati. Audizioni, pareri, consigli. - Passalacqua, 18. c 54200

CHI avesse rinvenuto un braccialetto con 5 pietre incastrate a cavezzalia, smarrito sotto i portici del Caffè Ligure prenda ricapitario signora Mariano via Po, 39, contro lauta ricompensa. c 54203

COMPERO mobili usati. — Rivolgersi via Roma 22, scala 2, Acrpoina. c 54205

DA vendere per cessazione d'industria: Due almanne elettriceresche, coverate continua, 20 amp., 105 volts, giri 820. Torsio taglese di precisione, con accessori, tre punte e punta m. 7,50, rifacibile in 5.0/0 diam. 0,35. — Rivolgersi Cocco, Pressana. c 54099

DETECTIVE Torino L. 150. 54408

ESPOSIZIONE e liquidazione cappelli e cappotti garnelli per signore e signorine. Ultimissime novità per cerimonie, soggiorni — Portici via Nizza, 9, piano 1.o, scala a destra. Ultimo anni giorni festivi. c 54191

FEDE Sicilione vendo camera letto, pranzo, studio. — Marconi, Gioberti, 46. c 54214

G. 18 — Quando non mi vida al solito, prego arrarmi. Leggi sempre giornale. c 54234

GIOVANE trattasse commercialità, proprietario, offrirebbe ragione sociale commissa — Scrivere cassetta 3000, posta, Torino. c 54208

INGEGNERE (neolaureato) cerca posizione, specialità ingegneria elettrica, età, dote adeguata. Prezzi pigmoli. — Libretto 3000. c 54210

LIQUIDAZIONE cappelli ultimi modelli, col ribasso 50 0/0. — Ditta Torchiero, via Botero, 12. c 54200

LITOGRAFI Vendonsi condizioni, prezzo convenientissimi due macchine litografiche bollio 40x75 in buono stato. Scrivere cassetta 1000 T., *Manzoniana* e Fogler, Torino. c 54186

MACCHINA Singer da scrivere, lavoro a cucire, ottima occasione, vendo. — Vindrola, via Garibaldi 24, 2.o. c 54202

MALIA fa la capricciosa e C. si diverte passando Mirco sempre a lei, sperando poter abbracciarvi. c 54201

MATRIMONI ricchi, onorati, tutta serietà e garanzia segreto. Gratuiti opuscoli. — Scrivere Zelo, casella postale, 56, Torino. c 54000

MIA piccina diletta — Corrispondenza odierna soppressa data. Anche assolutamente matrimoni 30 Partito, cosa desideri, mia, portando se nell'anima! c 54215

MOTORE Diesel 25 cavalli quasi nuovo vendesi quattrocilindri Nazionale. — Scrivere cassetta 00000, presso *Manzoniana* e Fogler, Milano. 54271

MOBILI. La ricomparsa Ditta Luigi Gatti tratta esclusivamente vendita via Carlo Alberto, 36. 48184

OCCHI arrossonati. — Unguentissimo portarsi. Passa da me domenica, ore 12/2 solo. 36. c 54162

OCCASIONE due cinele nuove, a mano e macchina. — Lanza, via Carena, 16. 54207

OCCASIONE banco segnale, attrezzi forestè, piazza, vendo. — Corso Griglia, 5. c 54183

OCCASIONE vendesi macchina per famiglie e per varia a qualunque prezzo. — San Secondo, 96. 54206

OCCASIONE pel piano meccanico con musica. — Via Goffino, 1, piano terzo. c 54204

PALESARMI, coloro scrive Serino porta indirizzando solo numero casa sua c 54207

PIANOFORTE quasi nuovo, d'occasione, vendo. — Vigliani, Madama Cristina, 63. c 54200

SALA pranzo moderna, elegantissima, compro occasione. — Lima, posta, Torino. c 54178

SARTE abilissime, lavorio privati Maggiorini, specialità sarta da cerimonia lavori casa propria. — Scrivere G. T., 30, fermo posta, Torino. c 54400

SCHEDE elettorali Piemonte ricevendo consiglio immediato ricambio. — M., posta, Alessandria. c 54206

SIGNORINA vedovina, bella presenza, seria, affettuosa, avviato Atelier abiti, specialità taglio forme e servizi. — Scrivere distinguitamente E. R. posta, Torino. c 54211

TORNI, trapani, fresatrice, utensili meccanica, macchine lavorazione legno, stracciatrice. — San Donato 46. c 54208

VENDO macchinario occasione: cilindri fogli pasta, pastiere, taglierli, presse legatoria, mantice colori. — Pecco, Cannelon, 6, Torino. c 54209

2 cerco sefano, simpatico, istruito, preferibile affittuario, abbonamento, pensione. — V. Maria, penna. c 54208

1 867-1874. — Prego indicarmi ovunque posteriormente trattare. Ritiro giovedì, solito recapito. c 54207

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

A L. 60 garantisce patente chauffeur meccanico governativo. — Corso Umberto, 31. c 54207

ACCELERATE lezioni di inglese, francese, tedesco, spagnuolo. S'impara parlare, leggere, scrivere una lingua in pochi mesi: classi diurni e serali; lezioni private; conversazione. — Scuola Lyon, via Bogino, 4. c 54097

ALLA Scuola via Cibrario, 69, garantiscesi patente governativa chauffeur meccanico. c 53098

ALLIEVI. Vitalizi la primaria Scuola Chauffeurs provinciale con medaglie d'oro per corsi teorici pratici, via Aquila, 2. c 54208

CONTABILITA' legali sistema Amministrazione insegnamento pratico, individuale adatto ogni impiego. — Programma Scuola Contabilità, Alfieri, 17. c 53967

FRANCESE, inglese insegnamento rapido, diverso, serale, festivo. — Principe Amedeo, 16. c 53999

PREPARAZIONI complete esame maturità secondaria, concorsi, inglese, modicità. — Montagna, Cernaia 36. c 54000

PROFESSORE francese da lezioni 2 lire, metodo diretto. Prova gratuita. — Eymard, 18, via Sacchi. c 54200

SIGNORINA, perfetta francese, tedesco, piano, da lezioni. — Scrivere cassetta 1070 T., *Manzoniana* e Fogler Torino. c 54209

TEDESCO, francese insegna colla signorina, grammatica; conversazione, letteratura, traduzioni. — Trivero, via Amedeo Avogadro, 27. c 54000

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 5.

CERCANSI ovunque produttori vendita articolo massima rimunerativo rivolti artisti: scenari (lustri, stampo Castellina. — Scrivere: Bernardi, Faenza. 54018

CERCO piazzisti vini propri prezzo famiglia. Sevitia. c — Montigrio, Golo, 14. c 54200

LAVORO: lucroso signori, signorine visitino famiglie vendita macchine rotanti cagnoli catarifugni, tagliaerbe, sorgo San Maurizio, 6. c 54214

VERNICI — Colori — Commesso pratico, avendo clientela vicinanze villeggio, offresi per ottima clientela. Referenze, stipendio. — Scrivere cassetta 1250 V., *Manzoniana* e Fogler, Torino. c 54212

VIAGGIATORE trentenne circa, di provata energia alla trazione, con passato inappuntabile, ordinato, della massima correttezza, abituato a lavorare lungo ore giornaliere applicando intelligente ed attiva propaganda personale, troverebbe splendida occasione d'assicurarsi specializzandosi, l'esclusività della vendita di un articolo già bene introdotto. Rivolgersi Ditta di gran fama. Possibilità duraturo, molto lucrativo e d'enorme indipendenza. Si preferiscono viaggiatori già in Ditta posizione migliorare e miglioramento. — Scrivere, dipendo delucidazioni, applicazioni alla cassetta 96 A., presso *Manzoniana* e Fogler, Milano. c 53198

Alberghi e Stazioni Climatiche

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

ALASSIO, gode ottima invernale, affittasi villa, appartamenti, camere, pensioni. — Scrivere Agostino Airaldi. c 54200

Automobilismo, Sport, Bicicletta

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 5.

BICICLETTE Pischetola inoperabili, garanzia, assoluta, lire 95. Catalogo gratis. — Pischetola, via Genova, 23. 53983

BICICLETTA vendesi lire 90; ferrettissimo bicicletta. — Via Marzini, 2, portinaio. c 54098

CERCASI centauri Landrulli 10 HP. servizio postale, con Radiel antiderapanti. — Offerte cassetta 1000 V., *Manzoniana* e Fogler, Torino. c 54076

Il Melofono è insuperabile
Funziona con dischi di qualsiasi marca
Chiedere Catalogo alla
FABBRICA ITALIANA MACCHINE PARLANTI
Torino, Via XX Settembre, 18
Vendita a rate mensili

G. CAUDANO & C. - Torino
Piazza Carlo Felice, 15
TRITACARNE a mano ed a motore. — Pianche e coltelli di ricambio. — Macchine per fare salami. — Taglialardi. — Tavole per spennare. — Macinelli per sale, droghe, granaturco. — Mezzelune e coltelli garantiti alla prova per cimelli, salumieri, cuochi. — Grattugie per formaggio a mano ed a motore. Bilancie e Macinacaffè grandi e piccoli. — Accessori, pezzi di ricambio, riparazioni, arrotature dei coltelli e spianature delle piastre usate dei tritacarne

INDUSTRIA
MACELLERIA IN FAMIGLIA
Istruzioni semplici, chiare e sicurissime, atte ad ogni famiglia, in modo che ognuno può insaccare da sè, senza aiuto di persone pratiche, ogni sorta di salumi.
Istruzioni, lezioni e consigli per mezzo di corrispondenza. — NUTZBAR.
DEPOSITO e MAGAZZINI per la COSTRUZIONE di FORNI, MURI, MONTACARICHI, SERRAMENTI, VENEZIANE, VERGHE, ecc. ecc.
IN FAMIGLIA!

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
Da CONSULTI in materia, ed in... di corrispondenza. c 51000

Articoli per LOTTERIA
da cent. 2 a L. 100
da E. BIANCHI - VIA TIRITE
TORINO 53732

GRANDE RISTORANTE POSTA
— 13 — Piazza Carlo Alberto — Telefono 22-71 —
PENSIONE a L. 20: Minestra a scelta - Piatti grandi a scelta - Frutta e formaggio o dolce.
10 BUONI L. 18: Minestra a scelta - Piatti grandi a scelta - Frutta e formaggio o dolce - Vino.
Grandi saloni per pranzi, balli e soirées — Salotti particolari e alloggi. 50000

E' APERTO IL CONCORSO
per titoli al posto di Medico-chirurgo condotto per la generalità degli abitanti (3104) del Consorzio Asaglio-Settimo Rottaro. — Stipendio L. 4500 comprendenti tutto. — Presentare documenti di rito entro il 12 gennaio. 54230
Il Presidente: Cav. Uff. GIACHETTI.

FALLIMENTO VELETTE
con punto di bellezza per 0,40 e più, pesanti contro il freddo; Velluti neri, piume, aigrettes a prezzo di realizzo. — Via Bogino, 11 (Cortile). 54238
Il curatore

FALLIMENTO MASCHERE
nasi, baffoni, parrucche, denino ed articoli per carnevale al dettaglio ed ingrosso a prezzo di realizzo. — Via Bogino, 11 (Cortile). 54239
Il curatore

OSTETRICA
Cura segreta — 11, Via Vanchori ang. Corso Orbassano

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

Sovratacchi di Gomma
con cuoio
MARCA
"REFORM"
Depositario esclusivo:
Carlo Ossola
Via XX Settembre, 16
:: TORINO ::

Chiedete a quest'Uomo di leggere la vostra vita

Il suo potere prodigioso di Leggere le Vite Umane a qualunque distanza riempie di stupore quanti gli scrivono

Migliaia di persone in tutti i mestieri della vita hanno tratto profitto dai consigli di quest'uomo. Egli vi dice quello che deste sapere di voi ed il quale potete incontrare il successo. Mandate i vostri amici, descrive i buoni ed i cattivi periodi della vostra vita.

La sua descrizione per quanto riguarda gli avvenimenti passati, presenti e futuri vi colmerà di stupore e vi sarà di gran profitto. Gli basta avere il vostro nome (scritto da voi stesso), la data della vostra nascita ed il sesso vostro nel quale desiderate sapere. Mandate 5000 e necessario inoltre denaro. Menzionate il titolo di questa pubblicazione ed otterrete una Lettura di Saggio senza alcuna spesa. Se pensate approfittare della sua offerta speciale ed ottenere una rivista della vostra vita, mandate semplicemente il vostro nome e cognome, con l'indirizzo esatto, la data del giorno, del mese e dell'anno della vostra nascita (chiaramente scritti), la vostra condizione, se siete signore, signora, o signorina, e copiate i seguenti versi con la vostra scrittura corrente:

Il vostro spirito gran potere adduce;
Lo dirca tutti quanti
Felicità e fortuna
Come potrò acquistar?

Su considerate, potete accludere 60 centesimi di francobolli del vostro paese per pagare l'affrancatura e gli opuscoli. Mandate la vostra lettera a Clay, Darling Vance, Suite C. 1003, Palais-Royal, Parigi, Francia. Non occludete denaro nella vostra lettera. Il francobollo per la Svizzera è di 25 centesimi. 47705

Il Benefattore degli umili

MARTEDÌ DEL LOTTO, se non ancora avete letto su quale numero giocare di DOMENICA SCORSA la grande pubblicità fatta per la INFALLIBILE VINCITA di QUATERNA che vi darà SABATO PROSSIMO 20 DICEMBRE, curata di mandarla a giocatori voi stessi che il suo unico scopo è quello di beneficare; come beneficai più di 700 PERSONE il 20 DICEMBRE SCORSO ANNO col mio TERNO ESATTO 20 50 63. Ordunque, pochi giorni ci separano da quel gran momento in cui certamente ritornerà in RICCHEZZA E LA GIOIA tre volte colore che mi daranno a sollo. Quindi allontanate ogni lama d'inganno, inviate subito cartolina vaglia di appena CENTESIMI NOVANTA A E. LUIGI PACELLA, SALITA PONTENUOVO, 20, NAPOLI, e riceverete con BUSTA CHIUSA E AFFRANCATA LA FORTUNATA QUARTERNA che SABATO PROSSIMO, 20 DICEMBRE, ESCIRA' TRIONFANTE DALL'URNA DI NAPOLI. 54000

Appendice della Stampa (12

LA SCHERMITRICE

ROMANZO DI

PAOLO FEVAL

(Proprietà letteraria della STAMPA per l'Italia)

Il lettore ha compreso che questa stanza illuminata al secondo piano della casa Trompette era quella che serviva di prigione al Enrichetta di Lespare e alla sua compagna, Semplice, la schiava del Cieco. Per tutti, fuori che per questa povera creatura, a cui un dolore misterioso aveva tolto l'intelligenza, Enrichetta restava l'ufficiale Henriot.

La buona armonia che esisteva tra il prigioniero e la sua innocente custode, non aveva sorpreso alcuno; Henriot, in compagnia di lei, sembrava ritrovare la sua calma, e Pietro, a cui conveniva che il prigioniero stesse quieto, si preoccupava di tenere lontano il Cieco per evitare esplosioni di gelosia.

Ci si domanderà perchè Gonsalvo, che aveva preso tante precauzioni, non aveva badato a chiudere la finestra di quella stanza trasformata in prigione affinchè nessun sguardo indiscreto potesse penetrarvi dal di fuori. Ma egli aveva constatato che nel cortile e giardino su cui dava la casa erano degli alberi abbastanza frondosi per proteggere quella finestra e che l'unico punto da cui si sarebbe potuto vedere nella stanza del prigioniero, era il balcone dell'appartamento del visconte Courlieu, il quale si trovava fuori di Parigi, in Fiandra, sicchè l'appartamento era chiuso.

Yan Brau, affacciato sempre al balcone, seguiva, non sapeva nemmeno lui il perchè, con estrema attenzione la scena muta che si svolgeva nella stanza illuminata e credette di comprendere, anzi tutto, che l'emozione rassomigliante a Trimard non era accolto troppo favorevolmente nè dalla donna, nè dal suo compagno.

Ad un gesto del gigante, il cavaliere si alzò e tenuto per un braccio dall'orribile guardiano, uscì

LA TISI PUO' ESSERE GUARITA

Finalmente si è trovato un Rimedio che Guarisce la Tisi.

Dirk P. Yonkerman, lo scopritore della Nuova Cura per la Tisi.

Meraviglioso questo può sembrare dopo secoli di insuccesso, un rimedio è stato trovato che ha guarito e curitura Tisi anche negli stadi avanzati della malattia. Nessuno vorrà più dubitare che la Tisi non possa essere guarita dopo che si saranno lette le prove di centinaia di casi guariti con questa meravigliosa scoperta, — alcuni dei quali, dopo che cambiamento di clima e tutti gli altri rimedi erano stati provati senza successo, erano stati dichiarati incurabili. Il nuovo rimedio è stato provato efficace e rapido anche nella cura del Cancro, della Bronchite, dell'Asma e di molte altre serie malattie della gola e dei polmoni. Una Società è stata costituita con lo scopo di far conoscere questo meraviglioso prodotto della scienza a coloro che ne abbia bisogno. Un libro sulla cura può ottenersi gratis, scrivendo alla Dirk P. Yonkerman Co., Ltd. (No. 507), Reparto Italiano, 8, Bouverie Street, Londra, E. C., Inghilterra. Non mandate denaro, ma solamente francobolli: questo giornale è chiesto un libro gratis. Questo vi sarà mandato a volta di corriere, senza spese postali.

ASSOLUTAMENTE GRATIS

Se voi avete qualche sintomo di Tisi non aspettate, se voi soffrite di Catarro Cronico, di Bronchite, di Asma, di dolori al petto o di ogni altro disturbo della gola o dei polmoni, scrivete oggi stesso per avere, gratis, un libro di istruzioni, e cominciate prima che non sia troppo tardi. 9087

QUALSIASI BLENORRAGIA

(scolo), goccetta militare, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura nuovissimo del dott. **LEMOINE** di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9. 984
FARMACIA FREIUS - Corso Francia, 33 - TORINO

SIFILIDE Cura del 606 combinata. Efficace, breve, isolata. — Esame del sangue.
BLENORRAGIA acuta o cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità.
Dott. G. ZOSI. Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali 11-12, 14-16, 18-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 36. — Telefono 57-65. 7540

Malattie Pelle, Genito-Urinarie
VENEREE-SIFILITICHE
— E INDEBOLIMENTI SESSUALI —
Dott. Sinopoli, *Via Lagrange, 43, piano nobile* dalle ore 10 alle 12 e 13 - festivi dalle 10 alle 12 197

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore
MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza muscolare, sterilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 32, p. p. dalle 9-10 12-16 17-19 810

DEBOLEZZA VIRILE
Il potentissimo ricostituente "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Lire mezzo. La scatola L. 4.50. — D. S. VITATIV, Farmacia Via Monte di Pietà 6, MILANO.

Dott. E. TOSCANI Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche
— Cura della Sifilide col 606 e Neosalvarsan senza combinato. Esame del sangue. 250
Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. - Via Pries. Tommaso, 15 309

LEVATRICE BARETTO. Pensionati partorienti e cure. — Prezzi convenienti — Via Cibrario, 30 (Porta Susa). c 58004

OSTETRICA Chiesole. — Pensione — Cure speciali — Prezzi miti. Corso Regina Margherita, 161 — TORINO c 58004

LEVATRICE Cavalieri. Pensione - Prezzi miti - Stanze libere - Palazzina privata, Via Massini, 30. Telef. 56-79. c 58072

LEVATRICE EDOCE M. CLOTILDE Pensione partoriente. Prezzi minimi. Cure inglesi. — Via Po, 6 p. 1°. c 58000

Premiata Levatrice già assistente ospedale S. M., pensionati, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 19-16. Visite ore 9-12, 15-16. Collocamento neonati. 58

LEVATRICE OSPEDALI approvata con autorizzazione Municipale. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 17, Torino. 808

LEVATRICE ABBIATA CLOTILDE Pensione Partorienti. L. 5 al dì - Cure speciali - Via S. Tommaso, 21, piano terra. c 58000

Sig.ra RITA Consulti sulla carta L. 1. — Via Massini, 18, p. 1. 58586

PRESERVATIVI e Novità igieniche di gomma, vescica di pesce ed altri per signore e signori - Catalogo gratis in busta suggellata e non fatturato inviato (rimborso da ogni 50. Massima segretezza. Scriv. IGIENE, casa post. n. 655, Milano 58

SCIATICA cura radicale in soli giorni da 4 a 6
Dott. VIALE, Villetta (Stazione Porta Nuova). — Privata Istituzione. Opuscoli illustrati, gratis e richiesta. 57644

CALVI Meraviglioso preparato scientifico per far crescere capelli, barba e baffi. - Opuscolo gratis. - Pagamento dopo il risultato. — Istituto Chimico Industriale - Sez. 8 - Via Saccarelli, 8 - TORINO c 58060

1000 E PIU' LETTI le lire di ogni genere. Lotti in pacchi, mobili inglesi. Pellicciai, cappelli e in ferro, legno e creme per calzature. - Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 38, angolo via Nizza. 961

DENARO è dato in prestito da privato loro a persona onesta. Rimborso rateale 5 anni (anche ipotecabile). - Kühn E. Postagrund Berlino 29. 63008

STUFE CUCINE AMERICANE Radiatori gas ed a petrolio **AFFITTO VENDITA GILETTI** - Corso Duca d'Aosta, 3 ANTRACITE Inviate per mezzo fisico costituzione L. 7 al quintale 63770

Per acquisti Mobili in Stile e Comuni rivolgersi a Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 36, TORINO — Telefono 11-78.

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di concorrenza
Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele II, 36. c 58000

PIASTRELLE per rivestimenti murali LIQUIDAZIONE Corso Palermo, 17 c 58048

Lane per golf, per maglie, per passamani. Lane di S.ta Geneviève. Lane di Germania a 200 corrente. Arrivi settimanali. Colori moderni per calze. — F.lli PECCHIO, via Valla, 1 (Porta Nuova). 58000

DANARO a persone di ogni ceto. Restituzione rateale — D. LONGHI, Corso Susa 170 - Torino c 58000

PELLICCERIE Importazione diretta Fabbricazione propria
Martinetti, Fiorina e Tarallo Via Po, 16, ang. via San Francesco Paola, 1.
Preventivi gratis a richiesta — Ricco assortimento RIBASSI — Maniche per signora. 46495
— PREZZI FISSI —

Il Capitale dell' Operaio

Come si può conservarlo

Chi dice « operaio », dice salvo qualche eccezione, uomo del quale le risorse sono limitate. La principale di queste risorse, la sola, l'unica, è la forza delle braccia, il vigore del corpo e perciò la salute che permette d'avere l'uno e l'altra. Questo stato di salute costituisce il « capitale » dell'operaio. Se la salute dell'operaio diminuisce, il suo capitale, cioè il lavoro che può fornire, diminuisce. Produce meno, guadagna meno.

Fatalmente, il disgraziato guadagna meno, proprio nel momento in cui i suoi bisogni aumentano in seguito al suo stato malaticcio. Sotto pena di miseria l'operaio deve dunque vigilare a ciò che nessuna malattia venga a intaccare il suo capitale, la sua buona salute. L'importante per l'operaio è di prevenire il male, d'impedire la sua venuta. Parecchie malattie possono particolarmente intaccare o distruggere il capitale dell'operaio: le più frequenti sono: l'anemia, i reumatismi, le malattie dello stomaco.

L'anemia colpisce gli operai frequentemente perchè stentano molto, lavorano in condizioni igieniche difettose, privazione d'aria, locali insalubri, mancanza di luce, nutrimento non abbastanza fortificante. I dolori reumatici sono facilitati dallo stato anemico e dall'esposizione alle intemperie, all'umidità. Le malattie dello stomaco, conseguenza dell'impoverimento del sangue, sono favorite dal nutrimento difettoso e altresì dall'abuso delle bevande alcooliche.

In questi tre casi più particolarmente frequenti, il medicamento popolare, le Pillole Pink, verrà al soccorso dell'operaio, gli permetterà di non interrompere il suo lavoro, di non diminuire il suo capitale. Le Pillole Pink hanno un'azione meravigliosa sul sangue perchè lo mantengono ricco e puro ed impediscono perciò la venuta della malattia. Al più piccolo sintomo di debolezza, il giorno in cui non si sentirà bene, il giorno in cui digerirà male, si sentirà febbre o dolori alle articolazioni, l'operaio dovrà prendere subito le Pillole Pink. Non s'astenga dal lavoro per forza. Se lascia che la malattia l'invada, le Pillole Pink saranno ancora buone per lui, esse lo guariranno senza dubbio, ma per colpa sua ci mettranno più tempo. Noi potremmo con facilità citare migliaia di attestazioni di lavoratori che hanno dovuto alla cura preventiva delle Pillole Pink di non aver mai avuto un giorno di riposo forzato nell'annata.

Se vi è una malattia che dovrebbe risparmiare i tagliapietre è certamente il mal di reni. Ora, il Signor Zucca Enrico, tagliapietre, S. Pellegrino Piazza (Bergamo), soffriva appunto di mali di reni. Ogni volta che, durante il suo lavoro, quell'uomo si abbassava o, essendo abbassato, si rialzava, il male gli strappava grida di dolore. Ora, un tagliapietre non fa che abbassarsi e rialzarsi. In tali condizioni, il Signor Zucca Enrico, messo troppo a dura prova dalle sofferenze, era costretto di cessare ogni lavoro finchè gli durava il mal di reni. Egli si domandava spesso in che modo avrebbe potuto far scomparire i suoi mali di reni. Aveva già provato varie cure senza il minimo successo. Soffriva sempre e non lavorava più, ciò che non faceva punto l'affar suo. Aveva quindi deciso di tornare nella sua città natia, a S. Pellegrino, ed aveva già informato della sua partenza il suo padrone di Bologna dal quale aveva lavorato negli ultimi tempi. Quest'ultimo, a cui dispiaceva la partenza di un così buon operaio, gli consigliò di fare la prova delle Pillole Pink. Il Sig. Zucca Enrico fece la prova delle Pillole Pink ed ecco quanto egli ci ha scritto:

« Posso dire che la cura delle Pillole Pink mi è stata assai favorevole. In ogni caso, ha dato risultati là dove tutti gli altri rimedi avevano fallito. Grazie alle Pillole Pink ho ricuperato le mie forze, un buon appetito. I dolori di reni che mi tormentavano tanto diminuirono d'intensità e finirono collo scomparire ed ho potuto riprendere il mio lavoro. »

Pillole Pink

Le PILLOLE PINK sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito: A. Merenda, 6, Via Arioste, Milano: L. 3.50 la scatola; L. 18.- le sei scatole, franco.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI COLL'USO DELL'ACQUA
ANTICANIZIE MIGONE

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo, che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli o della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA 200

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 50 in più per la spedizione per pacco postale. — DUE bottiglie costano L. 7 e TRE bottiglie L. 12 franche di porto. — Si vende da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

SCOPERTA SENSAZIONALE
Guarigione radicale di tutte le **MALATTIE** della **PELLE** e del **SANGUE** delle **PIAGHE** alle **GAMBE** e dell'**ARTRITISMO** (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).
Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura.

Dopo 15 giorni di cura.

Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:
Eczemi, erpeti, impetigini, acne, scrofolosi, orzoli, rossore, corpicini laringei, nicchi della barba. Risipole alle gambe, scrofolosi, malattie del cuoio capelluto, affezioni ai nasi ed alle orecchie, piaghe od ascessi cronici delle gambe, malattie cutanee, ecc.
La guarigione è ugualmente assicurata nei disturbi della circolazione del sangue più sofferenze che nella donna e nell'artritismo, reumatismi, gotta, ecc.
Effetto sicuro, nessun inconveniente a temere mai ingannarsi.
Un trattato speciale illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente, dietro domanda da tutti i sofferenti di scrivere Lapeyre.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato gratis a chi ne farà diretta domanda all'inventore
L. RICHELET
13, via Gambetta in Rouen (Francia)

Depositario Generale per tutta l'Italia
AMÉDÉE LAPEYRE
via Carlo Goldoni, 29, MILANO

In vendita presso i Gioiellieri e tutte le Farmacie d'Italia. 200

G. CAUDANO & C.
TORINO
Piazza Carlo Felice, 10
Catalogo TOSATRICI gratis a richiesta.

TOSATRICI per cavalli, bovini, pulire i casi a mano e meccaniche. **TOSATRICE** per capelli e barba dalle migliori fabbriche Francesi e Tedesche da L. 5 in più. **PETTINI** e pezzi di ricambio, accessori, istruzioni ed avvertenze di qualunque tosatrice. **FORBICI** curve e diritte per tosare piccoli animali. **TAGLIACODE, CURA' ERPETI e RINCIAPELLE.**

STUFE CUCINE AMERICANE **AFFITTO VENDITA GILETTI** - Corso Duca d'Aosta, 3
ANTRACITE Inviate per mezzo fisico costituzione L. 7 al quintale 63770

Per acquisti Mobili in Stile e Comuni rivolgersi a Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 36, TORINO — Telefono 11-78.

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di concorrenza
Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele II, 36. c 58000

PIASTRELLE per rivestimenti murali LIQUIDAZIONE Corso Palermo, 17 c 58048

Lane per golf, per maglie, per passamani. Lane di S.ta Geneviève. Lane di Germania a 200 corrente. Arrivi settimanali. Colori moderni per calze. — F.lli PECCHIO, via Valla, 1 (Porta Nuova). 58000

DANARO a persone di ogni ceto. Restituzione rateale — D. LONGHI, Corso Susa 170 - Torino c 58000

PELLICCERIE Importazione diretta Fabbricazione propria
Martinetti, Fiorina e Tarallo Via Po, 16, ang. via San Francesco Paola, 1.
Preventivi gratis a richiesta — Ricco assortimento RIBASSI — Maniche per signora. 46495
— PREZZI FISSI —

A. MONZINO & FIGLI
MILANO - Via Rastrelli, 10
Premiata Fabbrica di Strumenti ad ARCO, a PLETTRO, a PIZZICO
VIOLINI, MANDOLINI
CHITARRE da L. 8 a L. 500
Corde armoniche - Musica
Chiedere Catalogo N. 25 6008

STUFE
CUCINE ECONOMICHE
STUFE AMERICANE
A FUOCO CONTINUO
STUFE per SARTI e STIRATRICI
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13 - Via Sartirana, 18 - TORINO

L'ERNIA non si guarisce senza l'operazione chirurgicale! Vi sono spesso degli inconvenienti che si lasciano permanenti e dire che costa niente informarsi dal medico! Chi vuol convincersi, noi abbiamo gli attestati documenti e persino il formale consenso (dei medesimi professori) col quale dicono che guariscono l'ernia! Coi nostri cinti si guarisce il miglioramento. — SARDI, via Lagrange, 9. 192

Diploma d'onore - Esposizione Internaz. Torino 1902 Massima onorificenza

SOCIETA' ANONIMA
Fra PROPRIETARI TITOLARI ESERCIZI
Capitale sociale L. 100.000 int. vers.
TORINO - Via Cavalcavia Fanti, 3 - TORINO
(Casa propria)

PANETTONI
"IDEAL" a L. 2,20 il Kg.
Garantiti al puro BURRO NATURALE 60611

Servizio a domicilio - Pacchi postali e ferroviari - Condizioni speciali ai rivenditori

---

CORDIAL
Campari
DAVIDE CAMPARI & C.
MILANO

Ing. A. MUSSO
MILANO
Corso C. Colombo, 9
MACCHINE FRIGORIFERE
FABBRICHE DI GHIACCIO
Apparecchi industriali del freddo
Motori ad olio pesante
POMPE COMPRESSORI 60614

LUCE GRANDE ASSORTIMENTO di Apparecchi e Cristallerie per impianti completi GAZ e LUCE ELETTRICA
Lampade, Lampadari, Bracci, ecc. d'ogni genere a prezzi di concorrenza
TOMATIS Via Lagrange, 16 — TORINO Cataloghi gratuiti a richiesta

---

BISCOTTI INGLESI
HUNTLEY & PALMERS
READING-LONDRA
conosciuti in tutto il mondo e rinomati per la finezza e qualità nutritive

Petit-Beurre - Marie - Albert - Maizena - Nice - Dinner - Breakfast - Vanilla Sugar Wafer - Arctic Wafer - Salt - Troubadour - Ginger Nuts - Tea Rusks - Opera Wafer - Mixed - Cracknel - Garibaldi - Demi-Lune - Commodore - Grilled-Cake - Coronation - Digestive - Westmel - Nursery - Royal Sovereign - Table - Boudoir - Casino - Sweet Assorted - Lattice - Littlefolk - Grosvenor - Good-Luck - Ice Cream Chocolate, ecc., ecc.

Arrivi settimanali — Spedizioni ovunque — Sconto ai rivenditori

UNICO GRANDE DEPOSITO COMPLETAMENTE ASSORTITO
6-8, Piazza San Carlo - **FRATELLI PAISSA** - Piazza San Carlo, 6-8
Fornitori delle RR. Case — Telefono 13-64
Società Anonima **"SALUS"** - TORINO - MILANO - GENOVA - VENEZIA - NOVARA - BOLOGNA